L PICCOLO
tt. Bibliot

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 4 novembre 1960
Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 4346 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in tariffe alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5338): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera dei lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera dei lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

L'APPELLO PER IL MANTENIMENTO DELL'ATTUALE GOVERNO

IL PRI ASSICURA FANFANI CHE NON RITIRERÀ IL SUO APPOGGIO

Escluso così il pericolo di una crisi ministeriale subito dopo la prova elettorale
Oggi si conclude la campagna propagandistica: sono previsti 40 mila comizi

MESSAGGIO DI GRONCHI PER IL IV NOVEMBRE

Roma, 3

I repubblicani hanno risposto oggi positivamente all'appello rivolto dal Presidente del Consiglio Fanfani, ai partiti della coalizione democratica, per evitare crisi e incertezze subito dopo le elezioni.

Com'è noto, Fanfani in un articolo sul settimanale «Epoca» aveva esortato i partiti della coalizione a mantenersi ancora uniti e a collaborare, non essendo conclusa l'opera del Governo in carica per il rafforzamento delle istituzioni democratiche. Fanfani ha anche esortato i partiti della coalizione a non compiere gesti avventati, a evitare prese di posizione divergenti, a non prendere in sostanza altre strade e a non creare difficoltà politiche finchè non saranno create le premesse per altri orientamenti politici.

Orbene, la «Voce repubblicana» ha commentato oggi l'articolo del Presidente rispondendo positivamente al suo appello. «L'on. Fanfani — scrive il giornale del PRI — esprime concetti e convinzioni che non possono non essere accettati dagli uomini politici e dalle forze politiche impegnati in una difficile lotta per il consolidamento degli istituti repubblicani e per la piena attuazione dei principi di libertà e di giustizia sociale contenuti nella Carta costituzionale».

Secondo il giornale del PRI, però, «il discorso del Presidente del Consiglio dev'essere rivolto più che ai partiti di democrazia laica, alla DC, la quale, in parte per scarso coraggio democratico, in parte per vocazione conservatrice, porta le principali responsabilità degli avvenimenti politenda ritirare subito dopo le giornate di luglio».

Il giornale afferma anche che quelle vicende debbono restare «da pietra di paragone e il parametro di giudizio di ogni svolgimento politico». Esclude esplicitamente che il PRI intenda ritirare subito dopo le elezioni l'appoggio al Governo. «Nessuno ha fretta, nessuno ha scadenze improrogabili — scrive il giornale del Pri — ma occorre la certezza che nell'attesa che maturino sicure alternative democratiche, il partito di maggioranza relativa non lavori per consolidare posizioni che nulla hanno a che vedere con la dialettica democratica e per allontanare, con preclusioni e casi di coscienza, la prospettiva di più sicuri e nuovi schieramenti».

E' noto che, secondo l'opinione dei più, l'appello del Presidente del Consiglio doveva intendersi rivolto soprattutto ai repubblicani o, almeno, a quei suoi esponenti, come Reale e La Malfa, che sono decisi sostenitori di una «convergenza» del PSI verso l'area democratica. La precisazione del giornale repubblicano ha il suo valore. Viene a fugare in un certo senso le incertezze e le perplessità che da parecchie parti erano state avanzate riguardo alla stabilità e alla sopravvivenza della coalizione democratica dopo le elezioni. Naturalmente il voto del 6 novembre potrà aprire o meno prospettive nuove nella nostra politica. Per il momento, però, il fattore positivo da segnalare è il seguente e cioè che i partiti che attualmente formano la coalizione governativa, non pensano, allo stato dei fatti, a aprire una crisi ministeriale dopo le elezioni, perchè ritengono che non esistano altre alternative alla attuale maggioranza.

Dopo il 6 novembre, comunque, si aprirà un periodo che non mancherà di farsi difficile per il paese. La DC, come ha voluto sottolineare nuovamente stasera Moro nella sua conferenza televisiva, è ben decisa a rimanere ancorata ad un orientamento politico che fronteggia ogni pressione proveniente dai partiti di estrema, sia di sinistra che di destra. Decisi a mantenere questa linea, Moro e gli altri dirigenti della DC hanno condotto una campagna elettorale estremamente attiva e polemica contro i comunisti e contro i missini. Nei riguardi di questi ultimi, la polemica si è accresciuta in questi giorni fino a raggiungere limiti probabilmente mai toccati in passato.

Domani sera parlerà alla televisione, a conclusione del ciclo della «Tribuna elettorale», l'on. Fanfani. Egli ha confidato ad alcuni collaboratori che parlerà come Presidente del Consiglio e non come esponente della DC. Rivolgerà soprattutto un appello ai giovani, a coloro che votano per la prima volta, a quel milione di nuovi elettori che praticamente saranno l'elemento decisivo della consultazione di domenica.

A mezzanotte, domani, si conclude la campagna elettorale. Da quell'ora e sino al termine delle votazioni non sarà consentita alcuna forma di propaganda. I partiti di conseguenza hanno mobilitato per oggi e domani le proprie forze per l'ultimo richiamo, in forma massiccia, agli elettori. In quest'ultimo «tour de force» non sono da attendersi novità; ormai i partiti hanno preso posizione. Che cosa vogliono e che cosa promettono già è noto. Aumenterà invece il «volume» della loro propaganda. D'altra parte la cessazione della propaganda «visibile», alla mezzanotte di domani, sarà seguita dall'inizio della fase propagandistica diretta e capillare. Gli attivisti dei partiti, in altre parole, provvederanno a avvicinare il maggior numero di persone, a tentare di persuaderle in un senso o nell'altro, di sollecitarle verso questo o quel partito.

Domani giorno di chiusura dei comizi elettorali, verranno tenuti circa 40 mila discorsi in tutte le piazze d'Italia, circa 6 per ogni Comune. La piazza più battuta dai comizi sarà quella del Duomo a Milano. Qui, infatti, parlerà domattina Reale, mentre nel pomeriggio vi prenderanno la parola Saragat, Nenni e Malagodi. Saragat parlerà anche a Bologna, Malagodi anche a Varese. A Roma parleranno Michelini in piazza del Colosseo, Togliatti a San Giovanni e Covelli al Teatro Adriano. L'on. Moro concluderà la campagna elettorale a Bari.

In un messaggio alle Forze armate, per il IV Novembre, il Presidente della Repubblica, dopo aver rievocato le vicende che portarono all'unità d'Italia, compiutasi a Vittorio Veneto, afferma tra l'altro:

«L'Italia tende alla pace con tutte le sue forze, perchè nulla vuol pretendere da altri, se non il rispetto della sua libertà e dei suoi legittimi diritti. L'Italia è spontaneamente vicina ai popoli che vogliono conquistare la propria autonomia e darsi liberamente propri ordinamenti. Ma la pace non è pace, se non è garantita dalla sicurezza: essa porterebbe nelle pieghe di ingenue speranze il pericolo della soggezione al più forte. La sicurezza non può risiedere che nella ferma volontà di difendere la propria libertà e nelle solidarietà che possono sussidiare validamente l'adempimento di questo responsabile e supremo dovere.

«Ufficiali, sottufficiali e soldati di ogni Arma, ecco la vocazione dell'Italia alla quale si lega la nobile necessità della vostra missione. Voi l'assolvete non soltanto per la comunità nazionale, per le vostre famiglie, per voi stessi, ma per il libero e sicuro avvenire di tutti i popoli. E' una consegna che voi ricevete dal popolo italiano, in questo giorno che mercoledì gloriosi e sacri ricordi. Il popolo italiano si sente sicuro ed attende alacremente al suo lavoro perchè sa che a tale consegna voi non verrete mai meno».

Anche il Ministro della Difesa, on. Andreotti, ha diretto alle Forze armate un suo messaggio: «La celebrazione del IV Novembre — dichiara il Ministro — trova quest'anno la grande maggioranza della Nazione impegnata ad esercitare uno dei fondamentali diritti garantiti dalle istituzioni democratiche, cioè il diritto del voto per le elezioni amministrative. Non per questo, però, la storica ricorrenza — che è ormai consacrata al ricordo dell'epica battaglia di Vittorio Veneto e alla esaltazione dell'unità tra il popolo e le Forze armate — perde della sua grande suggestione spirituale: perchè il IV Novembre è festa di tutta la Nazione nella pienezza del suo significato, festa purissima della concordia e dell'unità nazionale.

«Da più di 40 anni, infatti, in questo giorno tutta la grande famiglia italiana si ritrova sempre unita per onorare le sacre memorie e i solenni insegnamenti che salgono dai sacrari ove riposano coloro che sono morti per la Patria. A voi, appartenenti alle Forze armate, depositari delle più care tradizioni nazionali e validi custodi della operosa serenità di tutti i cittadini, spetta di proteggere questa nostra unità e di difendere la nostra pace con la fermezza del vostro animo con lo esempio della vostra calda disciplina, con l'entusiasmo dei vostri cuori».

KADAR PARTITO per la capitale sovietica

Mosca, 3

Le celebrazioni del 42.o anniversario della Rivoluzione sovietica saranno caratterizzate quest'anno dall'arrivo a Mosca dei dirigenti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti e di quelli occidentali. Il primo a giungere è stato il primo segretario del partito comunista della Mongolia, Tsedenbal; sono già segnalati gli arrivi di altri esponenti comunisti, fra i quali l'on. Togliatti.

Anche il capo del partito comunista ungherese Janos Kadar ha lasciato oggi Budapest diretto in treno a Mosca.

Il giornale «Stella rossa», organo del Ministero della Difesa dell'URSS, annuncia che il Maresciallo Semion Timoshenko, comandante della regione militare di Bielorussia dal '54, è stato sostituito dal colonnello generale Vladimir Komarov. Le nuove funzioni di Timoshenko non sono state rese note. Si rileva tuttavia che la sua partenza da Minsk, capitale della Bielorussia, avviene nel momento in cui, a causa della morte del Maresciallo Nedelin, comandante delle unità di razzi, perito in un incidente aereo, è in corso un importante rimpasto in seno all'alto comando sovietico.

La situazione

Kennedy e Nixon tengono i loro ultimi comizi elettorali negli Stati Uniti. Per la prima volta il Presidente Eisenhower ha preso un atteggiamento di deciso appoggio al candidato repubblicano. La cosa è molto importante, perchè Eisenhower gode di una grandissima popolarità in America e lo si è visto in occasione della sua visita a New York, che ha riscosso evidentemente un grande successo, se Kennedy ha deciso di ritornare sul posto nei prossimi giorni. Lo sforzo compiuto dai repubblicani per impedire che Kennedy riesca a prevalere, sarà continuato ad opera di Eisenhower nell'Ohio e nella Pennsylvania, nelle prossime ore. Si tratta di zone «decisive» per vincere la battaglia elettorale. Dalle prime impressioni si pensa che Eisenhower sia riuscito a far riguadagnare terreno a Nixon. Ma non bisogna dimenticare nello stesso tempo che Kennedy pare abbia avuto accoglienze superiori al previsto in California, che i repubblicani finora consideravano come una zona di loro influenza, giacchè Nixon è nativo di quei luoghi. Permane, quindi, nonostante l'intervento di Eisenhower, una grande incertezza sull'esito delle elezioni presidenziali. Va notato che nell'evidente tentativo di appoggiare indirettamente Nixon, è stato effettuato un riuscito esperimento spaziale lanciando un nuovo satellite terrestre.

Altro punto delicato della politica mondiale: la Francia. Lo antagonista di De Gaulle, gen. Salan, ha dichiarato che se dovesse prevalere l'orientamento per una Algeria autonoma, egli «scenderebbe in piazza». A Parigi si è aperto il processo contro gli oltranzisti che si ribellarono a suo tempo a De Gaulle. Agitazioni e scioperi per protesta si sono avuti ad Algeri. Per mantenere l'ordine pubblico, le autorità locali hanno espulso alcuni «ultras». Si attende il discorso che farà De Gaulle ai francesi tra poche ore. Non vi è dubbio che egli prenderà posizione di fronte al difficile momento che il Paese attraversa.

In un rapporto all'ONU, Hammarskjoeld ha sostenuto che la crisi congolese continua e che non c'è più alcun Governo regolare. Gli unici istituti politici ancora in piedi sono la Presidenza della Repubblica e il Parlamento. Hammarskjoeld ha polemizzato con Mobutu e con i secessionisti del Katanga.

Il Ministro austriaco Kreisky ha insistito, in una conferenza stampa, sulla richiesta austriaca dell'autonomia completa per la provincia di Bolzano, mostrando di interpretare a suo modo la risoluzione dell'ONU.

La campagna elettorale italiana è giunta alla sua ultima giornata; domenica si voterà.

DELUSIONE FRA I SEGUACI DI NIXON PER UNA NOTIZIA FALSA

I repubblicani si attendevano uno spettacoloso successo spaziale

Avrebbe dato vigore alla propaganda contro Kennedy - Oggi Ike parlerà di nuovo in favore del suo candidato nello Stato dell'Ohio



(Radiofoto al «Piccolo»)

La manifestazione propagandistica dei repubblicani a New York: Nixon, Eisenhower e Rockefeller rispondono sorridenti alle calorose acclamazioni della folla radunata a Camp Roosevelt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

E' servito a qualcosa il massiccio intervento di Ike a favore di Nixon, ieri a New York.

Il Presidente Eisenhower, come si è potuto vedere dallo schermo della Televisione, è stato applaudito in modo indescrivibile. I discorsi di Nixon, e di Lodge sono stati brevi. Non hanno detto nulla di nuovo. Era però vivo l'interesse sullo effetto che essi avrebbero avuto nella metropoli e in tutto il Paese. Ma anche a questo riguardo si entra in un dedalo di opinioni ed osservazioni contraddittorie che caratterizzano la confusione che regna nella situazione elettorale americana.

Secondo i giornali che sostengono la candidatura di Kennedy l'effetto sarebbe stato nullo. Le acclamazioni ricevute da Eisenhower non avrebbero incrinato il successo ed il favore che si sarebbe assicurato il candidato democratico. La folla sarebbe stata composta da repubblicani ed era il massimo che l'organizzazione del partito avverso era riuscito ad avere a New York. I fogli invece repubblicani parlano di grosso «choc» nell'opinione pubblica e stamane Eisenhower, rientrato a Washington, ha detto ad alcuni amici che egli è convinto che una grande massa di voti ancora incerti andranno sul piatto della bilancia di Nixon, il quale — secondo il Presidente — avrebbe in mano la vittoria.

Domani il Presidente farà ancora un altro sforzo per appoggiare la candidatura di Nixon. Egli si recherà prima a Cleveland e poi a Pittsburgh per parlare a quelle masse lavoratrici (Pittsburgh è la capitale americana dell'acciaio e possiede il maggior numero di altoforni del Paese) e per dare l'ultimo e definitivo aiuto al suo pupillo politico. Forse ci si aspettava che l'ultimo aiuto non venisse dal Presidente, che si è da tempo pronunciato per Nixon perchè il fatto potesse costituire una novità e rovesciare le posizioni già stabilite, ma da un successo di carattere scientifico. A questo proposito era corsa la voce che potesse trattarsi del lancio di una spettacoloso satellite che segnasse un'altra tappa avanzata sulla via della totale attuazione del progetto «Mercury» che prevede la partenza di un astronauta per le sfere spaziali.

Una tale voce era stata messa in giro dai repubblicani, che avevano l'interesse di dimostrare come il progresso scientifico americano era anche un merito del Governo di Eisenhower, ed aveva preoccupato i dirigenti democratici.

Il loro candidato alla vicepresidenza, Lyndon Johnson aveva voluto appurare la verità ed aveva svolto un'inchiesta che ha ristabilito le proporzioni di tutta la faccenda, che è alquanto trascurabile. Non si tratta va affatto del lancio di un uomo nello spazio e nemmeno di un lancio che potesse servire agli interessi elettorali del partito repubblicano. I dirigenti dell'agenzia per lo spazio lo hanno affermato in modo positivo, dichiarando di non aver avuto alcuna pressione in questo senso nè da Eisenhower nè da Nixon. Il programma dei lanci era stato fissato da ragioni di carattere tecnico. Esso comportava un primo tentativo che è stato effettuato quest'oggi con un satellite di 90 pounds — circa 40 chilogrammi — entrato perfettamente in orbita nella ionosfera. Per gennaio è invece previsto il lancio di un missile con una capsula, nella quale potrà essere collocato un uomo, che non sarebbe messo in orbita ma proiettato a breve distanza, in modo da non porre a rischio una vita umana. Sarebbe il primo esperimento prudente della iniziale applicazione del progetto «Mercury».

Ristabilita in tale modo la verità, viene a mancare anche il fatto spettacolare che avrebbe potuto influenzare più o meno decisamente gli elettori.

Gli episodi curiosi si sono fatti rari. I due contendenti non offrono più il destro con i loro atteggiamenti e le loro parole ai commenti salaci dei campi avversi e materia ai caricaturisti, i quali lamentano la povertà di ispirazione che offre in questi ultimi giorni la lotta elettorale.

In quanto ai pronostici si è più cauti che mai. Si ha timore di rendere ridicole le imprese dei «polls», con previsioni errate. Si ricorda che dodici anni fa, nel 1948, la famosa rivista «The Literature Digest» promosse un'inchiesta che dette per sicura la vittoria di Dewey, candidato repubblicano, contro Truman, candidato democratico e invece fu questo ultimo a vincere con largo margine. Il prof. Donald Herzberg dell'Istituto di studi politici di Eagleton ha messo in guardia il pubblico dall'influenza che possono esercitare le previsioni sbagliate. Secondo lui, che si è occupato della materia dei «polls» da molti anni, nulla di serio e di approssimativo si può dire per la presente votazione, giacchè il suo fattore determinante è costituito dalla questione religiosa, sulla quale gli elettori americani — che si dimostrano in questo molto seri, — non amano parlare e sono reticenti nell'esternare i loro veri sentimenti.

Bonaventura Caloro

UN CAUTO OTTIMISMO REGNA NELL'AMBIENTE DEI TECNICI

Fronteggiata la minaccia del Po Pronti soccorsi ai sinistrati

Sono in decrescenza le acque del fiume - Oltre seimila persone hanno abbandonato le case - Sarà salvato il grande comprensorio di Ca' Latis? - Il Prefetto di Rovigo smentisce le asserzioni comuniste che egli avrebbe respinto aiuti dal Ferrarese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rovigo, 3

Allo scopo di ridurre la minacciosa pressione delle acque sugli abitanti di Ariano Polesine e Corbola, le autorità hanno predisposto il taglio di un argine che unisce il Po di Donzella e il Po di Goro tra Ca' Vendramin e Ca' Pastore. Trattasi della penisola di Ca' Latis, vasta circa quattromila ettari, quasi tutta appoderata a cura dell'Ente Delta sulla quale, attraverso il taglio, l'acqua che ha invaso l'isola di Ariano dovrebbe defluire al mare. Sul posto si trovano funzionari del Genio civile e squadre di operai nella eventualità che il taglio si rendesse indispensabile. Fino all'ultimo, secondo quanto si apprende da fonte competente, si cercherà di attendere, nella speranza che la situazione generale possa migliorare, per salvare il compensorio di Ca' Latis.

Fino a questo momento il comprensorio allagato nella zona di Ariano Polesine, non supera i seimila ettari ma le acque alluvionali sono già penetrate nella periferia di Taglio di Po. Per questo paese si nutrono delle apprensioni mentre maggiore ottimismo si ha per la difesa di Corbola e di Ariano. Tuttavia un cauto ottimismo sembra regnare nell'ambiente dei tecnici i quali però non potranno essere certi della buona riuscita delle loro opere difensive dei centri abitati fino a quando il livello del fiume non sarà passato sotto il segnale di guardia. La ampiezza della falla sull'argine del Po di Goro ha raggiunto questa sera un massimo di circa 180 metri. L'acqua entra alla velocità di 600 metri cubi il secondo.

Taglio di Po sembra essersi trasformato in un caposaldo militare o in un forte a contatto con il nemico. E questo non solo per gli automezzi militari e per i militi di vari Corpi che sostano sulla sua vasta piazza, ma perchè il popoloso centro polesano è effettivamente assediato da un nemico, un nemico implacabile che minaccia di sommergerlo sotto una coltre fangosa. Un argine semicircolare, lungo circa sei chilometri, è stato costruito attorno al paese e già nel pomeriggio l'acqua lambiva il piede di questa estrema linea di difesa che dista poco più di 200 metri dalla piazza centrale di Taglio di Po, spingendosi poi verso sud, sulla strada che da Taglio di Po porta a San Basilio, tagliando trasversalmente l'isola di Ariano. Linee di difesa sono state formate anche nei pressi degli abitati di Ariano Polesine e di Corbola.

Nel pomeriggio, verso le ore 17, la zona alluvionata (circa settemila ettari) era delimitata dal tracciato della strada Romea di Taglio di Po fino allo scolo Gozze e da qui si spostava verso Monte, lungo il corso dei canali, per appoggiarsi ad ovest contro l'argine di difesa della strada San Basilio-Taglio di Po e a sud contro l'argine sinistro del Po di Goro. A valle, il bacino allagato è limitato dagli argini che chiudono la strettoia di Ca' Vendramin, dividendo l'isola di Ariano vera e propria dalla penisola di Ca' Latis. Come detto, i tecnici sembravano intenzionati a tagliare l'argine tra Ca' Vendramin e Ca' Pastore in modo da far defluire le acque nel comprensorio di Ca' Latis e quindi verso il mare così da poter, sacrificando l'intera penisola, salvare i grossi centri di Taglio di Po, Ariano e Corbola. Stasera la decisione non era stata ancora attuata anche per la opposizione degli abitanti di tutta la vasta zona che si ha intenzione di sacrificare, fermamente intenzionati a non abbandonare le case anche a rischio di farsi sommergere con tutti i loro averi. Se la decisione di tagliare l'argine di Ca' Vendramin verrà attuata, sarà questa la seconda volta che quelle zone finiranno sott'acqua non per un disastro indipendente dalla volontà degli uomini ma proprio per decisione e volontà di questi.

La strada Romea da Taglio di Po a Rivà, da questo pomeriggio viene percorsa solo dai mezzi anfibi i quali, ad un certo punto, però, devono fermarsi in quanto i ponti che fanno superare alla strada i due grossi canali Brenta e Gozze sono stati tagliati fuori dalle acque che hanno aperto profonde voragini nella massicciata stradale e nelle testate degli stessi.

A tarda sera, comunque, le acque del Po hanno cominciato finalmente a decrescere di 3-4 centimetri l'ora. Agli idrometri di Valente e del Ponte della Becca il livello del fiume ha raggiunto rispettivamente metri 1,20 e metri 3,47.

Questa mattina la zona alluvionata è stata ispezionata dal Ministro dei Lavori pubblici on. Zaccagnini, e dal Sottosegretario agli Interni on. Scalfaro che, su un elicottero, si sono resi conto della estensione delle acque. A Rovigo si trova anche il Ministro della Agricoltura Rumor il quale ha provveduto a dare disposizioni per la distribuzione gratuita di foraggio destinato all'alimentazione del bestiame sfollato dalla zona allagata.

L'azione di sfollamento di persone e di animali è stata attuata su di una zona di 10 mila ettari. Le persone costrette ad abbandonare le proprie abitazioni superano le seimila unità e ad alcune migliaia ascendono i capi di bestiame ricoverati in rifugi di fortuna in fattorie del Ferrarese e nelle zone a nord del Po di Venezia. Gli abitanti delle zone allagate sono stati sfollati in centri di raccolta allestiti a Contarina, Loreo e Adria. Posti di pronto soccorso dotati di numerose autoambulanze sono in funzione nei vari centri. Alla confezione del vitto provvedono direttamente i servizi allestiti dalla Prefettura. Nei pressi di Rosolina funziona un ospedale della Croce Rossa Italiana. Gli uomini e i mezzi che si trovano sul posto sono attualmente sufficienti per l'assistenza delle popolazioni.

Da questa mattina la strada che congiunge Taglio di Po a Porto Tolle, costruita non più di due mesi fa, è intransitabile in parte perchè corrosa dalle acque alluvionali che hanno aperto un grosso varco e in parte perchè sommersa. L'isola della Donzella, su cui vive una popolazione di oltre 15.000 persone, è stata così tagliata fuori. Onde assicurare le comunicazioni con questa zona nel pomeriggio sono stati iniziati i lavori di consolidamento della sommità dell'argine destro del Po di Venezia che da Taglio di Po conduce a Porto Tolle, l'argine sul quale fino all'autunno del 1957 correva la strada provinciale che successivamente venne smantellata per permettere il rialzo agli arginatori e sostituirla con quella a campagna che è stata ora distrutta e sommersa dalle acque.

Il Prefetto di Rovigo dott. Pandozi ha dichiarato che la notizia pubblicata stamane dall'«Unità», secondo la quale egli avrebbe respinto gli aiuti offerti agli alluvionati dai Comuni del Ferrarese, è destituita di ogni fondamento.

Soltanto questo pomeriggio, ha detto il dott. Pandozi, è giunto in Prefettura, indirizzato al Ministro on. Zaccagnini e al Sottosegretario on. Scalfaro, un telegramma dell'Amministrazione provinciale di Ferrara, alla quale ho così risposto: «A nome on. Zaccagnini e Scalfaro, non più presenti a Rovigo, ringrazio vivamente accettando offerta ogni eventuale assistenza a favore degli alluvionati Polesine che potranno riversarsi in codesta Provincia, e informo aver chiesto urgente intervento Genio militare pontieri per ripristino ponte Mesola-Rivà reso però, ad avviso autorità militari, estremamente difficile da impetuosità acque». Il Prefetto ha inoltre dichiarato di aver inviato telegraficamente al direttore dell'«Unità» a smentire la notizia pubblicata stamane, ai sensi della vigente legge sulla stampa.

L'Arcivescovo di Ferrara, mons. Natale Mosconi, ha rivolto un appello al clero e ai fedeli dell'Arcidiocesi invitandoli a sottoscrivere a favore degli alluvionati del Polesine. La sottoscrizione è stata aperta dallo stesso Presule con un versamento di 100 mila lire. La Segreteria della CISL ha sollecitato i competenti organi governativi affinchè sia fornita tutta l'assistenza possibile e siano messi in atto tutti i mezzi necessari atti a limitare le seguenze dell'alluvione.

Marcello Zeri

Il processo contro i «barricaderos»



(Telefoto al «Piccolo»)

A Parigi si è aperto il processo contro i responsabili della ribellione del gennaio scorso ad Algeri. Ecco, nella foto, uno dei principali imputati, Alain de Serigny, con l'avvocato Isorni

LE INDAGINI AMERICANE SULLA IONOSFERA

In orbita attorno alla Terra un nuovo satellite «Explorer»

E' l'ottavo missile scientifico della serie

Cape Canaveral, 3

Da Cape Canaveral è stato lanciato con successo la notte scorsa un satellite artificiale americano denominato «Explorer VIII», che ha lo scopo di studiare le condizioni prevalenti ai margini dell'atmosfera dal punto di vista, in particolare, delle comunicazioni mondiali. Il satellite è entrato in orbita.

L'«Explorer VIII» compie un giro di rotazione attorno alla Terra ogni 112 minuti. Il suo perigeo (punto più vicino alla Terra) è di 215 miglia mentre il suo apogeo (punto più distante) è di 1.450 miglia.

Il satellite «Explorer VIII», lanciato dal Centro sperimentale missilistico di Cape Canaveral, in Florida, dalla «N.A.S.A.», deve servire a effettuare una delle inchieste più approfondite che sia mai stata condotta nella ionosfera. Il laboratorio, di una miniaturizzazione estrema, che esso trasporta, servirà a effettuare otto distinti esperimenti e trasmetterà i risultati di tali esperimenti a terra a partire da un'altezza compresa tra i 320 e i 1.600 chilometri.

Benchè la «NASA» precisi che il lancio non sia in relazione con la messa in orbita — operazione del resto perfettamente riuscita — dei satelliti per telecomunicazioni «Echo» e «Courier», nessuno dubita che gli scienziati americani stiano effettuando in questo momento un grande sforzo per giungere a scoperte e a realizzazioni di primaria importanza in questo campo.

Il satellite «Explorer VIII», un planetoide di circa 41 chilogrammi che ha la forma di due tronchi di cono congiunti alla base, deve gravitare con un'orbita che si iscrive in una fascia compresa tra i 50 gradi di latitudine nord e i 50 gradi di latitudine sud.

Il campo d'azione degli otto esperimenti che l'«Explorer VIII» deve effettuare sarà considerevolmente più ampio di quello dei precedenti satelliti ionosferici americani. Si tratterà, in particolare, e per la prima volta, di misurare direttamente e in maniera continua, la struttura e le proprietà di quella corona di «plasma» che costituisce la ionosfera, tra una cinquantina e alcune centinaia di miglia al di sopra della Terra.

Ecco i principali esperimenti per i quali è stato concepito l'«Explorer VIII»:

1) Misurazione della concentrazione degli elettroni ionosferici; 2) determinazione della concentrazione e della distribuzione degli ioni ai margini dell'atmosfera; 3) misurazione della temperatura degli elettroni e della carica elettrica che si accumula, ad alta quota, alla superfice del veicolo spaziale; 4) frequenza e urto dei micrometeoriti mediante un minuscolo microfono che determinerà la forza d'urto di queste particelle cosmiche.

IL SEGRETARIO DELLA D.C. ALLA «TRIBUNA ELETTORALE»

Una scelta decisiva per oggi e per l'avvenire

«Anche noi possiamo aver commesso degli errori, ma cosa c'è dall'altra parte con forze ancora pericolosamente in bilico fra totalitarismo e democrazia?»

Roma, 3

L'on. Moro, segretario politico della DC, parlando questa sera alla televisione ha detto: «Siamo dunque al termine di questa «Tribuna elettorale», che la Democrazia cristiana ha contribuito a realizzare, consentendo ai propositi del Governo. Lo ha fatto coerentemente alla sua ispirazione democratica e alla lunga pratica di libertà che essa ha posto in essere da più di 15 anni, non di monopolio politico, come si dice, ma di legittimo e democratico esercizio del potere. In un paese democratico la libertà cresce, si approfondisce, trova sempre nuove espressioni: così il pubblico ha potuto avere più diretta informazione, più sicuri elementi di giudizio sui programmi e gli ideali dei partiti. Al di là degli elementi spettacolari, della effimera curiosità sugli uomini che hanno responsabilità nella vita pubblica italiana, qualche cosa, crediamo, è restato, qualche cosa da valutare, da meditare, un criterio di scelta che emerga dal dibattito e dal raffronto delle tesi politiche. E questo è bene. Siamo, infatti, dinanzi a cose serie, a una responsabilità che si assume, non solo per oggi, ma per il domani anche lontano».

Rilevato che «da qualche parte si è lamentato che si sia dato poco rilievo in questa campagna elettorale, e anche in questa sede, ai problemi amministrativi che sono ora propriamente in discussione», Moro ha dichiarato che «per parte sua, la Democrazia cristiana nè ha preso l'iniziativa di politicizzare queste elezioni, nè ha mancato di sottolineare, in tutte le occasioni, il valore amministrativo della competizione e l'importanza delle autonomie locali».

«Ma la Democrazia cristiana sarebbe mancata al suo compito, ha aggiunto il segretario della DC, se non avesse rintuzzato l'attacco delle forze estreme, mosse dalla mira ambiziosa di umiliare e travolgere la Democrazia cristiana. Non avete visto, infatti, su questo stesso schermo, l'onorevole Togliatti concentrare il violento attacco del partito comunista contro la Democrazia cristiana, indicare nel nostro partito lo ostacolo, l'unico serio ostacolo da rimuovere, per consentire la instaurazione di un regime che l'onorevole Togliatti considera e chiama schiettamente democratico? Ma esso sarebbe certamente di democrazia comunista e, cioè, caratterizzato dalla violenta soppressione della varietà della vita sociale, della diversità dei partiti, dal controllo delle opposizioni. Ed è, dall'altro lato, il Movimento sociale a dare un valore tutto politico a queste elezioni, a chiedere un giudizio di condanna per la DC perchè essa ha voluto da sempre evitare lo scontro degli opposti estremismi, assicurare la normalità della vita democratica, collocarsi non a destra, ma al centro».

Ribadite le ragioni per cui la DC «non può fare a meno di avvertire l'elettorato della importanza non solo amministrativa delle sue scelte» e di richiamarsi «ai principi ispiratori della sua azione e agli ideali democratici che hanno trovato attuazione in questi anni in Italia», Moro ha proseguito ricordando che «Togliatti ha fatto un quadro desolante della realtà italiana, di un quadro artificioso per la contrapposizione della spaventosa miseria di tanti e della ricchezza e prepotenza di alcuni, di quelle forze monopolistiche le quali avrebbero la loro espressione politica nella Democrazia cristiana: una cupa visione dalla quale scaturisce obiettivamente un moto di ribellione e di scontento che rompa con la pacifica evoluzione che pure ha condotto all'innegabile, ordinato progresso della società italiana.

Dopo aver sottolineato l'entità delle conquiste conseguite dall'Italia con i Governi espressi dalla DC e con la collaborazione dei partiti democratici, il segretario del partito di maggioranza ha sostenuto che «un paese democratico come è il nostro può sempre cambiare il suo regime ed esprimere sfiducia alle forze politiche dalle quali si è lasciato fino a quel punto guidare, ma deve esservi per questo almeno un'alternativa democratica. Quest'alternativa in Italia non esiste: nessuna soluzione democratica è possibile che non abbia il suo perno nella Democrazia cristiana, in una Democrazia cristiana forte ed autorevole che possa essere centro di utili convergenze democratiche».

«Anche noi — ha concluso Moro — possiamo aver commesso degli errori, ma che cosa c'è dall'altra parte, con le estreme comunista e fascista che si fronteggiano, con un comunismo potente come quello italiano, con le forze politiche ancora pericolosamente in bilico tra totalitarismo e democrazia? Dall'altra parte c'è la fine certa della normalità democratica, la minaccia incombente della dittatura, quale che ne sia il colore, dall'altra parte è in pericolo l'uomo che in questi anni abbiamo inteso difendere, difendendo la libertà del popolo italiano».

Nuovo comandante delle Forze della SETAF

Verona, 3

In seguito a normale avvicendamento, in data 2 novembre il gen. John P. Daley è stato sostituito nel comando delle Forze tattiche del Sud Europa (SETAF) dal generale di Divisione Eugene F. Cardwell. Come è noto la SETAF che fa parte del sistema difensivo della NATO nell'Italia del Nord e che di recente è stata trasformata da unità statunitense in comando bi-nazionale italo-americano, comprende il Quartier generale di Verona, il comando missili di Vicenza ed il Comando logistico di Livorno.

Eugene F. Cardwell è nato a Noblesville nello Stato dell'Indiana il 29 dicembre 1904 ed è laureato in ingegneria. Dopo due anni di servizio nell'esercito si dimise nel 1928 per dedicarsi ad attività privata. Richiamato con il grado di maggiore allo scoppio della seconda guerra mondiale, venne inviato all'Iceland Base Command dove fu nominato addetto ai servizi logistici e successivamente sottocapo di Stato maggiore. Nel 1944 assunse il comando dei trasporti motorizzati nella zona di comunicazioni del fronte europeo e nel 1945 divenne comandante in capo della Sezione ricupero materiale di preda bellica.

Il generale Cardwell è decorato della medaglia alla Legione al Merito e della croce di guerra del Belgio.

E' morto Tomaso Perassi giudice costituzionale

Milano, 3

Il giudice costituzionale prof. Tomaso Perassi è morto in una clinica cittadina dove il 26 ottobre era stato sottoposto ad intervento chirurgico.

LE BARRIERE INNALZATE CONTRO GLI ITALIANI IN ALTO ADIGE

TROVA UN GIUDA ALLA PORTA CHI CONTRAE UN MATRIMONIO MISTO

Somme favolose sono state sborsate per riconquistare le proprietà terriere — Per gli oltranzisti il «maso chiuso» è la trincea della «civiltà tirolese»

DAL NOSTRO INVIATO

Caldaro, 3

Dopo il suo sfogo, l'avv. A. M. lasciò la scrivania, si avvicinò alla finestra e indicò oltre le guglie del duomo, in uno spolverio di nebbia, le sagome scure dei monti. Disse: «Provi ad andare lassù. Non troverà un bicchiere di acqua se non parlerà tedesco». Aveva detto queste parole con tale calore che presagi piuttosto malinconici mi tenevano compagnia mentre, rannicchiato in un vagone color cioccolato, sul trenino dell'oltre Adige, aspettavo di arrivare a Caldaro. Il trenino si arrampicava gemendo in mezzo a boschi di faggi, varcava i ponti gettati sui torrenti fangosi, costeggiava la «strada del vino» quasi deserta ed io avevo la vaga impressione di lasciare alle spalle i termini di una patria familiare e di inoltrarmi in una terra straniera.

C'erano vigneti gialli e rossi sotto fasce di nubi, ordinati su pali robusti alla moda montanara, perchè prendessero molto sole: e quella rigida geometria che scavava solchi paralleli a perdita d'occhio, mi avvertiva che non mi trovavo fra le dolci colline del Monferrato, o fra le vigne gaie del Chianti. A una svolta, sulla sommità di una collina folta di castagni, apparve un «maso» chiuso fra mura grigie e turrite come un castello di campagna. Dalle stazioncine veniva l'odore del vino nuovo, misto a quello delle mele nei magazzini; uomini in grembiule blu lavoravano alle botti issate sui vagoni; il trenino riprendeva cigolando il cammino; restava negli occhi il turchino di quei grembiuli come il colore di una divisa, appariva in un viale il cappottino rosso di una bimba magra e bionda che andava a scuola.

A Caldaro si arriva percorrendo un'erta, distratti da archi gotici aperti sopra il paesaggio, da antiche insegne in ferro battuto e dai tetti di rame, squillanti al minimo accenno di sole.

Ma è tempo di rassicurare il lettore dicendo che qui a Caldaro, roccaforte del gruppo di lingua tedesca, il mio bicchiere lo ebbi e non di acqua, ma di vino: precisamente nelle cantine del barone Josef di Pauli che sono quanto di più tirolese si possa immaginare. Con le volte altissime, un intrico di corridoi e di scale di legno, sgabelli e cassepanche da Taverna e all'ingresso, incoronato di mirto e di bacche, lo stemma della casa, con l'aquila asburgica sorretta da due levrieri. Di questo vino che qui chiamano «Kaltern», e che ha la trasparenza del «Chianti» e il calore del «Barolo», converrà fare un rapido elogio: per le sue qualità intrinseche e perchè, molto noto in Germania e in Svizzera, è quasi negletto in Italia.

Ma torniamo alla «guerra etnica» che a Caldaro è soltanto «fredda», non solo perchè al forestiero non si rifiuta un bicchiere, ma anche perchè non si sono mai verificati, fortunatamente, episodi di violenza come a Salorno, Castel Firmiano e Tremeno. Gli elementi di lingua tedesca (che sono la quasi totalità degli abitanti tolti 200 italiani) hanno adottato nei riguardi dei «Walschlen» la tattica dell'isolamento. Fra un italiano e un tedesco sono possibili rapporti di lavoro e di affari, non di amicizia. Chi intende contrarre un matrimonio misto cambi aria, perchè potrebbe trovare davanti all'uscio, la mattina delle nozze, una statuetta di legno raffigurante Giuda. Nel '38 alcune famiglie venete acquistarono dall'Ente Tre Venezie alcuni fondaci, ma dopo la guerra capirono che era meglio andarsene, e seguirono i giovani, diventati operai a Bolzano.

Pur di riavere dagli italiani la terra degli avi, gli allogeni hanno sborsato somme favolose; «masi» valutati venti milioni, sono stati pagati il doppio. Altri aspetti di questa riconquista della terra da parte del gruppo tedesco sono le discriminazioni nella assegnazione dei contributi della provincia, le facilitazioni agli allogeni nell'erogazione dei crediti agrari, il deprezzamento da parte di alcuni grossisti del vino e della frutta prodotti dagli italiani. I capi della Sudtiroler Volksparteï affermano nei comizi di valle che l'Italia vuole distruggere il «maso», ma qui è vero semmai il contrario: è vero che è il «maso» ad avere sconfitto gli italiani alzando il ponte levatoio dello isolamento etnico e costringendoli a fare fagotto. La SVP dice di voler difendere il bilinguismo, ma il Consiglio comunale di Caldaro tiene la seduta in tedesco e soltanto il Sindaco Solva, figura di patriarca più affezionato alla barba di Hofer che ai baffi di Hitler, si degna di dialogare in italiano con i due consiglieri di minoranza. Teutonicamente gutturali sono le grida dei bimbi che escono dalla scuola e le ordinanze municipali, i cartelli indicatori, le insegne delle botteghe sono in tedesco.

Gli Stanek e i Vaja si troverebbero certo in imbarazzo, se dovessero qui, all'ombra della chiesa quattrocentesca in cui si predica soltanto in tedesco, parlare del «duro servaggio» cui il Governo di Roma costringe i tirolesi. Qui, fra queste case dei tetti aguzzi e dalle ringhiere in ferro battuto, la stirpe teutonica trionfa; nascono soltanto ragazzi biondi e gli uomini si iscrivono nel corpo dei pompieri, per indossare una divisa e sparare al tirasegno. Qui gli italiani sono forestieri; vivono come su un'isola in casette alla periferia, e se vogliono sfogarsi a discutere di politica, debbono riunirsi come cospiratori in un caffè sotto i portici, dove si può bere «Barbera» invece di «Caldaro».

«Non credete che qui gli oppressori siate voi, e gli italiani siano destinati a sparire?». Rivolgo questa domanda piuttosto impertinente alla figlia del proprietario del «Weisses Rossl», un albergo che in italiano si chiamerebbe «Cavallino bianco». Scuote la chioma bionda, mi guarda con gli occhi azzurri stupiti, si batte il petto e dice: «Noi, piccoli e minorenni». Interviene il giovane cognato. Ha studiato legge a Bologna ed è un abile ragionatore: «Ci difendiamo. Non è forse un nostro diritto?».

Comincio una schermaglia sottile. Esprimo il parere che la difesa delle lingue e delle tradizioni di una minoranza non debba spingersi fino alla disobbedienza alle leggi dello Stato, e subito la Walkiria albergatrice ribatte che lei si sente prima di tutto tirolese. Chiedo all'avvocatino di Caldaro se non ritiene che sia pericoloso restare a guardare i polli nel cortile del «maso», mentre gli altri si prenotano per i viaggi sulla Luna; se crede veramente che il «maso chiuso», come istituto economico e sociale, possa durare ancora a lungo. Dichiara di non avere dubbi: per lui il «maso chiuso» è la trincea della civiltà tirolese, e soltanto conservando la proprietà terriera nella sua integrità economica e sociale essi rimarranno «quelli che erano i padri».

La ragazza è più incline a riconoscere che il «maso» è piuttosto uno strumento di conservazione che di progresso, ma è d'accordo che sopravvive «per non sparire come gruppo etnico». La sua ossessione è questa: sparire. Dice: «Sa come avrebbe dovuto chiamarsi, sotto il fascismo, la mia famiglia? Alrio, invece di Ambach. Vi lamentate se scriviamo sui muri „Los von Trient", ma i fascisti andavano a cancellare sulle tombe del cimitero i nomi dei nostri padri. Vuol sapere come ho imparato il tedesco? Andando di nascosto, quando ero bambina, da una vecchia maestra; e quando i fascisti seppero che dava lezioni di tedesco, la arrestarono e la mandarono al confino».

Dico che occorre spezzare il cerchio dell'odio, da una parte e dall'altra. Chiedo se non si sono accorti che qualcosa, dopo la fine della guerra, è cambiato. Non se ne sono accorti, ed è logico: non soltanto perchè il fascismo non poteva essere strappato in un giorno, o in un anno, ma anche perchè il «Dolomiten», gli oratori della SVP, i caporioni che sono fieri delle medaglie di ex ufficiali delle S.S. e hanno sostituito i nostalgici di Hofer e di Francesco Giuseppe alla testa del partito, non hanno mai detto che l'Italia non è più quella di Mussolini. I miei giovani amici, ad esempio, non hanno mai sentito parlare delle proposte di collaborazione fatte ai consiglieri della SVP dal dott. Kessler, capogruppo della DC; non hanno mai sentito che gli «oppressori» italiani hanno stanziato miliardi per l'agricoltura e per le scuole tedesche. E non sanno che sotto le spoglie del bracciante venuto dal Meridione non c'è un nemico, ma un uomo che ha fame di lavoro e di pane, non conoscono gli impegni di rinnovamento, gli sforzi di chiarificazione, le coraggiose autocritiche dei partiti democratici.

«Avrebbe il coraggio di scrivere sul suo giornale queste cose? Se la sentirebbe di dire che non tutto il male fatto dal fascismo è scomparso?». Rispondo al giovane avvocato che queste cose mi è già capitato di scriverle. E gli chiedo, a questo punto, se ha mai letto sul «Dolomiten» un solo invito a capirci. E' un ragazzo onesto, ammette che c'è troppo odio, riconosce che al di sopra delle differenze etniche ci sono valori e beni comuni da difendere.

«Queste cose le deve dire non a me — faccio — ma ai «duri» della Sudtiroler Volksparteï». Non sapeva che ci fossero dei «duri» e dei «meno duri», gli sembravano tutti uguali, Stanek e Magnago, Pupp e Volgger.

«Chi sarebbe i «duri»?».

«Vuole che le indichi i voti di preferenza? Spiacente, ma non posso. Io volevo soltanto pregarla di riflettere».

Mi stringe la mano. Qui sono fatti così: il giorno in cui il nuovo maresciallo cessò di proibire le bandiere biancorosse, queste sparirono dai balconi. Vogliono essere persuasi, non costretti. E il premio alla mia fatica di propagandista elettorale eccolo: la padrona del «Cavallino bianco» mi versò un altro bicchiere di «Caldaro».

Ugo Ronfani

RISOLTO L'ENIGMA DELLA VIA TIBURTINA: OMICIDIO PER RAPINA

CATTURATO L'ASSASSINO DEL COLONNELLO AMERICANO

Si tratta di un giovane di diciassette anni rastrellato fra i giovinastri nella zona di Villa Borghese e che ha finito per confessare - Caduto tutto il castello di ipotesi su spionaggi e traffici di droga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

E' stato arrestato l'uccisore del colonnello americano Norman Donges: autore dell'omicidio è un ragazzo di 17 anni, tale Orante Cardarelli, nativo di Lugo dei Marsi, un paesino della provincia dell'Aquila. La notizia dell'arresto è giunta come una bomba, ed ha fatto crollare ogni illazione di balletti verdi, di traffico di droga, di misteriosi intrighi internazionali, lasciando in piedi proprio quell'ipotesi che tutti, concordemente, avevano scartato, poichè sembrava inadeguata alla meccanica stessa del delitto: l'omicidio a scopo di rapina.

Quello che era stato presentato, e si mostrava in realtà, come uno dei casi più sconcertanti e misteriosi che gli annali della criminologia italiana avessero mai registrato, è stato risolto nel breve giro di quarantott'ore. Il massiccio impiego di investigatori subito mobilitati alla ricerca dello spietato assassino di Norman Donges ha realizzato veramente quella che può dirsi un'inchiesta-lampo. Lunedì mattina una pattuglia di agenti trova il cadavere dell'americano incastrato sotto il posto di guida di una vettura tedesca abbandonata all'altezza del 17.o chilometro della via Tiburtina. Martedì i periti settori stabiliscono che l'americano non è morto per un improvviso malore ma è stato strozzato con una precisa e fulminea mossa di lotta giapponese. Mercoledì notte lo assassino cade nella rete tesa dalla polizia e confessa il crimine.

Per tutta la giornata è stato mantenuto un ferreo riserbo sulla tempestiva conclusione dell'inchiesta. E nulla, nemmeno il più vago accenno, è trapelato che potesse far sospettare il già avvenuto arresto. Sì che quando l'omicida già aveva firmato la confessione resa alla polizia, i cronisti brancolavano ancora in mezzo a una massa di notizie e indiscrezioni frammentarie, contraddittorie ed evidentemente false.

Stasera il Questore di Roma dott. Di Stefano ha convocato i giornalisti, nel suo ufficio alla Questura centrale, e ha letto loro il seguente comunicato: «In seguito all'omicidio del cittadino americano Norman Donges erano stati disposti dalla polizia della capitale parallelamente in stretto collegamento alle febbrili indagini specifiche della Squadra mobile e del nucleo di polizia giudiziaria dell'Arma, servizi di osservazione e vigilanza a vasto raggio allo scopo di penetrare il più possibile negli ambienti frequentati dalla vittima. Nel quadro delle numerose operazioni effettuate in questi giorni al riguardo, elementi del Commissariato di P. S. Campo Marzio, al comando del dirigente commissario capo dott. Antonino Troisi si effettuavano questa notte allo scopo di approfondire ogni utile ricerca, un rastrellamento di giovinastri dediti allo sfruttamento di omosessuali nella zona di Villa Borghese fermando una ventina di elementi sospetti.

«Dall'esame della posizione dei predetti fermati, ai fini delle indagini tendenti alla scoperta del delitto, emergevano fondati sospetti sul minore Orante Cardarelli nato a Lugo dei Marsi (L'Aquila), il 4 aprile 1943 e domiciliato in Roma in via Barbara Tosatti 75. Questi, di fronte alle contestazioni mossegli dal commissario capo dott. Antonino Troisi, finiva col confessare di essere l'autore dell'omicidio, affermando di aver consumato il delitto per impossessarsi del denaro che la vittima teneva in tasca. Il Cardarelli, nel corso della sua confessione, ha fornito elementi e dati incontrovertibili nonchè riscontri obiettivi sulla sua colpevolezza».

Fin qui il comunicato. Il Cardarelli abita in una borgata periferica verso il dodicesimo chilometro lungo la via Nomentana. E forse non è un caso che il cadavere del Donges sia stato trovato proprio al 17.o della Tiburtina. Poco distante da quella borgata, infatti, esiste una via di raccordo che conduce direttamente e in breve tempo sulla Tiburtina poco distante dal luogo appartato ove il cadavere fu trovato.

Orante Cardarelli ha fornito alla polizia piena e completa confessione. Egli ha dichiarato che la notte fra domenica e lunedì aveva conosciuto in un locale di via Veneto il col. Donges. I due si incontrarono quindi fuori del locale e, dopo una breve passeggiata, raggiunsero la «Volkswagen» e si recarono in un bar di Porta Pia, ove consumarono della birra. Successivamente, raggiunsero piazza Indipendenza, fermandosi in una strada traversa dove, a causa della pioggia e la scarsità di passanti, poterono intrattenersi per qualche tempo. Successivamente, verso le ore 2, al termine dell'incontro, avvenuto in via Varese, il colonnello, a quanto ha affermato il Cardarelli, non tenne fede all'impegno contratto con il giovane il quale non ebbe così il denaro che gli era stato promesso, e sul quale aveva fatto conto. Il Cardarelli, quindi, afferrò col braccio sinistro lo straniero al collo, stringendolo con forza, e lasciandolo poi cadere pesantemente sotto il sedile. Il giovane quindi, uscito dall'auto, spostò il cadavere dal sedile di guida e raggiunse attraverso piazzale delle Province, Portonaccio e la via Tiburtina, dove al km. 17 abbandonò la macchina, richiudendola dall'esterno, dopo aver ricoperto il corpo del Donges con un giornale, un sacco di cellophan e degli shorts trovati nel bagagliaio dell'auto. Alle ore 6.30 circa, salì poi su un mezzo pubblico, dopo aver gettato in un prato le chiavi della vettura.

Il Cardarelli ha affermato inoltre di aver sottratto da una tasca dei pantaloni del Donges, dopo averlo ucciso, le poche migliaia di lire che trovò. Si apprende inoltre che l'anello con brillante, il passaporto e l'orologio non sono stati asportati dal giovane. La conferma alle dichiarazioni del giovane è stata fornita dal ritrovamento delle chiavi da parte della polizia, là dove il giovane aveva detto di averle gettate.

Compiuto il delitto, il Cardarelli ha girovagato in tutti questi giorni per Villa Borghese, ove la scorsa notte è stato fermato insieme ad altri giovani noti alla polizia per attività omosessuali. Egli, credendosi braccato, alla vista di numerosi agenti sul luogo, si è tolto le scarpe dandosi alla fuga attraverso i giardini della villa, ma il cane Dox, che l'agente Maimone aveva con sè, lo ha raggiunto, fermandolo.

Il giovane è stato condotto in un primo tempo al posto fisso di polizia di piazza di Siena dove ha esibito i suoi documenti personali e, successivamente, al Commissariato Campo Marzio, ove con atteggiamento disinvolto, ha confessato il suo crimine.

I genitori di Orante Cardarelli, Teobaldo Cardarelli e Pasqua Ansalone, entrambi di 37 anni, sono stati convocati al posto di polizia di via Bocca del Leone per essere interrogati. Il padre del giovane arrestato interrogato dai giornalisti ha dichiarato: «Non posso credere che mio figlio possa avere ucciso. Orante è un giovane molto timido e particolarmente pauroso». Il Cardarelli ha inoltre affermato che il figlio, dato il suo carattere timido, non frequenta donne. Il padre del giovane ha poi raccontato di essere giunto a Roma cinque mesi or sono dalla natia Lugo dei Marsi (Aquila), dopo avere venduto un fondo di due ettari e di avere preso alloggio con la famiglia nelle due stanze di via Barbara Tosatti.

P. M.

I RISULTATI ELETTORALI SARANNO CONOSCIUTI ASSAI PRESTO

Un calcolatore elettronico a solo titolo sperimentale

Per i risultati ufficiali, il Ministro dell'Interno si avvarrà dei metodi convenzionali - Un locale anche per la RAI-TV

Roma, 3

Le operazioni di voto cominceranno, com'è noto, tra le 7,30 e le 8 di domenica per terminare alle 22. Verranno riprese alle 7 di lunedì e concluse alle 14. Concluse le votazioni si inizieranno gli scrutini; prima quelli per le elezioni dei Consigli provinciali, poi quelli per le elezioni comunali. Per le elezioni regionali che si svolgeranno nel Trentino-Alto Adige, i seggi elettorali resteranno aperti soltanto nella giornata domenicale.

Tutto è stato organizzato per conoscere i risultati elettorali al più presto, e in sostanza con maggiore celerità rispetto alle passate consultazioni. Persino un calcolatore elettronico entrerà in funzione a Roma nel Centro di calcolo IBM, nel pomeriggio di lunedì per analizzare i dati della consultazione elettorale.

Dai risultati delle operazioni di scrutinio di ciascun Comune o provincia l'elaboratore apprenderà i voti ottenuti da ciascuna lista in quella circoscrizione e il numero complessivo dei seggi. Per eseguire i calcoli l'elaboratore applicherà il metodo del matematico D'Hont, che consente di ottenere l'assegnazione di tutti i seggi al primo riparto senza bisogno di ricorrere ad un secondo riparto complementare. L'uso dell'elaboratore elettronico viene fatto a titolo sperimentale, d'intesa con il Ministero dell'Interno. Per i risultati ufficiali ci si avvarrà invece dei metodi di calcolo convenzionali.

Martedì notte o al massimo mercoledì mattina l'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno sarà in grado di rendere noti i risultati definitivi delle elezioni amministrative di domenica e lunedì. Nei locali del quarto piano del palazzo Viminale si sta freneticamente lavorando per mettere a punto tutta la complessa organizzazione che dovrà scattare, senza incepparsi in alcuno dei moltissimi passaggi, la mattina di domenica prossima e condurre ininterrottamente le operazioni di calcolo fino a che tutti i risultati saranno stati elaborati. I corridoi e le stanze della divisione elettorale appaiono trasformati: decine e decine di macchine da scrivere sulle quali saranno battuti i clichés dei comunicati sono allineate nei corridoi, dove sono stati anche sistemati i ciclostili «Multilith». Dietro un grande tavolo, lungo circa venti metri, sarà sistemato il personale incaricato di mettere nelle buste i comunicati che verranno immediatamente inoltrati alla Presidenza della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Interno, alla sala stampa, alle agenzie nazionali di informazione.

All'ufficio elettorale, il cui personale sarà raddoppiato nei giorni delle elezioni, i dati perverranno dalle Prefetture, che si terranno in costante contatto con gli ottanta telefonisti specializzati.

Nell'organizzare il servizio di diffusione dei comunicati si è dovuto risolvere anche il problema dei quattro piani di scale che il motociclista addetto ai contatti tra il Viminale ed il Centro meccanografico avrebbe dovuto percorrere circa 200 volte al giorno. Tale inconveniente è stato ovviato (con un sistema preso in prestito dalle massaie napoletane), provvedendo all'inoltro dei plichi ai vari piani con cestini attaccati ad una corda nella tromba delle scale.

I comunicati affluiranno immediatamente alla sala stampa, che sarà sistemata, come è avvenuto per tutte le altre competizioni elettorali, al pianoterreno del palazzo. L'unica innovazione di quest'anno consisterà nella istallazione di un apposito locale per la RAI-TV. In questo modo, milioni e milioni di telespettatori e di radioascoltatori potranno conoscere, direttamente dalla voce del Ministro degli Interni on. Scelba, i risultati, prima parziali, e poi definitivi delle votazioni.

AUTOMOBILE CONTRO UN MURETTO DI PROTEZIONE

Due giovani donne morte un bimbo in gravi condizioni

La sciagura è avvenuta sulla Varese-Milano

Varese, 3

Due donne sono morte e il figlio di una di esse è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale verificatosi nelle prime ore del pomeriggio sull'autostrada Varese-Milano, all'altezza di Bellavista.

Un'automobile svizzera, con targa del Canton Ticino, guidata da Luciana Quadrelli in Martignoni, di 31 anni, abitante a Campione d'Italia, e sulla quale viaggiavano suo figlio Paolo di 3 anni e l'impiegata Anna Caldaresi, di 25 anni, residente a Busto Arsizio, per cause imprecisate, è uscita di strada andando a schiantarsi contro un muretto di protezione. La Caldaresi, per le gravi ferite riportate nell'urto, è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale, mentre la Martignoni e suo figlio venivano ricoverati con prognosi riservata. Il piccolo Paolo presenta la frattura esposta del femore destro, una grave contusione cranica e la frattura del braccio destro, mentre la madre ha riportato la probabile frattura della volta cranica, grave contusione all'addome con lesioni interne, e fratture ad una spalla e ad un braccio. Poco dopo le ore 15 anche Luciana Quadrelli è deceduta.

CONDANNATI A MILANO trafficanti di droga

Milano, 3

La banda di Luigi Discepolo, meglio conosciuto come «Gaby il francese», è stata giudicata oggi dal Tribunale penale per rispondere di una serie di reati che hanno attinenza con il traffico di stupefacenti. Oltre al Discepolo sono comparsi sul banco degli accusati altre cinque persone per avere, secondo l'accusa, venduto e detenuto della droga, una sesta per averla acquistata e una settima per contravvenzione alla legge Merlin.

Il losco traffico era stato scoperto dalla Squadra mobile nell'ottobre scorso, irrompendo nello «stato maggiore» della banda, all'interno di un appartamento nella «casbah» di Porta Genova, dove erano state sequestrate alcune bustine di cocaina. Delle dieci persone tratte in arresto, due furono prosciolte al termine dell'istruttoria. La Corte ha emesso sentenza di condanna soltanto per due persone: Rosetta Codazzi, di 42 anni, a un anno e nove mesi di reclusione; ed Emilia Muzio, di 51 anni, contravventrice alla legge Merlin, a due anni e due mesi. Tutti gli altri imputati compreso «Gaby il francese» sono stati assolti per insufficenza di prove e ne è stata ordinata l'immediata scarcerazione.

Nessun rinvio del processo contro la banda Osoppo?

Milano, 3

In attesa del processo di secondo grado, fissato per giovedì prossimo 10 novembre davanti alla Corte di Assise di Appello di Milano, sono arrivati dai penitenziari presso i quali si trovavano, i componenti della «banda di via Osoppo» già condannati dalla Corte di prima istanza.

Nulla di preciso si sa ancora sulle decisioni che potrà prendere la Magistratura giudicante in ordine alla nuova situazione venuta a determinarsi dopo l'arresto, avvenuto a Parigi, venerdì scorso, di Eros Castiglioni, l'unico degli imputati che, riuscito a sfuggire alla cattura, venne giudicato in stato di latitanza e condannato a 11 anni e 10 mesi di reclusione e a 8 mesi di arresto.

Allo stato attuale si profila l'ipotesi che il Castiglioni possa presentare istanza di un rinvio del processo di appello, in maniera da poter assistere al dibattimento. Non si sa però se la Corte sia disposta ad accogliere una eventuale istanza in tal senso, tenuto conto che in ogni caso, venendo accordata l'estradizione non potrebbe avvenire che fra alcuni mesi. Subordinatamente, in alcuni ambienti del Foro milanese viene piuttosto considerata un'altra ipotesi: quella secondo cui la Magistratura potrebbe dar corso ugualmente al giudizio di appello, alla data già fissata, disponendo temporaneamente lo stralcio della deposizione del Castiglioni.

Revisione dei diritti esclusivi di pesca

Roma, 3

La revisione dei diritti esclusivi di pesca, esistenti nelle acque del pubblico demanio da chiunque posseduti e in qualsiasi modo esercitati, è stata chiesta con apposita proposta di legge distribuita oggi a Montecitorio dall'on. Sangalli (DC).

Con il provvedimento tutti i diritti esclusivi di pesca nelle acque interne di proprietà del demanio pubblico, che nell'anno 1959-60 siano stati subaffittati o fatti uso a commercio ai fini di lucro, saranno sottoposti ad esproprio. Nessun indennizzo o risarcimento è dovuto agli espropriati.

MANIFESTAZIONE NON AUTORIZZATA DI COMUNISTI A ROMA

Due arresti per oltraggio e resistenza alla forza pubblica

Roma, 3

Una manifestazione antiamericana organizzata dai comunisti senza autorizzazione si è risolta in una colluttazione tra poliziotti e attivisti, al termine della quale sono rimasti contusi il commissario Della Valle e il maresciallo Spaccavitti mentre 22 manifestanti (14 uomini e 8 donne) sono stati fermati. La dimostrazione era stata organizzata dalla Federazione giovanile comunista in favore di Fidel Castro e contro gli americani. Preceduti da cartelli portati da uomini-sandwiches con la scritta: «Giù le mani da Cuba», i giovani comunisti hanno raggiunto l'Ambasciata americana, che è a metà di via Veneto, e qui hanno cominciato a inneggiare ai «barbudos», scandendo anche lo slogan che avevano dipinto sui cartelli.

Invitati a sgombrare dai poliziotti di servizio, i giovani comunisti (tra i quali i figli del senatore Spano e la figlia dell'on. Luzzatto, che appartiene alla corrente di sinistra del PSI) hanno, per tutta risposta, intensificato gli urli. I giovani comunisti hanno resistito anche alle successive cariche della Polizia, impegnando una violenta colluttazione che si è protratta per una decina di minuti. Dal Commissariato sono arrivati rinforzi e in breve la manifestazione è stata stroncata. Dei ventidue fermati, due saranno denunciati in stato di arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica: lo studente ventenne Roberto Gabriele e l'imbianchino diciottenne Giovanni Perfetti.

Portati con un'autoambulanza al Policlinico, il commissario Della Valle e il maresciallo Spaccavitti sono stati dichiarati guaribili rispettivamente in quattro e cinque giorni.

In Questura, i giovani fermati, tutti appartenenti ad un partito di sinistra, sono venuti a diverbio con un altro giovane, trattenuto con loro nelle camere di sicurezza il quale aveva seguito i dimostranti tacendo la propria fede politica. In camera di sicurezza, il giovane ha asserito di essere iscritto al MSI, provocando un diverbio in seguito al quale ha riportato una contusione alla testa, giudicata guaribile in due giorni. L'intervento degli agenti addetti alle camere di sicurezza ha evitato più gravi conseguenze ristabilendo la calma. Successivamente, mentre il missino veniva interrogato, gli altri nelle camere di sicurezza si sono abbandonati ad atti di vandalismo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Alla vigilia di tre giorni di vacanza e della consultazione elettorale, il mercato azionario conserva buone disposizioni di fondo e i corsi si sono consolidati sui nuovi livelli raggiunti mercoledì. Spunti più vivaci hanno palesato le Viscosa, mentre gli altri valori di massa dimostravano maggior equilibrio. Un buon progresso hanno registrato i tessili e le Bianchi. Fermi anche Mira Lanza, Assicuratrice, Fond. Incendio e Sarda. Da oggi la Finelettrica quota ex div. di L. 75, le Sme ex acconto di L. 30 e le Calabrie e Lucana ex acconto di L. 35. Sostenuti i valori di Stato e i Buoni del Tesoro. Vivaci scambi con buona intonazione nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 11 milioni; Buoni del Tesoro 400 milioni; obbligazioni 685.500.000; azioni 1.120.785.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104 (—), 3,50% 80 (79,50); Red. 3,50% 98 (—), 5% 100,10 (99,70); Ric. 3,50% 88,40 (—), 5% 99,85 (—); Rif. F. 5% 98,35 (98,45); Trieste 5% 98,30 (98,45).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,80 (—), 1-1-'61 100,90 (—), 1-1-'62 100,95 (—), 1-1-'63 101 (101,05), 1-1-'64 101 (—), 1-1-'65 101,05 (101), 1-1-'66 101,20 (101,10), 1-1-'68 101,10 (—), 1-4-'69 100,90 (101,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 118.200 (116.100), Gim 11.250 (11.300), Centrale 22.900 (22.960), Invest 5950 (5800), Bastogi 3900 (3950), Sviluppo 3770 (3750), Finmare 740 (750), Finelettrica 1997ex (2090), Finsider 1520 (1525), Breda 5950 (—), Pirelli & C. 8000 (—), Sifir 3151 (3200), Stet 4473 (4499), Italpi 7500 (7790), Generali 130.990 (132.000), Ras 52.000 (51.950), Incendio 22.950 (22.200), Assicuratrice 136.000 (134.800), An. Assic. 23.300 (24.000 fr.).

Trasporti: Nord Mil. 4200 (4230), Mittel 6400 (6300), Veneta 4005 (—), Ausiliare 4700 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 45.700 (—), Val Ticino 261 (250), Olcese 3000 (3055), De Angeli 8700 (8600), Cucirini 16.500 (16.100), Linificio 1950 (1970), Rossari 45.600 (45.000), Rotondi 75.000 (—), Tosi 11.250 (—), Coton. Mer. 2500 (2310), Unione M. 133.500 (137.000), Gavardo 7800 (7700), Lanerossi 8250 (8150), Tilane 950 (900), Fisac 1000 (950), Cascami 12.000 (12.500), Bernasconi 4200 (—), Châtillon 13.400 (13.030), Snia Viscosa 8135 (8040), Pacchetti 1945 (1975), Scotti 400 (405).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2000 (2005), Ilva 817 (829), Magona 1565 (1540), Metallurg. 9480 (9150), Amiata 7452 (7420), Montecatini 4265 (4298), Montepeni 1905 (1875), Dalmine 2750 (2700), Siele 8100 (7985), Broggi-Izar 3250 (2898), Falck 13.600 (13.500), Trafilerie 5075 (5015).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1790 (1850), Bianchi 892 (839), Fiat 3065 (3090), Fiat priv. 2499 (2520), Necchi 1300 (1280), Fr. Tosi 1470 (1440), Westingh. 1650 (1610), Olivetti 10.820 (10.815).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2236 (2250), Cieli 4720 (4610), Dinamo 3640 (3548), Edison 6838 (6890), Edisonvolta 3183 (3138), Bresciana 3700 (3750), Campania 2410 (2400), Caffaro 493 (485), Valdarno 4200 (4250), Sarda 7298 (7090), Emiliana 3600 (3550), Seso 3545 (3510), Appenn. C. 4010 (3970), Pugliese 2340 (2250), Subalpina 3780 (3900), Sip 2247 (2250), Vizzola 5700 (5640), Sme 2360ex (2400), Orobia 3396 (3400), Romana 4015 (4040), Terni 819 (825,50), Unes 1545 (1520), Marelli 1265 (1305), Magneti 2250 (2285), Tecnomasio 5150 (5000), Teti A 4500 (4420), Teti B 4500 (—), Sit 1550 (1350), Alto Veneto 2890 (—), Calabrie 2370ex (2300), Lucana 3370ex (3397).

Alimentari: Distillati 6020 (6150), Eridania 4995 (4935), Es. Molini 2690 (2725), Certosa 4170 (4200), Motta 45.990 (46.000), Romana Zuccheri 580 (599).

Chimici: Anic 3735 (3825), Saffa 10.095 (10.300), Italgas 2440 (2480), Liquigas 731 (716), Napol. Gas 1790 (—), Pibigas 232 (230), Solgas 2100 (2200), Larderello 5400 (5360), Mira Lanza 27.050 (26.000), Ossigeno 4600 (4570), Rumianca 2298 (2255), Sarom 2570 (2560), Carlo Erba 22.900 (23.100), Brioschi 14.000 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6120 (6060), Iniziativa 9265 (9295), Sagi 3300 (3040), Beni Stabili 7400 (7450), Gen. Imm. 1401 (1400), Milano C. 37.500 (36.300), Silos 5720 (5670), Bon. Ferr. 1070 (1060), L'Edificio 6310 (6300), Risanamento N. 10.100 (10.290).

Diversi: Baroni 1700 (1790), Binda 55.000 (—), Burgo 32.498 (32.700), Ginori 1420 (1415), Ciga 8355 (8425), Italcementi 27.575 (28.100), Cementir 6750 (6800), Cer. Pozzi 1630 (1620), Eternit 6150 (6030), Rejna A. 2020 (—), Smeriglio 670,25 (645), Linoleum 5900 (5600), Pirelli S.p.A. 9862 (9900), Ter. Acqui 19165 (—), Rinascente 943 (945), C. Acqua 1049 (1020), De Ferrari 2100 (—), Elettrocar. 105.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 638; franco svizzero libero 144,1625; sterlina 1748,175; franco francese 126,665; marco Germania occ. 148,81; franco belga 12,5070; fiorino olandese 164,56; corona danese 90,27, svedese 120,37, norvegese 87,24; scellino austriaco 23,89195.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,25; franco svizzero 144,18; sterlina 1749; franco belga 12,33; franco francese 125,46; marco 148,80; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,255; escudo portoghese 21,68; dollaro canadese 634,75; fiorino olandese 164,50; corona danese 89,90, svedese 119,95, norvegese 86,85; dinaro taglio grosso 0,62, taglio piccolo 0,70; lira egiziana taglio piccolo 1254.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5850-6050, c. n. 5850-6050; marengo svizzero 4750-4950; oro 725-740; argento puro 19,70-20,40.

TRIESTE

Mercato a fondo calmo con qualche contrasto nella quota rispetto alle generali plusvalenze riscontrate nella precedente chiusura. Si mostrano ancora ben tenute le Ras, Viscosa, Bastogi e Stet, mentre flettono Pirelli, Generali, Catini, Sme, Liquigas e Beni Stabili. Le Sme quotano ex acc. div. di L. 30. Diverse variazioni positive nei titoli di Stato. Titoli trattati: 1000 Finsider, 1000 Immobiliare, 500 Viscosa.

Generali 130.900 (131.000), Ras 51.750 (51.000), Gerolimich 10.300 (—), Istria-Trieste 595 (—), Lussino 4400 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65.000 (—), Tripcovich 46.000 (—), Ploc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 395 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità variabile con locali addensamenti al Nord e prevalenza di schiarite sulle rimanenti regioni. Ovunque saranno possibili temporali isolati. Banchi di nebbia e foschia in Val Padana e sui litorali. Temperatura stazionaria. Venti in prevalenza deboli vari. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 17; Verona 11, 16; Trieste 15, 17; Venezia 11, 14; Milano 10, 16; Torino 7, 16; Genova 13, 18; Bologna 11, 13; Firenze 12, 20; Pisa 10, 19; Ancona 15, 19; Perugia 13, 15; Pescara 9, 19; L'Aquila 7, 19; Roma 12, 22; Campobasso 12, 21; Bari 12, 21; Napoli 10, 22; Potenza 11, 21; Reggio C. 14, 27; Messina 16, 25; Palermo 18, 25; Catania 11, 28; Alghero 13, 19; Cagliari 12, 22.

TRA VENT'ANNI

CHI dice che la vita comincia a quarant'anni? Qualche smemorato ottuagenario, forse, o i fedelissimi seguaci di quella tale dottoressa inglese, attempata vegetariana, le cui prodezze podistiche hanno recentemente reso famosa. C'è poco da illudersi: a noi quarantenni che non ci siamo mai sottoposti a cure o diete speciali, viene il fiatone dopo pochi metri di corsa e a saltare una pozzanghera, se non ci mettiamo d'impegno, rischiamo di finirci dentro.

Anche se balliamo il cha-cha-cha, stare seduti è la nostra posizione ideale. Seduti possiamo ancora andare forte: al volante di una «sprint», s'intende. Di questa nostra condizione ci accorgiamo, si può dire, ad ogni passo della vita quotidiana, sia che dobbiamo affrettarci per non perdere l'autobus o che si debba fare la fila davanti ad uno sportello. Balza incontestabile la nostra «maturità» appena ci mettiamo in calzoncini o in costume da bagno. Oh, le vacanze: la montagna, il mare soprattutto come dichiarano la nostra mezza stagione, come rivelano subito a noi stessi, spesso ancora increduli, che non siamo più giovani. Se ci proviamo a raggiungere con la punta delle dita delle mani quelle dei piedi, se facciamo una camminata o prolunghiamo un tantino la nostra nuotata, eccoci, la sera, con le giunture doloranti e bisognosi di un lungo sonno ristoratore. E i ventenni ci osservano e di sottecchi sorridono. Che rabbia!

Durante i giorni delle Olimpiadi poi, noi quarantenni passavamo già per dei vecchioni. Incontrandoci sulle gradinate degli stadi o ai bordi delle piscine ecco che ci consideravano quasi fossimo degli intrusi, gente che, secondo loro, dovesse starsene a casa seduta in poltrona.

Adagio, giovanotti. Vogliamo vedere tra venti anni come vi ritroverete, voi che non avete conosciuto il sellino della bicicletta, voi che siete nati e cresciuti tra i motori. Per noi, oggi quarantenni, lo sport è stato una pratica quotidiana, spesso una necessità. Quanta ginnastica abbiano fatto, pure nostro malgrado. Abbiamo saltato, abbiamo corso, sollevato e lanciato pesi quanto voi ventenni neppur li potete immaginare. Lunghe camminate per andare a scuola, chè venti anni fa mica c'erano i mezzi di trasporto di oggi, nè tante scuole e pedalate sulla bicicletta per recarci al lavoro e lungo i viali del quartiere davanti agli occhi della morosa, poi dal quartiere, attraverso tutta la città, fino al primo paese, poi alla vicina città. Che sudate, che fiato! Le ragazze che adesso accarezzano la sella del vostro motoscooter ai nostri tempi ci palpavano i polpacci mica il manubrio della bicicletta. E ancora abbiamo conservato caldi i muscoli durante e prima della guerra con marce, ludi ginnici e premilitari, scalate di muri, avanzate e ritirate, fughe per le campagne rastrellate, corse nei rifugi, discese nei pozzi. Poi, quando già pensavamo di riposare c'è toccato di imparare a ballare il boogie-woogie.

Siamo arrivati alla soglia dei trenta anni mantenendoci in costante esercizio, noi. Sia pure a fatica, ma riusciamo ancora a fare una flessione. Vedremo voi. Il guaio è stato, vedete, che i nostri padri avevano l'ingenuità di credere più nel latino e nel teorema di Pitagora che nel gioco del calcio, nel nuoto e nel lancio del martello. Molti olimpionici mancati sono tra noi per colpa di papà. Molti di noi dovevano tener nascoste le scarpette da pallacanestro, tenere i muscoli forzatamente inattivi. Quanti palloni ci sono stati requisiti o ritornati inservibili dall'incomprensione di vicini entro le cui stanze finivano attraverso i vetri delle finestre. Quante bugie abbiamo dovuto dire per nascondere le nostre andate allo stadio a vedere gli allenamenti della squadra del cuore.

I tempi sono cambiati, fortunatamente per voi. Oggi un papà che vi ha visto calciare con decisione una palla o saltare un fosso con agilità quando eravate bambini non cerca più di soffocare le vostre qualità atletiche, vi incoraggia anzi, vi segue nei tentativi di affermazione, come fanno le mamme con le figliole che si presentano ai concorsi di bellezza. Oggi se papà vi vede andare forte nella corsa o nel nuoto non drammatizza più tanto se siete rimandati in latino. Sa che con buona volontà e pazienza potreste diventare un campione, chè un campione dello sport oggi ha la strada aperta, sicura. Di lui facilmente s'invaghiscono principesse, ricche ereditiere e stelle del cinema. Papà sa che il cinematografo fa incetta di nuotatori, di pugili, di «Ercoli», specialmente adesso che, buttatosi anima e core nella storia e nella leggenda, ci sta raccontando vita e miracoli di tutti i bei fusti (e se non lo erano, il cinema li fa diventare) della antica Grecia e della Roma precristiana. Sa, papà, che ci sono Aiacè, Teseo, Giasone, Paride, il più veloce Achille, poi Romolo che, in un certo senso, può considerarsi il primo saltatore della storia di Roma e gli Orazi e i Curiazi che furono i primi schermidori impegnati in una gara a squadre ed Enea non trascurabile sollevatore di pesi. E, una volta dovesse esaurirsi questo filone, niente paura che ci rimangono ancora molte vite di campioni moderni da portare sullo schermo, da Carnera a Zatopek, da Nurmi ad Owens, da Girardengo a Tosi, dal marciatore Petri al ginnasta Bragaglia.

Oh, voi non finirete come quest'ultimo, siatene certi. Non finirete, come tanti altri che vi hanno preceduto nella gloria e nel successo a pareggiare l'erbetta di un campo da football o a custodire una palestra di periferia. Non sarà così triste e malinconico il vostro tramonto. Al contrario, percorrerete sempre un viale dorato. Gli Stati vi contenderanno come si contendono gli scienziati e questi guarderanno a voi come ai supermen da inviare sulla luna. Basterà anche una modesta medaglia di bronzo per assicurare il vostro avvenire. Sono tornati i tempi di Omero, quando ai vincitori dei giochi olimpionici si edificavano statue, si davano cariche e pensioni. Sono, questi di oggi, tempi ancor più proficui, perchè agli ideali di purezza atletica si van sempre più sostituendo l'affarismo e la propaganda. Sa tutte queste cose papà, come anche che i campioni oggi si fabbricano in buona parte nei laboratori di medicina e di chimica al pari delle materie sintetiche e che voi non dovrete che essere pazienti e rispettare le diete che vi verranno prescritte. Sa, infine, che lo sport, il vostro sport, potrà essere domani il bastone dorato della sua vecchiaia.

Questo per i campioni, per i fenomeni, s'intende; ma per la massa di voi ventenni che non avete mai inforcato una bicicletta, che non avete mai corso e saltato al di fuori dell'ora di ginnastica settimanale e che avrete sempre meno necessità di usare le gambe e le braccia cosa sarà una volta raggiunto il traguardo dei quarant'anni?

Mario Albertazzi

SI CERCA UN AEREO per un italiano ferito

Bonn, 3

«Si cerca un aereo»: sotto questo titolo, la «Bonner Rundschau» rivolge stamane un drammatico appello ai lettori che siano in grado di contribuire alla salvezza di un giovane operaio italiano, il trentaquattrenne Eugenio Errico, da Cosenza, che giace nell'ospedale di Norimberga, a causa delle ferite riportate in un incidente stradale. I medici sono riusciti a curare le ferite dell'Errico, ma non a guarirlo da una esasperata nostalgia della sua terra natale. Il degente si rifiuta di nutrirsi, in attesa che lo riportino a casa.

«Se non sarà rimpatriato di urgenza, morirà» ha diagnosticato il primario dell'ospedale. La ditta di pellami per cui lo Errico prestava lavoro prima del 22 settembre scorso — giorno cui risale l'incidente — si è dichiarata disposta a pagare il noleggio dell'aereo, in quanto il giovane operaio aveva dato prova di ammirevole operosità. Finora, però, non è giunta l'attesa risposta, e la resistenza dell'ammalato continua ad affievolirsi. I medici hanno intanto escluso categoricamente la possibilità che il degente affronti il viaggio in treno o in un'autoambulanza.



Alcuni groenlandesi sono giunti a Parigi invitati da un circolo sportivo. Daranno delle dimostrazioni di pesca con l'arpione. Nella foto: un doganiere osserva il costume di una eschimese

UNA COMMEDIA DI INDRO MONTANELLI RAPPRESENTATA A MILANO

I cinque testimoni del dramma ungherese

Ne «I sogni muoiono all'alba» il giornalista toscano ha rievocato un avvenimento che sconvolse molte coscienze

DAL NOSTRO INVIATO
Milano, 3

Quattro anni fa all'alba qualcuno bussò all'uscio della stanza di Montanelli all'Hôtel Duna di Budapest. «Indro, svegliati — gli dissero — stavolta vengono sul serio». Montanelli, che divideva la camera con Matteo Matteotti, con il quale aveva fatto le ore piccole bisticciando sul socialismo e su Saragat, si svegliò appena in tempo per sentire il fragore di una colonna di carri armati che passava di sotto all'albergo: venivano sul serio, i russi, all'alba del 4 novembre del 1956 a Budapest. Non era il falso allarme delle notti precedenti: a quell'ora, chi scrive era appena tornato dal centralino telefonico del «Duna» dove un'anziana impiegata ungherese, piangendo, aveva pronunciato in tedesco una di quelle frasi di cui ci si ricorda poi per tutta la vita: «Non si può telefonare più, signore, nè in Italia, nè a Vienna, nè in nessun'altra parte; siamo di nuovo isolati. Del resto che importa telefonare? Il mondo è ormai distrutto».

Siamo stati in molti, da allora, a tentar di descrivere quelle giornate; e soprattutto quell'alba del quattro novembre 1956 in cui, sequenza per sequenza, come in un film diretto da Dio, presentivamo il rombo dei cannoni e l'urlo della battaglia. Chi v'è riuscito? Nemmeno le immagini dei documentari, nemmeno le registrazioni radiofoniche hanno potuto far rivivere quell'atmosfera. Si dice che in momenti simili ogni particolare fa parte della storia, quindi anche l'immagine del barcaiolo del Danubio che issava sotto gli occhi dei primi carristi russi la bandiera tricolore della «libertà» sul suo battello, fa parte della storia di quel mattino; quindi anche la stretta di mano di un ragazzetto ungherese che, mitra imbracciato, salutava noi tutti e se ne andava «a morire» (lo disse proprio così, in uno stentato italiano: e poi morì sul serio); quindi anche la nostra corsa attraverso tutta Pest per strade deserte, illuminate ormai da un sole freddo e nemico, e silenziose, vuote, in cui cercavamo a stento di riconoscere le stesse strade del giorno prima, popolate da una folla nervosa che passeggiava in fretta; le strade che pochi minuti più tardi, quando noi eravamo già al sicuro, sarebbero state campo di battaglia.

Abbiamo tentato in molti di fare la cronaca, e non soltanto la cronaca, di quel tragico mattino. Pochi vi sono riusciti; ma tutti noi, tornati da Budapest, siamo rimasti d'accordo su un fatto. Che se c'è una data da ricordare a proposito dell'insurrezione magiara, non è quella del 23 ottobre; è il 4 novembre, perchè all'alba del quattro novembre 1956 morirono i sogni degli ungheresi.

Scelta significativa

Ecco perchè Indro Montanelli ha voluto far rappresentare, il 3 novembre, la prima della commedia «I sogni muoiono all'alba» dedicata appunto alla rivolta magiara. E' una scelta significativa; ma non tutti possono comprenderne il vero significato, che trascende quello di una semplice commemorazione per assumere un altro: la volontà cioè di esprimere al pubblico quello che accadde nell'animo dei testimoni di una tragedia quando questa tragedia giunse al suo epilogo.

Montanelli rifuggì, tornato dall'Ungheria, dalle tentazioni, troppo facili, di riassumere, in chiave letteraria, l'esperienza vissuta. Non pochi si attendevano da lui un libro; vennero invece i libri di Ilario Fiore («L'ultimo treno per Budapest») e di Fossati («Qui Budapest»), ottime rievocazioni, sia pure diverse per tono e forma della tragedia magiara. Montanelli si rifiutò di far conferenze (e scrisse, in un nobile articolo indirizzato a certi studenti di Padova che gli avevano chiesto, appunto, di parlare su quei fatti, i motivi del rifiuto: «Non c'è nulla da dire, c'è invece molto da fare»); il giornalista brillante, la penna più agile e più spregiudicata d'Italia, si chiuse in una specie di sdegnoso isolamento per quanto riguardava la tragedia ungherese, uscendone soltanto per dare una mano — lui, nemico acerrimo del «dare una mano», della solidarietà e di tutti i «filisteismi», come li chiamava un tempo — a chi della tragedia magiara aveva sofferto le conseguenze. L'esperienza di quel mattino a Budapest aveva dunque lasciato profondissime tracce nell'uomo che prima del 4 novembre 1956 giudicava ogni avvenimento sul metro della convenienza e dell'opportunità di farne argomento di un articolo e che, spesso, non trovando nella realtà fatti adeguati al suo stile, li inventava.

Potemmo leggere così un Montanelli sempre più anticonformista e sempre più critico nei confronti della nostra società e delle formule con cui questa società ancora si muove; la borghesia che credeva in lui come in una specie di epigono bonariamente mordace e soprattutto divertente, stupì e si indignò quando i sarcasmi e le ironie ne colpirono sempre più frequentemente i punti deboli con attacchi circostanziati, d'una logica ferrea e penetrante. Qualcuno gridò allo scandalo, qualcuno accusò il giornalista di comunismo. In effetti Montanelli aveva scoperto a Budapest il vero socialismo, quale si rivela raramente allo stato puro: era la rivolta degli oppressi contro gli oppressori, lo stato d'animo che Eisenstein descrisse mirabilmente nella famosa sequenza del «Potiemkin», era la solidarietà di classe e di spiriti che univa gli operai e i contadini magiari poveri e affamati nel combattere i ben pasciuti militi della «nuova classe» sovietica.

Questo dramma intimo è il tema, l'assunto della commedia di Indro Montanelli «I sogni muoiono all'alba» rappresentato questa sera al Sant'Erasmo di Milano. La commedia descrive la notte fra il 3 e il 4 novembre 1956 in una stanza del «Duna» di Budapest. Cinque giornalisti italiani trascorrono, discutendo, le ore che precedono l'alba. I personaggi sono tagliati su uno stampo che inquadra, per ognuno, i «separés» del nostro giornalismo: Andrea, l'arrivato, il brillante, il giornalista letto e conosciuto da un pubblico vasto ed intellettuale; Gianni, il mestierante dalle idee circoscritte in uno schema reazionario e convenzionale; Alberto un «duro» comunista che viene dalle file partigiane, e che si rifiuta di credere a quello che accade davanti ai suoi occhi, Sergio, un altro innamorato di Marx e Franco, un coraggioso giovane fotoreporter. Nella notte fra il 3 e il 4 novembre questi cinque uomini parlano delle loro esperienze passate: tra un paradosso e l'altro, tra una confidenza e una confessione, la notte scolora e giunge l'alba. Allora la voce di Nagy che annuncia l'invasione dell'Ungheria, il fragore dei carri armati, l'eco di una melodia tzigana che risuona da una vecchia radio, trasformano l'atmosfera. Ognuno dei cinque è davanti alla realtà che si rivela più tragica ancora di quanto fosse stata mai immaginata da un «inviato speciale».

Meritato successo

Avvengono le crisi di coscienza: nei comunisti, ma anche negli altri, soprattutto in Andrea il quale più di tutti, per sensibilità, per intelligenza e perchè, forse, era psicologicamente maturo per questa svolta intima, capisce l'inutilità delle parole, delle ideologie, e della realtà che egli, prima, serviva.

Chi non riconoscerebbe nei cinque giornalisti inventati da Montanelli i veri giornalisti testimoni della tragedia di Budapest? E più che i giornalisti, chi non riconoscerà negli attori de «I sogni muoiono all'alba» le incarnazioni delle perplessità, dei dubbi e degli errori di valutazione che, in Occidente, si ebbero alle notizie da Budapest?

Questo ha voluto dire Indro Montanelli con la sua commedia, la quale, scritta in modo scarno, stranamente diverso dal suo stile, e diretta da lui stesso con religiosa devozione, ha avuto un grande, meritato successo grazie anche all'esecuzione degli attori Calindri, Aldo Pierantoni, Jotta, Montagnani, Ceriani e delle signore Centa e Andreoli. Molti applausi, alla fine dei due atti, sono stati tributati agli interpreti e all'autore.

«Non serve a nulla — ha detto però, dopo la rappresentazione, Montanelli —. La gente applaude, ma continua e continuerà a non capire».

Luciano Cossetto

UNA REGIONE DEL SUD AFRICA IN CUI E' PROFONDAMENTE RADICATA L'INFLUENZA INGLESE

SI PREPARANO GIORNI DIFFICILI PER LA «PROVINCIA-GIARDINO» DELL'UNIONE

Nel recente referendum istituzionale il Natal ha espresso a grande maggioranza la sua volontà antirepubblicana: si parla persino della possibilità di una secessione

DAL NOSTRO INVIATO
Durban, novembre

Qualche settimana fa, al risultato del referendum istituzionale con maggioranza repubblicana tutti furono concordi nel prevedere una reazione soltanto nel Natal.

Delle quattro province del Sud Africa il Natal è la più tranquilla, almeno dal punto di vista delle lotte interne e dei problemi scottanti. L'Orange, antica repubblica assopita dopo il battagliero splendore di un tempo, è stato canonizzato nel ruolo di provincia agricola con Bloemfontein capitale giuridica della Unione. Il Capo di Buona Speranza vive del turismo e della tradizione britannica; per sei mesi all'anno ospita il Governo, il Parlamento ed i diplomatici. Il Transvaal a settentrione ed è il più ricco, è troppo preso dagli affari, dall'oro e dallo sviluppo forzato, per curarsi dei problemi che agitano fuori delle sue miniere e del cuore di Johannesburg che i sudafricani vogliono portare alla ricchezza di Chicago.

Il Natal è sulla costa, aperto agli scambi ed alle iniziative, con una certa tolleranza in materia di tradizione ed una minore intransigenza sui problemi razziali. E' noto come la regione degli indiani. Non dei pellirosse, ma di quelli arrivati dall'India e dal Pakistan con la buona scusa di essere piantatori ed esperti di canna da zucchero. Circa un secolo fa si ebbe l'idea di far venire dalla loro terra natale alcune centinaia di indù per adibirli ai lavori nella piantagione. Gli indiani hanno il potere di moltiplicarsi in modo prodigioso ed il loro numero si accresce anche nel giro di pochi mesi. Un buon musulmano appena arrivato quaggiù si sente solo e attraverso una immigrazione più o meno legale si fa raggiungere dalle mogli, dai figlioletti, dai parenti meno prossimi e da qualche dozzina di amici con famiglia. Non vi sono difficoltà di alloggio perchè tutti possono vivere nelle condizioni più disagiate, così come sembra davvero che l'indiano si nutra con un pugno di riso. In queste condizioni in Africa Orientale si è costituita una fortissima comunità indiana e la sola Durban, nel Natal, ha qualcosa come trecentomila abitanti in turbante e sari. Le disposizioni restrittive in materia di immigrazione sono state prese soltanto quando ci si è accorti che la terra scoperta da Vasco de Gama nella notte di Natale del 1497, minacciava di diventare una Calcutta o una Madras, per giunta abitata da gente non abituata a pagare le tasse e contribuire allo sviluppo di un territorio lontano dalla loro Patria.

Intensi traffici

Nel 1824 il tenente di vascello Farewell fu il primo bianco che venne a stabilirsi da queste parti, impiantando nella baia di Durban una base chiamata Porto Natal. Il centro fu considerato la «colonia-giardino» della Corona britannica fino al 1910, quando tutta la regione diventò «provincia-giardino» ma questa volta dell'Unione sudafricana, con Durban sviluppata al punto da essere considerata il fulcro dell'economia del territorio. Il Natal per il Sud Africa è un po' al confine con l'India e con tutto ciò che è straniero perchè con il porto di Durban alimenta una ricca corrente di scambi. Secondo la geografia razziale il Natal è importante per la sua dislocazione proprio nel mezzo delle riserve abitate dalle più famose genti indigene. Ancora non siamo nella separazione delle razze e l'«apartheid» non ha confinato i nativi entro le riserve. I negri vivono e lavorano in mezzo ai bianchi, nelle loro fabbriche, li servono nelle loro case, viaggiano nella «quarta» classe degli stessi treni e sugli ippodromi, nei recinti lontani dal «peso», scommettono, vincono e perdono sugli stessi cavalli. Circondato dallo Swaziland e dal Basutoland, il Natal con i suoi Zulù, gli Xhosa e le altre tribù minori, ha l'economia e la sua stessa vita ancorata al moto pendolare degli umori indigeni ed al valore di massa di questi ultimi.

Nel Natal si trova buona parte dei nove milioni di Bantù che le statistiche assegnano alla popolazione sudafricana contro i tre milioni circa di «bianchi». Il buon Zulù reagisce a modo suo a quanto i boeri vanno decidendo sul futuro della sua gente. Lui, quando può è ne ha voglia, lavora con il bianco che lo tratta male, certamente non lo rispetta, ma lo paga. Quando crede di aver guadagnato abbastanza se ne torna per un po' di tempo o per sempre nella riserva dove riesce a campare secondo le sue abitudini tradizionali. Ha bisogni limitati, un arcaico tono di vita e facendo appunto lo «zulù» si affranca dal bisogno di lavorare per il bianco. Si fa l'esempio dello zulù ma il paragone regge per tutti gli altri nativi, con la variante di una minore fierezza a seconda della forza e antichità della tradizione.

I sudafricani bianchi ed i «boeri» in particolare sembrano aver tutti un fatto personale contro gli indigeni. Il Paese risente di questa incomprensione che determina uno stato di continuo sospetto e di poca tranquillità. Giustifica anche leggi emanate dai bianchi i quali sanzionano la loro diffidenza verso la maggioranza etnica giocando sul concetto ormai superato secondo cui l'avo dell'attuale afrikaner è sbarcato tre secoli fa come conquistatore. Lo zulù non ha possibilità di contestare che magari la dinastia dei suoi re era imparentata con i Faraoni e che una pattuglia di conquistatori, prima di essere mangiata, fu ospite d'onore del capo Umzuluma nella reggia di Matubatuba.

La conoscenza di questa situazione non dovrebbe far stupire alle notizie che di quando in quando giungono dall'Africa. Quando i fatti sono un tantino più gravi, anche quaggiù vi è chi sostiene trattarsi della prima avvisaglia della ribellione che in questa anno dovrebbe renderci cronisti dell'operazione «cacciata del bianco». Gli Stati maggiori sembra si riuniscano ad Accra, nell'accogliente Ghana dove si insegna ai negri ad insorgere al grido «l'Africa agli africani». Se ne parla spesso e sull'argomento ormai quaggiù si fa un umorismo che pur essendo macabro e pericoloso ha della spigliatezza. Ci si domanda se gli afrikaners discendenti dai colonizzatori saranno costretti ad interrompere le realizzazioni di pace per risolvere in qualche modo il travaglio della loro «terra amata» che appare sconvolta da un fermento interno contro cui ben poco possono valere il cappellaccio e lo spirito «boero».

Non è più il tempo del fucile «Nordenfeldt» che allora contro tribù armate di lance, assicurò quest'Africa a conquistatori solo perchè conoscevano le armi da fuoco. Giudicare questi problemi e le ripercussioni lontane sarà compito delle nuova generazione nell'Africa futura. I contemporanei, bianchi e negri, sono ancora troppo impegnati nella mischia e gli interessi, vitali per ambedue le razze, eccitano gli animi con il mordente della sopravvivenza.

Nella provincia del Natal il referendum del 5 ottobre ha dato 42.899 votanti a favore della Repubblica e ben 135.698 contro il mutamento istituzionale proposto dai nazionalisti. Quei novantatremila voti di maggioranza antirepubblicana stanno a rappresentare, oltre che un nuovo problema per il Governo di Pretoria, la decisa influenza britannica nella provincia costiera. Subito dopo l'annuncio dei risultati del referendum, l'esecutivo dell'United Party ha avuto una lunga riunione a Johannesburg con la presidenza del leader Sir de Villiers Graaf. In un comunicato emesso al termine della riunione durata due giorni gli unionisti, oppositori della maggioranza nazionalista, hanno deciso di non reagire e di non compiere nessun passo politico sino a quando non saranno note le decisioni del Governo circa la permanenza della nuova repubblica nel Commonwealth.

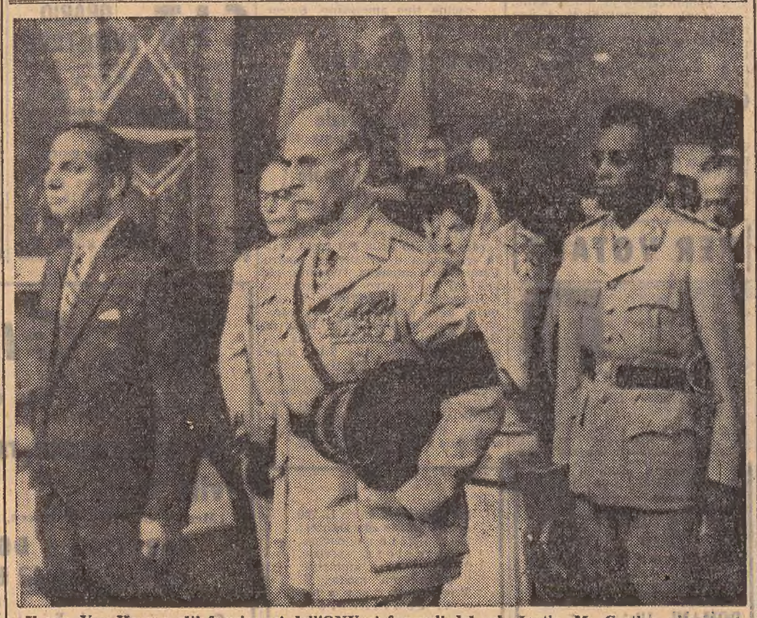
Ma se nell'atmosfera di Johannesburg gli animi non erano eccitati ed i responsabili del partito hanno valutato il significato reale delle cifre emerse dal referendum, non allo stesso modo sembra aver reagito la base del partito unionista. Quando Douglas Mitchell, leader dell'United Party per il Natal, ha fatto ritorno a Durban ha trovato all'aeroporto una folla di oltre duemila dimostranti europei i quali sventolavano l'Union Jack britannica e gridavano il loro «no» alla decisione repubblicana. Come reazione alla maggioranza repubblicana emersa dal referendum, sembra sia stata decisa a Johannesburg la secessione delle province del Natal, Transkei e Border dal resto del Paese, guidato dal Governo di Verwoerd. A questo scopo Sir de Villiers Graaf si recherà quanto prima in Inghilterra per esaminare in sede politica le possibilità di addivenire ad un compromesso con i nazionalisti e nello stesso tempo far rimanere l'Unione Sudafricana quale paese membro del Commonwealth. L'atteggiamento dei dimostranti convenuti all'arrivo di Douglas Mitchell lascia supporre che alla reazione unionista debba corrispondere una ostile presa di posizione da parte del Governo di Pretoria. Quando questo vedrà compromessa ad opera degli inglesi l'unità nazionale e gli interessi vitali della giovane repubblica reagirà con l'abituale energia mettendo in azione il Broedersbond.

Una società segreta

La «Associazione dei fratelli» è una sorta di società segreta in seno al partito nazionalista, un'organizzazione clandestina costituita dai boeri più estremisti. Nelle riunioni della setta si parla soltanto l'afrikaans e non si adottano altro che soluzioni radicali perchè lo scopo della associazione è di salvaguardare la tradizione boera, tenere in vita i valori spirituali che a suo tempo giustificarono la lunga guerra contro gli inglesi. Contro l'invadenza degli indigeni, il Broedersbond non ha badato alla legalità dei mezzi perchè essi costituivano il nemico da neutralizzare e per questi «carbonari» nazionalisti gioca l'influenza della Chiesa Riformata Olandese, la quale in materia di intransigenza politica sembra avere ereditato l'essenza più amara dello scisma calvinista.

Se gli unionisti dovessero insistere nella loro reazione alla repubblica proclamata dai boeri, questi continueranno a tirar dritto e saranno capaci di rendere questo Natal, provincia-giardino dell'Unione, un infuocato campo per una battaglia che essi non possono perdere.

Gius Facioni



Il gen. Van Horn e alti funzionari dell'ONU ai funerali del col. Justin MacCarthy, vice capo del contingente irlandese, spentosi improvvisamente a Leopoldville. A destra il col. Mobutu

LIBRI RICEVUTI

«L'Apologo» di Antonio Giampalmo

Antonio Giampalmo non è un letterato, né poeta, né romanziere. E' uomo di scienza, professore ordinario di anatomia patologica all'Università di Pisa, e ha una visione del mondo in universale fondata sul dualismo tra l'essere e l'apparire, tra la cosa che noi crediamo di essere e l'idea della cosa in sè. Il procedimento di Giampalmo è dialettico e la dialettica è spesso l'illusione della ragione e anche la critica di codesta illusione. In un piccolo volume edito da Nistri-Lischi di Pisa il prof. Giampalmo ci presenta sei fantasie e quattro dialoghi alcuni dei quali vogliamo chiamare più propriamente apologhi destinati a dimostrare certe verità risultanti da due ragionamenti contrari che sarebbero tesi e antitesi per poi ricavarne eventualmente una sintesi che li contiene. La visione del mondo di Giampalmo è stoica. Egli sente scientificamente il dolore del mondo e lo esprime umanamente attraverso il dramma della ragione, il morso dell'ironia e la fantasiosa avventura del pensiero, come ci mostra nell'«Homo sapiens», il vecchio direttore di un museo di storia naturale in cui lo scienziato sapiente si sente parteolpe come ultimo esponente della scala zoologica. L'«Homo» si scarnisce e prosciugava nel corpo come un animale mummificato. Sentì che si avvicinava la fine e volendo scientificamente identificarsi con gli esseri mammiferi e insetti e uccelli e rettili tra i quali passò la lunga sua vita, preparò un gran vaso di vetro collocandolo ultimo nella serie degli antropomorfi, lo colmò di formalina, indossò il vecchio tight e si immerse nel liquido, avendo precedentemente scritto in caratteri gotici la propria identità: «Homo sapiens».

L'autore sigilla il proprio pensiero riportandosi a Sofocle il quale dice che «molte sono le cose mirabili dell'uomo». L'uomo appunto è il protagonista della prima fantasia; l'uomo gigante e sovrano che si crede il padrone del cielo e della terra. Ma quest'uomo solenne in cilindro e abito nero, di struttura immensa, perde il gigantesco e diviene di misura più ridotta, vestito di bianco e nero. Così attraverso trasmutazioni egli si spoglia simbolicamente dei suoi attributi di potenza e diminuisce anche di misura. Poi l'uomo superlativamente grande incontra l'uomo superlativamente piccolo, e dallo specchio gli dice: tu sei la mia immagine. Ma anche questa immagine di formato ristretto è così meschina che non sa cosa fare di se stessa. Un colpo di vento strappa l'abito grigio e trasforma la faccia dell'omino che diventa un cosino da nulla, calvo e con le gambe corte. Nel sonno ancora si trasforma e ne sbuca fuori un nanerottolo gobbo con una smorfia ilare sulla faccia. Allora l'uomo ciclopico gli disse: Io sono la tua immagine e tu la mia. L'uomo è appunto quella cosa mirabile fatta di grandezza e insieme di miseria, conviventi insieme. Questa è la morale dell'apologo.

L'autore ce ne offre un'altra quando ci racconta che nella «sala degli impassibili c'erano tutte le maschere dei sentimenti raffigurate con teste in bassorilievo», immanenti espressioni fissate per l'eternità. Gli impassibili potevano manifestare il loro animo riferendosi a quelle maschere, indicando col dito ora l'una ora l'altra. Essi indicavano soprattutto la maschera della noia e quella dell'indifferenza; quasi mai quella del sorriso e della gioia. Ma c'era una maschera che attendeva invano di venire indicata: quella della felicità. Aspettava e soffriva. Poichè nessuno si rivolgeva a essa, un giorno, mentre gli impassibili sedevano nella grande sala, la maschera della felicità scoppiò in pianto e divenne simile a quella del dolore. La felicità era finita perchè aveva sofferto troppo. Morale: inesistenza della felicità. Ma nel dialogo tra l'immagine e l'ombra, il prof. Giampalmo prospetta filosoficamente il dualismo tra l'inganno inconscio delle cose e della rappresentazione del mondo, e l'ombra che è la sola immensa realtà del creato. Il velo di Maya è quello che ci fa vedere le cose secondo i nostri desideri. Se il velo si spezza anche l'illusione finisce e tutte le apparenze del mondo sensibile sono distrutte. Senza l'immagine la realtà non può esistere; ma l'ombra però afferma la sua immensità e dice: «In ciò che si chiama realtà è l'illusoria parte del vero, è ombra che manca. Giacchè, prosegue l'ombra, io conduco l'uomo e do verità a esso e alle cose. La meridiana che segna il tempo non potrebbe esistere senza l'ombra».

Nel dialogo dell'Amore tra Alfa che è il principio e Omega che è la fine dell'amore stesso, l'autore compone genialmente e diremo anche poeticamente il dualismo dei termini opposti. Alfa dice: «Sempre è il mio oggi e il mio domani, perchè io amo». Omega, che è l'amore passato nutrito di felicità e di dolore, dichiara che non è meno vero di un amore presente. L'amore — sostiene Omega — è tutto e completo quando è finito, perchè è finito tutto e quindi è intero e compiuto, così come la vita che è tutta solo al momento della morte. Ogni amore è fatto di nascita e di morte. Quando l'amore è appena nato c'è già in lui tutta la morte che deve venire, e c'è tutta la vita che è stata quando comincia a morire. Pertanto (ed ecco qui la composizione armonicosa del dualismo) dichiara Omega alla sua contraddittrice Alfa: «Solo noi uniti siamo il vero amore. Ognuno di noi da solo è un limite è tra noi due soltanto esiste tutto l'immenso che ci separa e ci unisce e che noi conteniamo».

Con questa rappresentazione di concetti e idee attraverso figure e simboli il prof. Antonio Giampalmo ci ha dato, qua e là con leggere venature di sapore shakespeariano, una sua visione del mondo piena di saggezza, densa di meditazioni, universalmente considerata e con superiore convinzione accettata senza dissidio spirituale tra pessimismo e ottimismo. Venature di sapore shakespeariano si mostrano forse per un'incontro casuale e privo di reminiscenze da letture, nel dialogo tragicomico della Follia col Saggio. Il pazzo di Giampalmo ha qualcosa del buffone Touchstone che in «Come vi piace» sogghigna d'ogni cosa con realismo antisentimentale, rozzo e senza ipocrisie, mentre il saggio introspettivo ed equilibrato ha qualche echeggiamento con Jacques che personifica nella stessa commedia la filosofia del ben ragionare sulle cose del mondo, che «è la somma di tutte le cose ben dette» come afferma il folle di Giampalmo giudicando il saggio.

v. t.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

Rinnovati atti di fede a ricordo della Redenzione

Ieri rievocato lo sbarco dall'«Audace» Oggi il pellegrinaggio a Redipuglia

L'anniversario della Vittoria avrà oggi solenne celebrazione: come ogni anno, i valori patri, di cui tanto si alimenta la spiritualità di queste terre, troveranno in questa giornata la loro fulgida espressione.

La manifestazione di più alto rilievo e più profondo significato ideale si svolgerà al Sacrario di Redipuglia, dove interverrà in nome del Governo il Sottosegretario alla Difesa-Aviazione civile on. Bovetti. L'on. Bovetti giungerà da Torino, dove sta svolgendo la campagna elettorale per il suo partito, via aerea a Ronchi; si recherà quindi a Redipuglia per assistere alla funzione religiosa celebrata dall'ordinario militare Pintonello, al termine della quale saranno letti il Bollettino della Vittoria e la motivazione della Medaglia d'oro al Milite ignoto. Il Sottosegretario ripartirà in aereo nello stesso pomeriggio.

Alla cerimonia di Redipuglia parteciperà una larghissima rappresentanza della città, che raggiungerà il Sacrario del Centomila con l'ormai tradizionale «colonna tricolore»; l'ora di partenza resta fissata per le ore 8.15 dal Foro Ulpiano. Per regolarità del traffico, sarà precluso il movimento verso Redipuglia agli autoveicoli non incolonnati e privi degli appositi contrassegni.

La principale cerimonia cittadina si svolgerà domattina nell'ampio cortile della caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, dove il comandante del Presidio, gen. Vismara, illustrerà il significato della giornata davanti allo schieramento di un intero reggimento in armi; sarà quindi data lettura dei messaggi del Capo dello Stato e del Ministro della Difesa. Alla cerimonia prenderanno parte le massime autorità cittadine. Il pubblico potrà accedere liberamente sia alla cerimonia, sia alla caserma «Vittorio Emanuele» e alla caserma «Generali Sanis» di via Cumano per tutta la giornata.

La giornata di ieri, in cui alla devozione per il Patrono i triestini accomunano la memoria dello storico sbarco del 1918, è stata solennemente celebrata con cerimonie religiose e patriottiche. Il Vescovo mons. Santin ha officiato nella Cattedrale di San Giusto un pontificale cui hanno assistito i più alti rappresentanti della città, con il Commissario generale dott. Palamara e il Sindaco dott. Franzil.

Nel pomeriggio una semplice cerimonia alla radice del molo Bersaglieri ha richiamato un pubblico eccezionalmente numeroso: due corone d'alloro sono state apposte alla lapide che ricorda lo sbarco della Brigata bersaglieri «Corallin», del 3 novembre 1918. Le corone sono state offerte dal Comune di Trieste e dalla Sezione provinciale bersaglieri «Enrico Toti», che ha promosso la cerimonia. Particolare risalto ha avuto la presenza di quattro reparti in armi, rispettivamente della Pubblica sicurezza, della Finanze, del «Piemonte cavalleria» e dello 82.o Reggimento fanteria, in rappresentanza del Presidio militare. Il comandante gen. Vismara ha reso personalmente omaggio alla celebrazione dello storico sbarco e passato in rivista i reparti armati. Erano presenti il presidente dei bersaglieri triestini Monciatti e il presidente dei Volontari giuliani e dalmati Timeus, rappresentanze della «Grigio-verde», delle Famiglie dei Caduti, dei mutilati e dei combattenti.

Il significato della ricorrenza del 4 Novembre è stato sottolineato in un messaggio della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Anche il CLN dell'Istria ha rivolto un messaggio agli istriani.



(«Giornalfoto»)

I due protagonisti del singolare contraddittorio svoltosi ieri mattina in piazza Goldoni: a sinistra l'avv. Nello Morpurgo del partito liberale, a destra il missino dott. Alfio Morelli

I COMIZI DI OGGI

DC ore 19, piazza Goldoni: dott. Delise e dott. Franzil; Aurisina: dott. de Rinaldini e Degano; 20, Muggia: ing. Bartoli e Visintini; 17 S. Giuseppe, 18 S. Dorligo, 19 Bagnoli: Gerli; nel Comune di Duino Aurisina: comizi del dott. de Rinaldini

PLI ore 11.15, piazza Goldoni: avv. Carbone, avv. Jona, avv. Morpurgo

PRI ore 12.15, piazza Goldoni: avv. Volli e Pennestre; 16, Zindis: Fragiacomo jun. e Rovatti; campo S. Luigi: Bracci, Ferluga, Di Giovanni; 17, Chiampore: Fragiacomo jun. e Rovatti; piazza Scorcola: Bracci, Ferluga, Di Giovanni; 18, Noghere: Fragiacomo jun. e Rovatti; 19.15, Muggia: Pennestre e avv. Volli

PSDI ore 10, S. Rocco: Fontanot e Pisa; Aurisina: Bruno; 10.30, Cava romana: Bonetti; 11, Barriera e 12 piazza Borsa: Pierandrei; 11.15, Sistiana; Fogher; 11.30, S. Croce: Cesare; Chiampore; Vascotto; 12.30: viale XX Settembre: Trentini; 16, Domus Civica: De Gioia; S. Barbara: prof. Dulci; 17, Muggia Vascotto, Dulci; 18, piazza Goldoni: Pinguentini, Cesare, Pierandrei

PDI ore 10.30, piazza Goldoni; avv. Pedroni

MSI ore 11, Muggia: dott. Morelli; 20, piazza Unità d'Italia: on. Gefter Wondrich e dott. Morelli; altri comizi di Vellcogna, Guerrieri, Locchi e Ferfoglia

PSI ore 12, Muggia: prof. Medani, avv. Terpin; 19, Aurisina: Arnaldo Pittoni; 20, piazza Goldoni; prof. Medani, prof. Cervani, dott. Pincherle, dott. Teiner

PCI ore 11, piazza Garibaldi: Semia, Rocco, Siskovic; 15.30, Trebiciano: avv. Pogassi; 16, piazza Goldoni; Calabria, Cicogna; 18, Muggia: on. Vidali

OMAGGIO DI TRIESTE AL SUO PATRONO

La via della verità nel messaggio di San Giusto

Elevate parole del Vescovo nella solenne funzione in Cattedrale

Una volta ancora i triestini hanno voluto esternare tutta la loro fede affollando la cattedrale nella ricorrenza di San Giusto. Si è trattato di un plebiscito di reverente omaggio al Santo patrono della nostra città, le cui reliquie sono state poste sull'altare dedicato al Martire, alla devozione dei fedeli, assieme alla storica e preziosa alabarda di San Sergio: un tributo di profonda fiducia in Colui che è stato prescelto a vegliare sulla città.

La festività religiosa ha avuto inizio con l'arrivo del Vescovo, alle 9.45, sul piazzale del colle, dove era ad attendere il Presule il dott. Franzil, nella sua qualità di «primo cittadino». Successivamente mons. Santin si è recato nella cappella del Tesoro per indossare i paramenti pontificali al canto di «terza», e quindi, processionalmente, si è accostato all'altare maggiore, mentre il coro del Seminario intonava l'Introito. Ai lati dell'altare avevano intanto preso posto il Commissario generale del Governo, a destra, e a sinistra il Sindaco col gonfalone del Comune, ornato del nastro tricolore. Presenti pure, fra le altre autorità, il Presidente della Provincia, prof. Gregoretti, lo on. Sciolis, il gen. Vismara, il comandante della Polizia Amministrativa col. Olivieri, l'abate benedettino di Praglia, il Capitolo della cattedrale, con i canonici onorari in cappa magna, tutti i parroci della città e i seminaristi. Il Vescovo ha celebrato il pontificale assistito dal Preposito capitolare mons. Salvadori, mentre il coro della cappella civica, diretto dal maestro Luigi Toffolo, eseguiva la «Missa in honorem Beati Caroli» a otto voci miste; all'organo sedeva il maestro Emilio Busolini.

Dopo il Vangelo, mons. Santin ha pronunciato un'elevata omelia, ponendo innanzitutto in risalto il martirio del Patrono, che Trieste ricorda sempre con immutato affetto e che è bene ne ascolti la parola.

«Ascoltiamo San Giusto — ha continuato il Vescovo — che ci indica l'unico atteggiamento logico, utile, degno, che si può prendere: rendere testimonianza alla verità. La verità vale più della sofferenza che qualche volta esige. Fuori dalla verità si cammina senza luce e ogni momento è in agguato il passo falso, la strada che illude, il precipizio che si avvicina». Rievocando il colloquio da lui avuto con un uomo politico, questi gli disse: «Su tutte le strade bisogna seguire Gesù Cristo: quando preparo una legge, quando stipulo un contratto, quando ascolto i potenti e gli umili, quando parlo alle folle o discuto con i miei amici, quando mando mia moglie a teatro e mia figlia a Messa. Non vi sono due strade, due morali, due verità». Con le mezze misure — ha affermato mons. Santin — non si ottiene nulla, chè adattandosi a queste, San Giusto sarebbe divenuto un apostata.

«La politica, l'economia, l'arte, il divertimento non ci collocano al di là del bene e del male, dove tutto è lecito. Cristiani si è pienamente, se si vuole essere pienamente nella verità, nella giustizia, nella carità, nel regno di Dio. Ma che doloroso stupore ascoltare i giudizi di molti genitori sopra i figli, i criteri sopra la loro educazione, che sono un intruglio di stupidità, di egoismo, di debolezza. E che esempi poi scendono da molti genitori! Non si avverte a sufficienza la responsabilità personale che essi hanno nell'educazione dei loro figli. Educazione che devono curare loro con amore e sacrificio e per il completamento della quale devono poter scegliere la scuola, che loro ispira fiducia. Nessun Parlamento di questo mondo, nessun ordinamento legale potrà distruggere questo nativo diritto dei genitori di scegliere in libertà la scuola per i propri figli. Dove non vi è tale libertà è violato il più elementare dei diritti, senza del quale la libertà stessa è monca e la democrazia infermata nella sua anima. In fondo è in virtù di questa negata libertà, del medesimo principio, quindi, che il comunismo cinese (e in parte russo) strappa i bimbi dai genitori, i quali diventano una ditta di produzione di viventi. La nostra Costituzione ci salva da tale pericolo, ma è necessario che sia equamente e finalmente applicata.

«Quanti hanno uffici di responsabilità nella comunità — ha proseguito il Presule — nel campo politico, amministrativo, economico o in qualunque forma di vita associata, in qualunque istituzione sentano il dovere di operare sempre secondo gli insegnamenti di Cristo, con illuminata coscienza, con impavida fortezza, con umile dedizione, non ascoltino scuse e pretesti. Alla fin fine la via della verità è anche la più utile. Questo è il vecchio e nuovo messaggio di San Giusto, che possiamo riassumere così: fede fervorosa, illuminata, coerente e forte».

STASERA TERMINA LA PROPAGANDA ELETTORALE

Intenso carosello di oratori nei comizi dell'ultima giornata

Un discorso dell'on. Preti nelle manifestazioni di ieri Vivace e singolare contraddittorio fra liberali e missini

La piena della campagna elettorale, iniziata alcune settimane fa con i rivoletti dei comizi periferici e man mano ingrossatisi con l'intervento degli oratori di maggior grido, raggiungerà nella giornata odierna il suo massimo livello. Siamo prossimi alla foce, dove dovranno perdersi le tante parole versate in questi giorni; poi la navicella delle elezioni inizierà il suo viaggio in mare aperto, calmo o burrascoso a seconda dei venti, che saranno determinati dai voti stessi.

Oggi è giorno di chiusura dei comizi. I partiti hanno raccolto le loro migliori forze oratorie e si preparano a diffonderle nelle piazze. Ci sono i «comizi di chiusura» cui i partiti attribuiscono importanza determinante per influenzare psicologicamente l'elettore.

Piazza Goldoni sarà «requisita» questo pomeriggio per i comizi. Per la DC vi parleranno il Sindaco e il candidato numero uno alla Provincia, il dott. Delise; per il PSDI (in precedenza) parleranno Pinguentini, Cesare e Pierandrei. Da ultimo scenderanno in lizza quattro oratori del PSI: prof. Medani, prof. Cervani, dott. Pincherle e dott. Teiner. Non basta: nella mattinata saranno alla ribalta sulla piazza Goldoni i democratici italiani (avvocato Pedroni) e i repubblicani (avv. Volli e Pennestre). Il MSI da parte sua «chiuderà» in piazza Unità d'Italia, con l'on. Gefter Wondrich e il dott. Morelli. Per la DC parleranno a Muggia l'ing. Bartoli e Visintini, ad Aurisina il dott. Rinaldini e Degano.

Un episodio molto vivace, il solo forse di una campagna elettorale vissuta in tono tranquillo, è stato registrato ieri a mezzogiorno, in piazza Goldoni. L'avv. Morpurgo stava tenendo il comizio per il PLI, allorchè venne a parlare dell'inclusione di esponenti slavo-comunisti nelle gestioni paracomunali, chiamando corresponsabile anche il MSI che ottenne parte dei posti riservati alle opposizioni è stato interrotto dal segretario provinciale del MSI dott. Morelli, il quale si trovava fra gli ascoltatori e subito ha chiesto un contraddittorio. Ha provocato invece lo intervento delle forze dell'ordine che lo stavano allontanando quando è intervenuto in suo... salvataggio l'oratore liberale, che senz'altro ha invitato il dott. Morelli a prendere la parola sul palco del PLI. Lo avv. Morpurgo ha quindi insistito sull'inserimento dei rappresentanti di partiti antinazionali negli enti paracomunali, citando a testimonianza anche l'atteggiamento di proteste assunto da alcuni assessori e consiglieri della stessa DC di quegli assessori democristiani che denunciarono la collusione dei missini, i quali con la loro presenza potevano fornire un comodo alibi di apertura verso tutte due le estreme».

Ottenuta la parola, il dott. Morelli è esploso con vivace foga oratoria nella sua replica, naturalmente respingendo le accuse rivolte al MSI, mentre lo avv. Morpurgo ascoltava impassibile al suo fianco. Non così invece la esponente liberale dott. Adìà Chatilà, che ha reagito nei confronti del dott. Morelli in maniera tale da venire allontanata quale disturbatrice, dei liberali, del comizio dei liberali...

Sempre per il PLI ha parlato ieri l'avv. Carbone, che si è soffermato in particolare sul problema dell'ospedale psichiatrico provinciale e su quello delle scuole. Per il MSI ha parlato in mattinata in piazza Goldoni la signora De Vecchi, che ha ricordato alcuni episodi significativi del carattere antinazionale che ha contraddistinto la presenza dei comunisti al Consiglio provinciale. Per il PDI è salito sulla tribuna oratoria il candidato dott. Ragusin Righi, il quale ha sostenuto la necessità di arrivare ad una netta distinzione fra Italia e anti-Italia e di formare un blocco compatto da opporre alle forze antinazionali, senza discriminazioni fra i partiti nazionali.

Al cinema Arcobaleno ha parlato l'on. Luigi Preti, in un comizio organizzato dal PSDI. Affrontando il dibattito politico ha detto: «Non v'è dubbio, che oggi il PSI rivendica una autonomia cui da troppi anni in questo dopoguerra ha totalmente rinunciato, ma è anche vero che, nella grande maggioranza dei Comuni e delle Province, votare per Nenni significa dare un contributo alla formazione di giunte socialcomuniste. Votare invece per il PSDI e rafforzarne la rappresentanza significa consolidare la piattaforma democratica in Italia e rendere più facile la realizzazione di quella politica di centro-sinistra, che vuol dire collaborazione dei cattolici moderni e socialmente ispirati con la sinistra laica e democratica. Molti, anche in seno alla DC, lamentano che il partito cattolico, usufruendo da molto tempo del monopolio e del quasi monopolio del potere, ha compiuto errori che sono caratteristici, in tutte le Nazioni del mondo, di chi può disporre incondizionatamente e senza limiti del Governo e del sottogoverno. Ebbene, l'unico mezzo per raggiungere un serio condizionamento della DC in Italia consiste nel rafforzare i partiti democratici laici».

Numerosi oratori hanno parlato ieri per la DC. Il vicepresidente delle ACLI Decarli riferendosi allo stato attuale della Provincia di Trieste ha ricordato che la DC ha adempiuto al mandato affidatogli dall'elettorato triestino, risolvendo almeno in parte la difficile situazione economica ereditata dalla guerra. In via De Amicis Gennaro Degano ha illustrato l'opera svolta in quattro anni dal Consiglio provinciale, rimasta esente perfino dalle critiche interessate dei partiti di opposizione. Ha affermato il peso politico costituito dalle elezioni amministrative e ha concluso che di fronte all'alternativa democrazia o totalitarismo i voti vanno dati solamente alla DC o comunque agli altri partiti democratici.

Per il PRI il dott. Fragiacomo e Pennestre hanno invitato ieri gli elettori a votare facendo la loro scelta nell'ambito dei partiti che costituiscono l'attuale convergenza governativa.

Nella ricorrenza dell'odierna fausta giornata la Lega Nazionale invita i cittadini a esporre il tricolore.

UNA GESTAZIONE CHE DURA DA LUNGO TEMPO

Il nuovo piano regolatore presto all'esame della Giunta

La relazione è composta da due distinte parti - Una delibera non accolta

Il piano regolatore di ogni città disciplina, inquadra e stabilisce il programma entro cui trovano soluzione i fondamentali problemi della collettività raccolta nel centro urbano. Si tratta di problemi che derivano dalle condizioni climatiche e geografiche di una zona, dal suo andamento demografico attuale e in prospettiva futura, dal previsto sviluppo della tecnica soprattutto delle comunicazioni e del traffico, e infine dal prevedibile sviluppo delle attività economiche. Tutto ciò va ovviamente considerato in funzione urbanistica, e cioè legato all'assetto della città in funzione della determinazione del comune denominatore fra le esigenze attuali e le prospettive future, in modo da ottenere le soluzioni migliori fra quelle possibili per i problemi della collettività. Alla luce anche di queste considerazioni si rileva l'importanza del piano regolatore di Trieste, da tempo in gestazione.

La promulgazione del piano regolatore della città costituisce uno dei più importanti problemi cittadini, per cui abbiamo voluto chiedere all'assessore ai Lavori Pubblici del Comune, lo stato di preparazione del piano, e le prossime scadenze che lo attendono.

Il nuovo piano regolatore della città di Trieste è già stato approvato dalla Commissione edilizia comunale, e da tempo deve essere presentato nella sua stesura definitiva allo esame della Giunta, per essere quindi passato al vaglio e all'approvazione del Consiglio comunale. La Commissione edilizia ha esaminato il piano regolatore in otto sedute discutendo la relazione dell'assessore responsabile, assistito dagli ingegneri Sabelli e Assanti della divisione urbanistica del Comune. La discussione è stata sempre esauriente, l'esame accurato, data l'eccezionale importanza del problema sul tappeto.

Alla domanda sul ritardo dell'esame del piano regolatore da parte della Giunta comunale, l'assessore Geppi ha tenuto a sottolineare che disegni e mappe costituiscono un vero e proprio progetto di piano regolatore, che richiede ovviamente un'ampia e documentata relazione scritta. Gli ultimi quattro mesi sono stati impiegati dall'Ufficio tecnico comunale per completare, ampliare ed arricchire di cifre, rilevazioni statistiche e dati urbanistici l'originaria stesura della relazione.

Due parti compongono la relazione: l'indagine urbanistica e l'illustrazione vera e propria del piano e dei concetti che disciplineranno in futuro le costruzioni pubbliche e private della nostra città. Nella preparazione della prima parte, ha affermato l'assessore, si è rivelata molto proficua la stretta colaborazione fra i Lavori pubblici e la ripartizione statistica del Comune. Attualmente sono stati stampati i primi sette capitoli della relazione, per complessive 165 pagine ed oltre 80 tavole, grafici e planimetrie. I primi sette capitoli trattano dei «cenni storici su Trieste», «spazio fisico», «dinamica demografica», «dinamica edilizia», «economia», «localizzazione delle attività economiche», «traffico urbano e trasporti». E' in corso di stampa l'ottavo capitolo, dedicato a «servizi ed impianti». Tutto il lavoro finora svolto sarà portato in una prossima seduta all'esame della Giunta comunale.

L'ass. Geppi ha inoltre tenuto a sottolineare che il lavoro di stesura e di relazione sul piano sarebbe stato ultimato da tempo se il Consiglio comunale avesse accolto circa un anno fa la delibera, approvata dalla Giunta, di incaricare un funzionario dell'Ufficio tecnico comunale appena collocato in pensione di continuare a prestare la propria opera presso il Comune venendo retribuito a contratto per completare il lavoro di stesura e di raccolta del materiale già allora esistente.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 16,5, minima 14,5; umidità 76 per cento; pressione mb. 1019,8 in lieve aumento; temperatura del mare 17,3; vento km. 6, S-O.

Oggi: San Carlo. Il sole sorge alle 6.48, tramonta alle 16.48. La luna nasce alle 17.49, tramonta domani alle 8.26.

Maree - OGGI: alta alle 9.06, cm. 47 e alle 22.04, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 15.55, cm. 58 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.37, cm. 24 sotto il l. m.

Farmacie aperte: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina E., via Ginnastica 6; Al Lloyd, via Orologio 6; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarroti 11; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Bercola; Nicoli, Servola.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

MOSTRE D'ARTE

Mattarelli alla «Lonza»

Domani alle ore 18 nella galleria d'arte Lonza, in via Giotto 9, si aprirà una mostra personale del pittore Mario Mattarelli. La mostra rimarrà aperta fino al 16 corrente, dalle ore 17.30 alle 20 nei giorni feriali e nei giorni festivi dalle 11 alle 12.30.

LE ORE DELLA CITTA'

Riavrà l'udito

La nostra sottoscrizione per poter dotare la signora Carla Galimberti di un apparecchio acustico si è conclusa con pieno successo. Ieri pomeriggio è venuta in redazione una signora, che vuole mantenere l'anonimo, e ci ha consegnato l'oggetto che più stava a cuore alla «nonnina» di San Giacomo. Sentiamo pertanto il dovere di ringraziare dal più profondo del cuore sia la gentile signora che tutti coloro i quali hanno voluto collaborare a quest'opera di bontà e di commovente altruismo. Il totale della colletta, che ammonta a 45 mila lire (importo precedente lire 43 mila al quale vanno aggiunte le somme di ieri, rispettivamente da N. N. 500, da Crisnani 1000 e da N. N. 500) verrà consegnato alla vecchietta, che ha visto così realizzato il suo sogno, grazie al cuore dei suoi concittadini.

Circolo Ass. Generali

Oggi, trattenimento danzante dalle ore 17 alle 20.

La Dr. N. G. Payot

creatrice della cosmesi scientifica moderna consiglia per la cura di tutte le pelli i suoi famosi prodotti «Crème Amnioderm e Tonique Hydramniotique». In vendita presso la *Profumeria Mimosa*, via Roma 14, tel. 28622.

Danze al «Paradiso»

Oggi dalle ore 16 alle ore 24 *(No stop:* ingresso continuato) nella più bella ed accogliente sala da ballo di Trieste, in via Flavia, filov. 20, telef. 29177. Sala «Paradiso» ricordate! Sala «Paradiso» in via Flavia. Orchestra - American bar - Posteggio interno.

I televisori «Siemens»

sono della stessa marca del telefono che avete in casa e non hanno rivali per funzionalità, eleganza e prezzo. Esaminateli presso il concessionario negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

Grotta Gigante illuminata

Oggi, festa della Vittoria, la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata con orario dalle 14 alle 17.30. Sarà questa l'ultima manifestazione del genere per il corrente anno. Il pubblico potrà raggiungere la grotta usufruendo del servizio di autobus urbano in partenza da piazza Oberdan per Prosecco e quindi proseguire in coincidenza per Borgo Grotta. Sul fondo della grotta, come di consueto, funzionerà il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Yacht in rada

Nelle prime ore di iermattina ha fatto la sua comparsa nel nostro golfo, gettando le ancore nel bacino di San Giusto, lo yacht da grande crociera «Danginn», battente bandiera liberiana. Sulla bella ed elegante imbarcazione, dipinta in bianco a strisce celesti, di oltre 1000 tonnellate di stazza lorda, viaggiano alcuni americani, mentre l'equipaggio è composto da austriaci e tedeschi. I passeggeri sono scesi a terra durante la giornata di ieri a bordo di due veloci motoscafi, per una breve visita alla città. Il «Danginn» proviene da Anzio dove aveva effettuato una sosta di due mesi circa.

Prospettive triestine

Apparirà oggi in tutte le edicole il fascicolo «Prospettive triestine», pubblicato a cura del Centro di studi politici, economici e sociali che ha già presieduto a una analoga pubblicazione lo scorso anno, nell'intento di contribuire a una migliore conoscenza dei principali problemi della città nell'attuale delicato frangente. Il fascicolo sarà in vendita al pubblico al prezzo di lire 100.

Cine della famiglia

Domenica riprenderà la sua attività il Cine della famiglia di via Duca d'Aosta 10. Sarà proiettato il film «Orlando e i paladini di Francia» Eastmancolor - Cinemascope. Ingresso continuato dalle 15.30 alle 18.

PER VOTARE



avete a posto il vostro documento d'identità? Se doveste rinnovarlo, siete ancora in tempo. Per avere in soli dieci minuti le fotografie rivolgetevi a

giornalfoto

in Piazza della Borsa n. 8

DOMANI: Ultimo giorno

L'Enalotto

Con lo spostamento dell'estrazione del Lotto a lunedì, questa settimana le ricevitorie Enalotto funzioneranno fino a sabato sera. Oggi, venerdì, sarà possibile giocare soltanto presso gli esercizi pubblici autorizzati, mentre domani, sabato, tutte le ricevitorie Enalotto saranno in funzione fino a sera, compresi i banchi lotto.

Lucano alla Comunale

Alla Sala comunale d'arte si inaugura sabato prossimo alle ore 18, la mostra personale del pittore triestino Piero Lucano, che espone trentacinque opere e due piccoli «studi» eseguiti nel 1894, all'età di quindici anni. La mostra del pittore Lucano resterà aperta fino al 16 novembre, con orario feriale 10-13 e 17-20; festivo 10-13.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Alla Calzoleria Viale

la migliore scelta di calzature eleganti per l'autunno.

Alla Calzoleria Viale

in viale XX Settembre 18, si compera meglio.

Vita agricola regionale

Venerdì prossimo, 11 novembre, gli agricoltori saluteranno il nascere della nuova annata agraria che sarà contrassegnata dal «Piano verde» inserito nella più vasta realtà economica e sociale del nostro Paese. La campagna trascorsa segna un consuntivo ragguardevole d'interventi del Governo e di operosità della nostra gente dei campi. Questo il tema della nota di Bruno Natti che andrà in onda domenica prossima, alle 7.15, dalle Stazioni di Radio Trieste e collegate, con la rubrica «Vita agricola regionale». La rubrica comprende inoltre corrispondenze dai vari centri della regione, stampa agricola, ordine del giorno, mercati della settimana e assistenza tecnica.

Menu gastronomico L. 750 al Ristorante «da Dante»: la migliore cucina, il migliore servizio, il migliore ambiente, i prezzi più modici di Trieste. Provate e Vi convincerete

Il Seminario celebra dieci anni di vita

Si celebra oggi ufficialmente il decimo anniversario della fondazione del Seminario vescovile a Trieste. La celebrazione viene a coincidere con una manifestazione anche di largo interesse culturale, in quanto nel pomeriggio, alla presenza delle massime autorità cittadine, verrà inaugurata la biblioteca del Seminario che ha una dotazione di 15 mila volumi.

La giornata inizierà alle 8.30 con la Messa prelatizia celebrata dal Vescovo mons. Santin nella chiesa del Seminario. Alla cerimonia potranno assistere tutti gli amici del Seminario che con le loro offerte hanno contribuito alla sua costruzione e con le «buste» distribuite in occasione delle «tempora» portano un valido aiuto alla sua manutenzione. Alle 17 si svolgerà la manifestazione ufficiale, con l'intervento delle maggiori autorità. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal preside del Seminario, prof. Neri. Prenderanno anche la parola il Sindaco dott. Franzil, il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Origone, il Vescovo mons. Santin e il Rettore mons. Cattaruzza.

Oggi alle ore 9 nel Duomo di Muggia sarà celebrata una Santa Messa in suffragio di tutti i soci della Lega Nazionale defunti. Tutti i soci della Lega di Muggia e familiari sono invitati a presenziare al sacro rito.

UN MEMORIALE «UNITARIO» AL GOVERNO

Senza distinzioni il fronte degli sloveni

Cattolici uniti ai titino-comunisti nell'ennesima protesta per le scuole

Un'altra volta il fronte slavo-comunista ha trovato unitaria espressione nella stesura di un memoriale inviato alla Presidenza del Consiglio e riguardante il progetto di legge predisposto dal Governo per l'ordinamento delle scuole slovene nelle provincie di Trieste e di Gorizia. Fra i firmatari del documento figurano infatti i rappresentanti del partito comunista, di quello socialista, del settore titino, dei cattolici e della Lega democratica slovena. Vale rilevare questa ennesima manifestazione frontista, certamente voluta alla vigilia delle elezioni, che già vedono bloccati assieme comunisti, titini e sloveni cattolici nella lista comune di Duino-Aurisina, varata in opposizione a quelle dei candidati italiani.

Nei giorni scorsi le organizzazioni democratiche slovene avevano inteso di prendere posizione nei riguardi di tale ibrida alleanza, dichiarandosene estranee e attribuendola quindi all'iniziativa «incontrollata» degli sloveni di Aurisina. Un tentativo, evidentemente, di uscire dall'imbarazzante situazione, cui però fa contrasto il memoriale «unitario» da esse sottoscritto per le scuole e nel quale lo schieramento con i titino-comunisti è esplicito (e sono stati forse i titini a renderlo noto, per timore di defezioni cattoliche all'ultima ora). Del resto la pubblicazione del memoriale non può non essere considerato un atto di sapore elettoralistico, poichè nell'attuale momento nessuna ragione sussisteva per il ricorso al Presidente del Consiglio: la presentazione del progetto di legge data infatti ormai da alcuni mesi ed il suo esame al Parlamento deve attendere la ripresa dei lavori alla Camera e al Senato. Quanto al contenuto del ricorso, basterà dire che non tanto proteste (vi si legge, anzi, addirittura la parola «soddisfazione») esso contiene ma la richiesta che il provvedimento per le scuole slovene venga esteso anche alla provincia di Udine.

I fiori della Patria per i Caduti di Caporetto

Davanti all'ossario di Caporetto nel quale sono custoditi i resti di settemilacinquecento soldati caduti nell'alta valle dell'Isonzo durante la prima guerra mondiale, il Console generale d'Italia a Capodistria dott. Zecchin, ha deposto ieri una corona d'alloro con il nastro tricolore. Il significativo omaggio è stato compiuto unitamente ad una rappresentanza di combattenti monfalconesi

† Dopo tutta una vita dedicata alla famiglia, si è spenta il giorno 3 corr.

Antonia Simoni

Angosciati ne danno l'annuncio il marito ERMINIO, i figli GIOVANNA, ERMINIO e gli assenti, ORFEA, LIBERO e ROMANO unitamente ai parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente il prof. E. Tagliaferro, il medico curante dott. G. Presca, la Suora e il personale della I Div. Med. che con tanto amore assistettero la cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 31 ottobre scorso è deceduto a Padova lo

arch. Sandro Menardi

BENEDETTA e FURIO NORDIO vogliono ricordare a quanti lo conobbero le sue grandi doti morali e il suo grande coraggio di atleta.

† E' tornata al Signore l'anima buona di

Carla Marsini

Donna di A.C. esemplare

Ne danno l'annuncio il marito MARIO ed i nipoti presenti ed assenti.

I funerali avranno luogo oggi 4 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla chiesa B. V. delle Grazie.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

RINGRAZIAMENTO

Nel crudo dolore che mi attanaglia con la morte del mio amato consorte

dott. Gilberto Strauss

sento imperioso il desiderio di manifestare pubblicamente la mia riconoscenza all'internista dott. Francesco Addobati, al Primario dott. Dino Franzin, ai suoi assistenti medici, alle suore, alle infermiere e al personale tutto dell'Ospedale di Monfalcone.

Sono riconoscente al Primario dott. D'Agnolo, ai suoi assistenti medici, alle suore, alle infermiere e al personale.

Tutti i sunnominati medici si prodigarono con scienza e cuore.

Grazie al distinto e figliale infermiere Marcello Bogneri.

Un grazie sensibile all'ing. Bartoli per la sua fattiva bontà.

Ringrazio i suoi cari amici e tutte le buone persone che lo confortarono in vita e lo vennerarono in morte, in varia guisa.

La vedova:
ALMA STRAUSS
nata DEVESCOVI

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro congiunto

Angelo Dovier

ringraziamo sentitamente quanti, in vario modo, presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alle Compagnie Portuali.

Famiglia DOVIER

La famiglia del compianto

Enrico Padovan

maestro vetrinista

commossa ringrazia sentitamente tutte le care persone e gli amici che in ogni forma e modo hanno partecipato al suo grande dolore.

† **Pietro Ellini**

si è spento il 2 corr. lasciando nel più profondo dolore la moglie, il figlio, la nuora, le sorelle, il caro nipote FULVIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

I familiari del compianto

Ermete Vici

ringraziano commossi tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

Famiglie
VICI - IASCHI

† Il 2 corr. si è spento il nostro caro

Franco Gustincich

Ne danno l'annuncio i familiari assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel II anniversario della perdita del loro caro

Guido Ceccherini

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuliano Adami

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-066

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol. ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12 17.30.

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

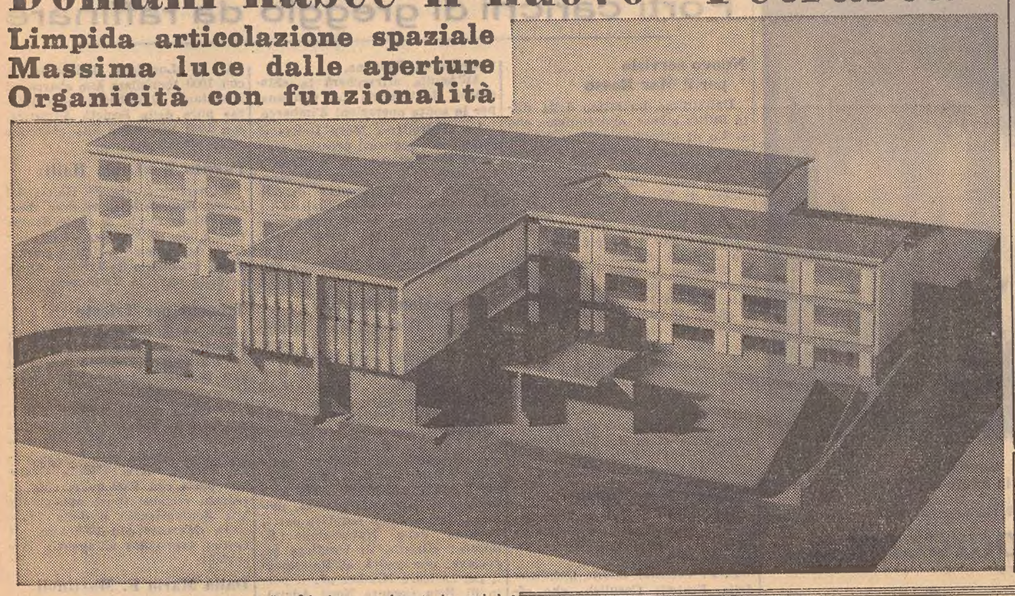


GIOIOSO
il vino della Marca Trevigiana
bianco, rosato, rosso gr. 11 L. 115
vini tipici gr. 12 L. 130
(Merlot, Cabernet, Prosecco, Tocai, Riesling, Verduzzo)
SERVIZIO A DOMICILIO
CESTELLI DA 12 BOTTIGLIE
Consorzio Agrario Trieste Tel. 24464

CON LA TRADIZIONALE POSA DELLA PRIMA PIETRA

Domani nasce il nuovo «Petrarca»

Limpida articolazione spaziale
Massima luce dalle aperture
Organicità con funzionalità



Domani alle 11.30 alla presenza delle maggiori autorità cittadine verrà posta la prima pietra per la nuova sede del «Petrarca». Avrà così concretamente inizio un'opera di edilizia scolastica da anni auspicata e realizzabile per il finanziamento di 280 milioni concesso già nel 1954. Dopo la lunga gestazione la nuova scuola sta finalmente per prendere corpo, e la sua entrata in funzione è prevista per i primi mesi del '62, in coincidenza con il cinquantenario della fondazione a Trieste del liceo ginnasio «Francesco Petrarca». L'opera è stata affidata all'impresa Delta, secondo il progetto dell'architetto Nordio e dell'ingegnere Guacci.

Il nuovo edificio, di cui presentiamo il plastico, è limpido nell'articolazione spaziale, e le sue linee architettoniche sono state studiate in modo da favorire stati d'animo di serenità attraverso l'accoglienza ambientale interna e la partecipazione dell'ambiente naturale, verde per se stesso e facilmente migliorabile. L'architettura della nuova sede del «Petrarca» è basata sulla articolazione degli spazi e sulla loro proporzione. Le strutture saranno realizzate in calcestruzzo, e le facciate esterne verranno rivestite in mosaico vetroso chiaro, mentre scale e pavimenti interni saranno in travertino. Le finestre delle aule occuperanno praticamente l'intera parete verso l'esterno, in modo da offrire agli ambienti, secondo i moderni canoni architettonici, la massima luce.

Il concetto informatore della distribuzione degli ambienti è stato quello della funzionalità, e quindi della distinzione e separazione dei servizi. Il nucleo direzionale della scuola verrà ospitato nella testata e nel centro assiale, mentre il nucleo didattico sarà distinto, come risulta chiaramente dalla foto, in due corpi allineati con un'area di ricreazione al centro, e quindi leggermente arretrato rispetto alle «ali» che ospitano le aule e in piena zona verde. La palestra troverà posto sul retro dell'edificio.

Al pianterreno inferiore della nuova scuola saranno posti l'auditorio di fisica e quello di chimica e scienze, in cui i banchi saranno sistemati a gradinata. Nello stesso piano troveranno posto inoltre l'archivio generale, la centrale termica e l'abitazione del custode e la portineria oltre ai vari servizi.

Al pianterreno superiore verrà ricavato il nucleo direzionale con la presidenza, la segreteria, la sala dei professori, la biblioteca per gli insegnanti. Il nucleo didattico sarà invece costituito da due serie di cinque aule e dall'ambulatorio medico. Al primo piano, che per la parte didattica ricalca il pianterreno superiore, sopra il nucleo direzionale troveranno posto l'aula magna (capace di 166 posti a sedere), l'aula per proiezioni di storia dell'arte e la biblioteca degli alunni. La nuova scuola avrà inoltre corridoi ampi, come vere e proprie sale di ricreazione.

La sede del «Petrarca», che sorgerà fra le vie Rossetti e Mameli, coprirà 1907 metri quadrati ed avrà una cubatura di 20.971 metri. Il costo della costruzione sarà di circa 200 milioni, dato che una ottantina ne sono stati impiegati per l'acquisto del fondo.

Corso di preparazione per agenti delle imposte

Le iscrizioni al corso di preparazione per i candidati del concorso agenti imposte di consumo bandito dal Comune di Trieste, organizzato dal Nucleo ACLI Comune in collaborazione con il Sindacato dipendenti comunali, scadono improrogabilmente con il giorno 10 novembre.

Pertanto le iscrizioni sono aperte presso la sede del Sindacato, stanza n. 41 del Palazzo municipale, dalle ore 9 alle 13 di ogni giorno feriale.

All'USIS: tradizione politica americana

Martedì 8 novembre, alle ore 19, avrà luogo al Centro culturale USIS (via Galatti 1) la prima di una serie di audizioni di registrazioni in lingua inglese della «Voce dell'America» dedicata a «La tradizione politica americana». Precederà un breve commento illustrativo in italiano. La prima serata è dedicata a «Thomas Jefferson: il patrizio democratico». L'ingresso è libero.

PRIME VISIONI

«Tutti a casa»

Regia: Luigi Comencini
Interpreti: Alberto Sordi, Serge Reggiani, Carla Gravina, Didi Perego

Nella storia d'Italia di questi primi sessant'anni del secolo due avvenimenti, sotto specie diversa, si sovrappongono agli altri: la guerra del '15-'18 e l'8 settembre 1943. Secondo la prospettiva delle varie generazioni essi assumono sfumature differenti, ma entrambi «impegnano», come s'usa dire, in un processo totale che volta per volta può essere storico, morale o di costume. In questa ricerca della verità il tempo trascorso ha ovviamente la sua importanza, che però non è sempre determinante. Con «La grande guerra» di Monicelli abbiamo assistito ad esempio al riscatto dall'oleografia, al dimensionamento in misure essenzialmente umane di ciò che la rettorica era riuscita a deformare più che a gonfiare; in questo «Tutti a casa» di Luigi Comencini troviamo invece la chiave più serena per dare una fisionomia abbastanza precisa all'esperienza bruciante dell'8 settembre, ovvero al patrimonio di sentimenti, di smarrimento, di confusione rimasto nell'animo di chi ha vissuto quella giornata — o quella notte — lunga fino all'aprile del '45.

Un esempio per tutti. Sul litorale veneto piomba inattesa la notizia dell'armistizio. La sapevano i tedeschi, non i nostri soldati ai quali proprio quel giorno una circolare aveva imposto di cantare durante la marcia. Nel giro di poche ore tutti si sparpagliano dove e come possono, e inizia l'avventura del sottotenente Innocenzi Alberto che assieme a un sergente e due soldati tenta di infilare la rotta di casa senza incontrare guai. Difficile se non impossibile. Infatti i contrattempi non tardano, ma come si sviluppano, tragici o comici che siano, si sviluppa anche nel protagonista principale la percezione d'una realtà nuova o almeno fino a quel momento rimasta soffocata, che infine gli farà gridare: «Basta, non si può sempre stare a guardare!» affiancandolo ai civili che lottano contro i tedeschi nell'insurrezione di Napoli.

Dall'inizio fino a questa conclusione «Tutti a casa» ripropone una selezione episodica sull'8 settembre di ampio interesse, realizzata ottimamente anche quando — sono pochissime le volte — scade a bozzetto. I personaggi sono tutti di rilievo, bonari e di calda, semplice umanità. Il dramma, anche se prevale nel bilancio complessivo, ha per lo spettatore il conforto di un filone quasi continuo di buon umore; diremmo anzi che proprio in questa coesistenza armoniosa di sorrisi e di lacrime sta la massima felicità del film: un dipanarsi senza sbalzi, quasi con dolcezza, nella angosciosa cornice di un disastro nazionale. Certo «Tutti a casa» rappresenta l'opera migliore, più sincera e ispirata di Luigi Comencini, che il cinema amava ricordare fino a ieri come l'inventore del «Pane, amore ecc. ecc.»; questo non vieta però ch'egli debba pensare con gratitudine agli interpreti, da un Alberto Sordi al «plafond» del suo eccellente rendimento, che trova nel francese Serge Reggiani («Casco d'oro») una «spalla» stupenda, alla breve ma incisiva apparizione di Eduardo De Filippo, alla dolce Carla Gravina, alla impetuosa Didi Perego. Per tutto questo ed altro ancora il film travolge e commuove. E' accaduto ieri sera che le ultime sequenze hanno sollevato in sala un'ondata di applausi; tra questi c'è stato un fischio, uno soltanto, e sono volati cefloni. L'8 settembre con le sue conseguenze è ancora vicino perchè non scotti. Poi tutti a casa, a riflettere.

ma.

Abbonamenti alla lirica

Oggi la Biglietteria del Teatro rimane chiusa. Si riaprirà domattina per continuare la distribuzione delle tessere di abbonamento (turni A, B e C) per la prossima stagione lirica che si inaugurerà sabato 12 corrente in serata di gala con la prima rappresentazione di «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi.

L'opera concertata e diretta dal maestro Franco Capuana avrà per protagoniste Dino Dondi e Mirella Parutto, Mirto Picchi, Giorgio Giorgetti, Paolo Washington, nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani, regia di Carlo Piccinato.

La Sezione Giovanile dell'Unione degli istriani terrà oggi un pomeriggio danzante nella sede di via Pellico 2, dalle 17 alle 20.30.

DOMENICA E' VICINA

Certificati medici per uso elettorale

I certificati medici a scopo elettorale, previsti dall'art. 41 del D.P.R. 16 maggio 1960 n. 570, sono rilasciati gratuitamente dall'ufficiale sanitario e dai medici condotti. Gli elettori, che per impedimento fisico non possono esprimere il voto da soli (ciechi, amputati delle mani, affetti da paralisi o da altri impedimenti di analoga gravità), potranno rivolgersi nei giorni feriali fino a tutto il 5 novembre allé Condotte mediche dalle ore 8 alle 9, per una visita ambulatoriale; potranno essere chieste visite mediche a domicilio dei malati o infermi non in grado di uscire.

Analogamente verranno rilasciati certificati medici anche a coloro che, pur potendo esprimere il voto da soli, dovranno essere accompagnati fino alla cabina, per aver diritto alla precedenza nell'espressione del voto.

Nella giornata del 5 novembre dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, verranno rilasciati i certificati medici anche presso la Ripartizione Sanità ed Igiene, via Cavana 18. Nei successivi giorni 6 (dalle ore 7 alle 22) e 7 (dalle ore 7 alle 14) il servizio per il rilascio dei certificati medici sarà espletato esclusivamente presso la Ripartizione Sanità ed Igiene, per gli elettori del centro cittadino e del suburbio, mentre per quelli dell'altipiano i relativi certificati verranno rilasciati dai rispettivi medici condotti.

SPETTACOLI

MERCOLEDI' PROSSIMO ALL'AUDITORIUM

Apertura al CUM con «I Solisti Veneti»

Mercoledì 9 novembre, presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, il Centro universitario musicale inaugurerà il suo undicesimo anno di attività con un concerto del complesso da camera «I Solisti Veneti». A questa manifestazione farà seguito un ciclo interamente dedicato a presentare al pubblico giovani musicisti concittadini, e d'altre città, particolarmente meritevoli d'essere avviati ed incoraggiati nel difficile cammino del concertismo. Saranno ospiti del Centro il Coro universitario dell'Università di Torino, il «Nuovo Quartetto Veneto», di Padova; il «Trio Pro Musica», il soprano Ileana Meriggioli, il pianista Andro Giorgi, di Trieste.

Il CUM, fondato nel 1950, si prepara quindi a sostenere, sostenuto quasi esclusivamente da passione e da spirito di sacrificio, un'altra stagione impegnativa, durante la quale sperabilmente sarà raggiunta una prima, sudatissima meta: il Centesimo concerto e il Millesimo disco.

Lo scopo è sempre il medesimo, diffondere la conoscenza e l'amore per la musica fra i giovani di ogni ordine di scuola, da un lato; riaffermare costantemente il diritto della cultura musicale ad inserirsi, con assoluta parità di «mezzi didattici», fra le discipline ora ammesse nella nostra Scuola.

Purtroppo però anche le difficoltà sono rimaste le medesime, sempre di ordine economico, nonostante il Centro abbia ricevuto, in oltre dieci anni di disinteressato lavoro, autorevoli attestazioni di solidarietà e d'incoraggiamento, e si sia visto sempre circondato da giovani affezionati soci, ben riconoscenti di trovarsi a gratuita disposizione un ricchissimo patrimonio culturale quale oggi può esser loro offerto solo dalla discoteca e dalla biblioteca nel Centro.

L'Orchestra da camera «I Solisti Veneti», costituita e diretta da Claudio Scimone, si è ottimamente affermata la scorsa stagione in vari concerti, rivelando un criterio programmatico che la distingue dai più noti complessi cameristici italiani: intende infatti eseguire non solo musiche del 6-700, ma pure musiche poco note dell'8-900. Per il CUM eseguirà una stupenda «Sonata» del giovane Rossini (notevole per la luminosa cantabilità dei temi e per un notevolissimo «allegro» finale dove l'effetto onomatopeico — «Tempesta» — è ottenuto con sorprendenti intuizioni strumentali, impegnando persino il contrabbasso in passi solistici); un concerto in re minore, per violino ed orchestra, che porta il nome di Felix Mendelssohn, e che ha una storia alquanto strana: stampato solo pochi anni or sono dal violinista Yehudi Menuhin (che pare l'abbia ricevuto in dono a Londra da un discendente di Mendelssohn), il concerto dovrebbe essere del 1822, quando Mendelssohn aveva tredici anni; una «Musica funebre» per viola ed orchestra d'archi da Hindemith scritta in morte di Giorgio V d'Inghilterra: il concerto per pianoforte ed archi di Haydn, e la «Verklärte Nacht», opera giovanile di Schönberg, per sestetto d'archi.

Nei tre giorni 7, 8 e 9 novembre le iscrizioni al CUM ed i rinnovi si accetteranno presso la sede (via Università 7) dalle ore 17 alle 19; nei giorni successivi al concerto, lunedì, mercoledì e sabato dalle 18 alle 19.

Congedo del comm. Zanetti da direttore della Fiat



(«Giornalfoto»)

Il comm. Cesare F. Zanetti

Dopo oltre 25 anni di servizio presso la locale Filiale della Fiat, il direttore comm. Cesare Felice Zanetti è stato collocato a riposo per la meritata quiescenza (ma ciononostante egli continuerà a svolgere la propria attività per la grande fabbrica di automobili torinese). Ieri, circondato ancora una volta dall'affetto e dalla profonda stima del personale, ha preso congedo dai suoi dipendenti, che gli hanno fatto dono di una artistica medaglia d'oro e di una pergamena. Al levar dei calici, il comm. Zanetti ha risposto con commosse parole ai sinceri voti augurali rivoltigli.

A sostituirlo è stato chiamato il rag. Giordano Bartoccini, già direttore della Filiale di Bolzano e più recentemente di quella di Novara. Prendendo a sua volta la parola, il rag. Bartoccini, vecchio combattente di Russia, si è dichiarato un ammiratore della nostra città ed ha espresso l'augurio di continuare sulla strada tracciata dal suo collega, per le migliori fortune della Fiat.

IL VECCHIO DAL COLTELLO FACILE

Si mostra contento del crimine compiuto

L'autopsia ha riservato una sorpresa
Probabili domani i funerali del giovane

Gli agenti della Squadra mobile, incaricati delle indagini sull'assassinio del giovane Franco Gustincich ad opera del settantasettenne Raffaele Mariano, sono riusciti a rintracciare ieri una persona — certo Carlo Matiz — cui il terribile vecchietto, incontrandola per strada poche ore prima del delitto, aveva confidato: «Stasera lo faccio fuori», riferendosi evidentemente al ragazzo che lo faceva oggetto di esasperanti scherni. Con l'assunzione a verbale di quest'ultima testimonianza sono stati quindi raggiunti gli estremi per una denuncia, nei confronti del Mariano, di omicidio volontario premeditato. Il vecchio barese, un tipaccio dal coltello facile, aveva infatti subito ammesso la propria colpa, peraltro senza mostrare alcun segno di pentimento, ma restava ancora da dimostrare l'aggravante della premeditazione o meno. Raggiunta tale prova, il dirigente della Mobile dott. Cappa ha ultimato la stesura del lungo e dettagliato rapporto sul delitto: un voluminoso fascicolo dattiloscritto, che verrà inviato all'autorità giudiziaria. Nel frattempo, l'omicida è già stato trasferito al Coroneo; fino all'ultimo egli ha mantenuto — riprendendosi dall'iniziale abbattimento — un contegno cinico e arrogante, dichiarandosi pago del crimine compiuto: «Quello mi stotteva troppo, e ho mantenuto la promessa di farlo fuori».

La salma dello sventurato giovane è stata sottoposta a perizia necroscopica; l'autopsia ha riservato una sorpresa: operato a un polmone (la lama dell'assassino gli aveva infatti leso tale organo), il Gustincich è soggiaciuto in effetti — secondo il risultato della perizia — a un'emorragia interna da lesione cardiaca. La coltellata gli aveva infatti leso anche il cuore.

I funerali della vittima si terranno probabilmente domattina; così hanno disposto i congiunti, che attendono l'arrivo di un fratello dalla Germania.

Borse di studio dell'Episcopato americano

Il segretariato nazionale dello Episcopato cattolico degli Stati Uniti d'America (N.C.W.C.) bandisce un concorso per l'assegnazione di borse di studio presso una scuola media (High School) cattolica degli Stati Uniti per l'anno 1961-62. Possono concorrere alla borsa di studio studenti e studentesse delle scuole medie italiane che siano nati tra il 15 gennaio 1944 e il 15 gennaio 1945.

Dato che una buona conoscenza della lingua inglese è condizione essenziale per poter trarre il massimo beneficio dai vantaggi provenienti da un contatto personale con una famiglia ed una scuola cattolica americane, è necessario che i concorrenti superino un esame di lingua inglese nella località e con le modalità che verranno a loro tempestivamente comunicate.

Le domande devono essere redatte su appositi moduli che vengono inviati su richiesta specifica da inoltrarsi entro il 30 novembre al Comitato di selezione, Notre Dame International School, via Aurelia 796, Roma.

CONSIDERATO IL PROGETTO DI AMPLIAMENTO

Tradurre per l'aeroturismo il piccolo campo di Prosecco

Necessità di far rotare e allungare l'attuale pista
Difficoltà finanziarie e di accordo militare-civile

Due anni or sono, il magg. Mendola, capo della Sezione distaccata di Trieste del Genio militare, ha preparato un progetto di ampliamento del piccolo aeroporto militare di Prosecco, creato ancora dagli anglo-americani. Le parti meno impegnative, dal punto di vtsta finanziario, di tale progetto, sono già state realizzate; la parte più impegnativa, che consta principalmente nell'allungamento della pista, è stata rinviata a tempi migliori. La cosa acquista però particolare interesse alla luce della incrementata attività aeroturistica e di volo privato di questi ultimi tempi ed esce, per tale rispetto, dall'ambito degli interessi strettamente militari.

Trieste, infatti, è una delle poche tra le maggiori città di Italia cui la natura prima e la politica poi abbiano impedito di crearsi nelle immediate vicinanze un piccolo aeroporto per la attività aerea turistica e sportiva, per i voli privati ed, eventualmente, il piccolo lavoro aereo. L'orografia delle nostre vicinanze e il confine che dalla fine della guerra ci comprime contro il mare non concedono se non a stento spazi aeroportuali prima della piana ronchese; e a stento, infatti, gli angloamericani hanno potuto realizzare un piccolo aeroporto di fortuna, con due piste in grelle metalliche, a lato della provinciale Opicina-Prosecco.

Delle due piste una è stata eliminata; sopravvive l'altra, lunga 400 metri scarsi, quanto basta appena per le operazioni dei piccoli «Piper» in dotazione all'Esercito per i servizi di ricognizione e collegamento. Attualmente i «Piper» di stanza a Prosecco, sotto il comando del reggimento «Piemonte Cavalleria» sono quattro; e il campo, lasciato dalle forze alleate in condizioni piuttosto precarie è stato oggetto delle provvide cure del locale Genio militare, con il progetto di cui si diceva.

Lo scorso anno è stato così realizzato un nuovo capannone per dare comoda ospitalità agli aerei; e qualche mese fa è stata completata la palazzina comando. Con queste opere il campo ha acquistato le indispensabili infrastrutture; resta ora il problema di rendere meno precarie le operazioni di volo con la realizzazione di una pista più lunga e meglio orientata.

L'attuale pista è orientata per 140-320, cioè approssimativamente da sud-est a nord-ovest. La bora la prende quindi di fianco. Il progetto caldeggiato dal magg. Mendola concerne una rotazione dell'attuale direzione d'invole e d'atterraggio verso l'orientamento est-ovest più favorevole dal punto di vista meteorologico; nonchè lo sfruttamento dell'intera lunghezza del terreno di proprietà del Demanio militare, con cui la pista potrebbe raggiungere gli 800 metri. Sarebbe sempre conservato il fondo a grelle metalliche.

Le difficoltà che si oppongono a una sollecita realizzazione del progretto sono principalmente di natura finanziaria. Per il prolungamento della pista è necessario effettuare notevoli riporti di terra e colmare una piccola dolina; probabilmente sarà anche necessario effettuare uno spostamento, sia pure modesto, di una linea elettrica ad alta tensione. La decisione su un lavoro di simile mole viene dallo Stato Maggiore dell'Esercito; il Genio locale non ha facoltà di operare in proprio. D'altro canto, la rilevante spesa dell'operazione (il cui ammontare è coperto dal segreto militare, ma un giudizio di larga massima lo può valutare in 15-20 milioni) dovrebbe essere giustificata da precise ragioni di interesse militare; le quali è poco probabile possano essere trovate per un campo situato a meno di quattro chilometri dal confine.

In questa situazione rilevante importanta dovrebbe semmai essere attribuita alle possibilità di incremento dell'attività di volo civile, sportiva e turistica, che la nuova pista di 800 metri renderebbe tranquillamente possibile, ove la autorità militare concedesse l'autorizzazione all'atterraggio di aerei civili. Non si può infatti sottovalutare l'importanza che anche l'aviazione minore ha per lo sviluppo di una maggior consapevolezza e di più profondi interessi aeronautici, specie fra i giovani; e lo stesso magg. Mendola si dimostra particolarmente sensibile a tale aspetto della questione.

E' da ritenere pertanto che lo sviluppo dell'aeroporto di Prosecco — che, bene inteso, nulla ha a che vedere con il problema dei trasporti aerei commerciali per i quali la nostra città guarda con fiducia alla realizzazione di Ronchi — potrà più facilmente giungere all'attuazione se alla spesa potranno partecipare enti e organi locali, unitamente all'Amministrazione militare; alla quale, in tal caso, ben giustificatamente verrebbe avanzata la richiesta per la autorizzazione per una sia pure saltuaria attività aerosportiva civile.

E' accaduto ieri in viale Miramare

Succede ormai da anni che, quando piove, in viale Miramare — all'altezza circa del bagno «Ferroviario» — si formi una larga pozza d'acqua stagnante che invade quasi metà carreggiata. E', questo, un inconveniente più volte segnalato e spesso i cittadini — in prevalenza automobilisti e scooteristi — hanno invocato un rimedio: basterebbe infatti che il Comune si prendesse cura, una volta per tutte, di sturare i tombini laterali, che in quel punto sono eternamente otturati; o al caso di crearne di nuovi, per favorire un rapido deflusso dell'acqua piovana. Succede invece, ad ogni pioggia, che metà della carreggiata ne resti invasa, attentando così alla sicurezza della viabilità. Invariabilmente, infatti, in corrispondenza con l'ampia pozzanghera i guidatori rallentano la corsa, frenando talvolta piuttosto bruscamente; oppure ci danno dentro, sollevando alti spruzzi, e comunque la velocità si riduce, in conseguenza dell'attrito improvviso. Ecco allora il verificarsi degli inevitabili tamponamenti: lo automobilista che segue, disorientato dalla repentina frenata del veicolo che gli corre dinnanzi, gli va a sbattere contro in pieno.

Ecco che cosa è successo ieri pomeriggio, verso le 15.30. Una «giardinetta» si è... arenata in mezzo all'acqua alta, una sopraggiungente utilitaria l'ha urtata nella parte posteriore facendola balzare di tre metri in avanti e restando col parabrezza in pezzi, a sua volta è stata violentemente tamponata da un'utilitaria, e una quarta macchina ha investito quest'ultima. Risultato: quattro automezzi bloccati, danneggiati in modo piuttosto vistoso, in dieci centimetri d'acqua. Conseguenza: l'intero traffico paralizzato sull'arteria di viale Miramare. Una interminabile colonna di veicoli, impossibilitata a superare le macchine ferme, per il sopraggiungere di altri mezzi motorizzati dalla direzione opposta; quando il sorpasso era possibile, toccava poi all'altra colonna di dover attendere: nervi a fior di pelle, imprecazioni e clangore di clacson.

Il vistoso incidente a quattro è accaduto alle 15.30 sulla via di Barcola, precisamente sul breve rettifilo dopo il bagno «Ferroviario»; ebbene, mezz'ora più tardi gli automobilisti diretti a Barcola dovevano incolonnarsi, a passo d'uomo, già a Roiano.

Un'azione degli insegnanti di musica e canto

Gli insegnanti di musica e canto delle province di Udine e Trieste si sono riuniti per discutere i problemi riguardanti la categoria, particolarmente in relazione alla proposta del nuovo stato giuridico fatta dal CSI per il personale insegnante e alla sistemazione dei professori non di ruolo.

Gli insegnanti di musica e canto hanno amaramente constatato ancora una volta che le loro aspirazioni non sono state prese nella dovuta considerazione, in special modo perchè ai professori diplomati viene promesso un trattamento economico nemmeno sufficiente alle minime necessità della vita. E perchè il progetto dell'on. Codignola, nella sistemazione degli stabili, non tiene conto della particolare situazione degli insegnanti di musica e canto che non hanno potuto godere di benefici, concessi in passato, alle altre categorie.

Gli insegnanti di musica e canto hanno votato una mozione invitando parlamentari e altre personalità a intervenire presso il Ministro della Pubblica Istruzione e presso i membri dell'8.a Commissione della Camera per manifestare il disagio e il malcontento della categoria e per chiedere inoltre un provvedimento che sancisca, una volta per tutte, il diritto della categoria interessata a un trattamento più umano.



(«Giornalfoto»)

Spiraglio sull'androna dell'Olio, teatro del recente fattaccio

MACABRO SOTTO LA «NAPOLEONICA»

Cercando sterpi trova una salma

E' di un fabbro di Contovello sparito da casa ancora l'8 maggio - Si tratta di suicidio

Una macabra scoperta è stata effettuata ieri pomeriggio da un contadino di Contovello, mentre si aggirava — intento a raccogliere legna e sterpi secchi — sul declivio della collina sottostante la strada «napoleonica»; tra i cespugli che crescono alla base di una parete rocciosa che strapiomba sulla strada provinciale di Prosecco, in località «Kosiak», giaceva la salma di un uomo in giovane età. Il contadino — certo Stanislao Trampus, da Contovello — correva immediatamente a segnalare il fatto ai carabinieri della Stazione del Villaggio, i quali intervenivano immediatamente sul luogo indicato, facendosi successivamente raggiungere dai colleghi del Nucleo di polizia giudiziaria.

La salma, in avanzato stato di decomposizione, doveva giacere tra quei cespugli addirittura da molti mesi; era pertanto irriconoscibile, e inoltre mancavade i documenti d'identificazione. I carabinieri di Prosecco hanno comunque ricordato che lo scorso maggio era stata loro denunciata la scomparsa di un fabbro di Contovello. Intuendo che si trattasse proprio di quell'uomo, hanno orientato in quel senso le loro indagini. Effettivamente si trattava dell'operaio Bruno Cesari, di 29 anni, il quale era scomparso da casa lo scorso 8 maggio. E' stato altresì accertato che egli ha perduto volontariamente la vita, gettandosi dall'alto di quella parete rocciosa.

Malata di nervi si toglie la vita

Una donna di 47 anni, da tempo costretta in casa perchè soggetta a frequenti crisi di nervi, si è tolta la vita ieri pomeriggio, impiccandosi nella propria abitazione; si tratta della casalinga Nives Robba, abitante a Muggia in via D'Annunzio 7. La sventurata viveva con la vecchia madre ed aveva due fratelli. Rimasta sola, ha messo in atto il tragico proposito, avendo avuto cura di lasciare uno scritto, in cui chiede perdono ai congiunti per il dolore che procura loro e motivando la decisione con la precarietà della sua salute. Verso le 19.30 una vicina ha bussato alla sua porta da cui filtrava luce; è impensierita poichè nessuno rispondeva, aveva chiamato un fratello di lei perchè aprisse l'uscio mediante le chiavi in suo possesso. Si presentava quindi ai loro occhi la tragica scena. Il dott. Falzone ha quindi accertato che il decesso doveva risalire a circa due ore prima del rinvenimento. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti del Commissariato di Muggia assieme al Commissario capo dott. Rovelli.

Nella quarta divisione medica dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 18.20 la pensionata Teodora Radio ved. Sgranatelli di 58 anni, abitante in via Battisti 15, la quale versava in stato sub-comatoso da ingestione di barbiturici: è stata giudicata guaribile in una settimana. Verso le 16, trovandosi a letto malata, aveva ingerito una ventina di compresse; fortunatamente il suo disperato tentativo è stato frustrato da una sorella, giunta a farle visita.

Il Consiglio direttivo del Centro universitario cinematografico avverte i soci che domani presso l'Aula magna della facoltà di Lettere si terrà l'assemblea consuntiva dell'anno sociale 1959-60, alle ore 16.30 in prima e alle ore 17 in seconda convocazione. Ordine del giorno proposto: 1) relazione morale; 2) relazione finanziaria; 3) elezioni alle cariche sociali; 4) varie ed eventuali.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Giovedì 10 e venerdì 11 novembre, due uniche rappresentazioni della Compagnia francese Jean de Rigault de «Le misantrope» di Molière e «Jean De La Lune» di Marcel Achard. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro, tel. 24183 ed alla Biglietteria centrale (Galleria Protti) telefono 36372.

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile della città di Trieste, stagione 1960-61. Prenotazione e abbonamenti dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 presso il Botteghino del Teatro via Giustiniano, telef. 24-183 e presso la Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, telef. 36372. Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli: alle prime: poltrone settore A, lire 6000, poltrone settore B, lire 4000; alle repliche: poltrone settore A, lire 4000. poltrone settore B, lire 2800.

TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Oggi alle ore 16.45: «Il signor Masure», commedia di C. Magnier.

TEATRO MODERNO. Prossimamente Aldo Ceccherini e Rossana Bellj nella rivista: «Allegramente».

GRATTACIELO
Successo senza precedenti
«Rocco e i suoi fratelli»
Il capolavoro di
Luchino Visconti
GRANDIOSO SUCCESSO

ARCOBALENO. 14: «A casa dopo l'uragano» (Home fron the hill), in cinemascope metrocolor l'atteso capolavoro con un cast d'eccezione: Robert Mitchum, Eleanor Parker, George Peppard e George Hamilton. Vietati omaggi e tessere.

EXCELSIOR. 14.15, 17, 19.30, 22: «Psyco», di Alfred Hitchcock, con Anthony Perkins e Vera Miles. Si prega attenersi agli orari degli spettacoli poichè sarà categoricamente proibito entrare in sala dopo l'inizio del film. Sarà consentito l'ingresso durante la proiezione del «fuori programma» e precisamente: dalle 14.15 alle 15.10; dalle 17 alle 17.35; dalle 19.30 alle 20.05; dalle 22 alle 22.30. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FENICE. 14.30. Alberto Sordi inaugura la sua stagione cinematografica con l'eccezionale film «Tutti a casa», con Carla Gravina, Eduardo De Filippo. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 14.15. Il più grande e spettacolare superwestern di John Ford. in technicolor: «I dannati e gli eroi» con J Hunter e C. Towers. Successo.

GRATTACIELO. 15 ultime 22: «Rocco e i suoi fratelli», di Luchino Visconti, con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Claudia Cardinale e Paolo Stoppa. Vietato ai minori. Ultime visioni.

SUPERCINEMA. 14. L'arma segreta della risata: «A noi piace freddo», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Peppino De Filippo e Yvonne Forneaux. Il film più comico dell'anno.

ALABARDA. 14.30: «Notti di Pietroburgo». Incantevole film a colori. Il racconto di un primo amore che abbaglia e travolge, con la deliziosa Johanna von Koczian e Ivan Desny. Prima visione.

AURORA. 15 (cessa 14.30): «Gli inesorabili», con Burt Lancaster e Audrey Hepburn. Colossale produz. Dear in technicolor e cinemascope.

CAPITOL. 13.30. Uno spettacolare film Dino De Laurentiis: «Sotto 10 bandiere», con Van Hefin, Charles Laughton, Mylène Demongeot ed Eleonora Rossi Drago.

CRISTALLO. 15. Il divertentissimo capolavoro in cinemascope di Billy Wilder: «L'appartamento», con la simpaticissima Shirley Mac Laine. I premio a Venezia per la migliore interpretazione, Jack Lemmon e Fred Mac Murray. Sospese le tessere. Eccezionale successo.

GARIBALDI. 14.30: «Tempesta sulla Cina». Un film Ceiad, con James Stewart, Lisa Lu, Glenn Corbett ed Henry Morgan.

IMPERO. 15. Ancora oggi a richiesta: «Sissi, la favorita dello Zar», con Romy Schneider. Techn.

ITALIA. 14.30: «Scarpette rosse», grandioso technicolor, con Moira Shearer e Anton Walbroock. Delicata storia d'amore, ambientata nell'affascinante mondo dell'arte.

MASSIMO. 14.30: «Marte distruggerà la Terra». Poderoso technicolor, con Gerald Mohr e Nora Hayden. Il più sbalorditivo film di fantascienza presentato finora sugli schermi.

MODERNO. 14: «Il terrore della maschera rossa», con Lex Barker, Chelo Alonso, Liana Orfei e Livio Lorenzon. Avventuroso cinemascope in technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 14.30. Il più agghiacciante film di fantascienza: «Le guerre di domani», con Arthur Franz. La natura ha posto dei limiti all'audacia dell'uomo; quando oltrepassa quei limiti, l'uomo viene annientato. Primissima visione.

VIALE. Oggi ore 10 e 11.30, mattinata comicissima: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» e Ridolini nelle sue stravaganti avventure.

VITT. VENETO. 14.30. Cinemascope Glenn Ford e Debbie Reynolds in: «Gazebo». Un divertentissimo film Metro. Un uragano di risate.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). Dalle 14.30. Vistavision technicolor: «Orgoglio e passione», con Cary Grant, Frank Sinatra e Sophia Loren. Capolavoro.

ALDEBARAN. 14: «Rommel chiama Cairo». L'episodio che decise della guerra d'Africa con Adrian Hoven, L. Müller e P. Van Eick.

ARISTON. 14: «I bucanieri». Nella grandiosità della regia di C. B. De Mille in un suo possente e spettacolare technicolor, con Y. Brynner, C. Heston e C. Bloom.

ASTORIA (già S. Marco), filovia 1. 15: «La frusta dell'amazzone». Scopecolor Lux, con Rhonda Fleming, Guy Madison. Grandioso successo.

ASTRA. 15: «Ancora una volta con sentimento», brillantissimo technicolor, con Y. Brynner e K. Kendall.

IDEALE. 14.30: «Il selvaggio e l'innocente», cinemascope e colori, con la nuova rivelazione Sandra Dee, Audie Murphy, Gilber Roland.

MARCONI. 14.30. Walt Disney presenta Fred M. Murray nel divertentissimo film: Geremia cane e spia».

RADIO. 14: «Il ballo asciutto». Comicissimo technicolor, con Jerry Lewis e Marylyn Maxwell.

SAVONA. 15: «Viaggio al centro della terra», in cinemascope technicolor. La più emozionante avventura di Giulio Verne, con Pat Boone, James Mason, Arlene Dahl.

LUMIERE. 14: «Joe Butterfly», technicolor, con Audie Murphy, George Nader e Keiko Shime.

NOVO CINE. 14: «Salomone e la regina di Seba», colossale technicolor di grande successo, con Gina Lollobrigida e Yul Brynner.

ODEON. 14.30. W. Disney presenta: «Zanna gialla», un capolavoro in technicolor. Segue: «Paperino, operazione neve».

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Rinnegati di Wyoming», con P. Carey e M. Hyer.

VERDI. «I giganti del mare», con Gary Cooper. Technicolor.

VOLTA. «Il boia».

All'Excelsior

IL FILM DI ALFRED HITCHCOCK
PSYCO

Vietato ai minori di 16 anni
ORARI: 14.15 - 17 - 19.30 - 22

Uno spettacolo grandioso con Edmund Purdom - Rossana Podestà e Livio Lorenzon

LA FURIA DEI BARBARI
EASTMANCOLOR | DYALISCOPE

Domani al Supercinema Principe

PER LE ELEZIONI DI DOMENICA

BREVE PROMEMORIA AI PRESIDENTI DI SEGGIO

Numeri telefonici per risolvere ogni dubbio
Come voteranno i ricoverati negli Ospedali

I presidenti di seggio elettorale residenti nel Comune di Trieste, nominati dal Presidente della Corte di Appello, si sono riuniti ieri mattina nell'aula magna del Palazzo di Giustizia per una conferenza informativa tenuta dal consigliere dott. Geri. Il presidente dott. Palermo ha reso noto ai presenti che saranno tenuti a fornire ogni due ore, durante le operazioni di voto, i dati relativi alle votazioni stesse, in collaborazione con il servizio di informazioni prestabilito dalla Prefettura. Successivamente il dott. Geri ha resi avvertiti i presidenti di seggio del collegio di Duino Aurisina che le 23 sezioni di quel Comune fanno capo all'Ufficio circoscrizionale di Gorizia (per il fatto che il Comune di Duino appartiene al mandamento di Monfalcone, a sua volta dipendente da Gorizia). Tutto il materiale relativo alle operazioni elettorali di quelle sezioni dovrà essere inoltrato alla sezione n.o 1, che ha sede al Ridotto del teatro «Verdi» per essere successivamente spedito all'Ufficio circoscrizionale di Gorizia.

Il dott. Geri ha indicato successivamente una serie di numeri telefonici corrispondenti ad altrettanti funzionari in grado di sciogliere qualsiasi dubbio che pervadesse i presidenti di seggio durante le operazioni elettorali. Li trascriviamo per comodità degli interessati: Ufficio elettorale comunale: 30.205, 30.279, 31.281, 29.961; Ufficio elettorale della Prefettura: 29.721; Municipio di Duino Aurisina (dove si troverà quale presidente di seggio il dott. Geri): 20.112, 20.209, 20.132, 20.229; dott. Abbamonti, consigliere di Corte di Appello: 61.812; abitazione 61.736.

Proseguendo la sua illustrazione delle prescrizioni cui dovranno attenersi i presidenti di seggio durante lo svolgimento del loro compito, il dott. Geri ha passato in rassegna tutti i punti più importanti della legge elettorale, dando a ciascuno di essi l'esatta interpretazione, e invitando comunque ad agire con buon senso nei casi dubbi, sempre con il rispetto pieno della legge.

Gli ospedali e case di cura minori, aventi nel loro ambito meno di duecento posti letto, non hanno diritto alla istituzione di una sezione elettorale propria ma i ricoverati possono ugualmente esercitare il diritto di voto. In questi casi il presidente della sezione elettorale nella cui circoscrizione sono posti, fissa d'accordo con la direzione sanitaria le ore in cui i ricoverati potranno votare. Nelle ore fissate il presidente della sezione si reca nei luoghi di cura e assistito da uno degli scrutatori del seggio e dal segretario, raccoglie il voto dei ricoverati curando che la votazione abbia luogo o in cabina mobile o con altro mezzo idoneo ad assicurare la libertà e la segretezza del voto. Gli elettori ricoverati nei luoghi di cura non possono però votare senza esibire in precedenza oltre al certificato elettorale anche la attestazione della avvenuta inclusione negli elenchi di coloro che hanno richiesto di esprimere il voto nel luogo di cura.

Le case di cura con meno di 200 posti letto esistenti nella Provincia di Trieste sono le seguenti (fra parentesi il numero della sezione nella cui circoscrizione esse ricadono): Casa di cura «Igea» (24), Policlinico «S. Giusto» (44). Policlinico Triestino (46), Casa per gestanti via Polonio (50), Ospedale militare (60), Casa per gestanti via Giulia (72), Sanatorio Triestino (232), Poliambulatorio Inam via Farneto (235), Ospedale psichiatrico provinciale, Reparto post-encefalitici e Sanatorio neurologico (249), Infermeria ECA via Pascoli (305), Infermeria campo profughi Padriciano (322). Infermeria campo profughi Villa Carsia (342).

Negli ospedali e nelle case di cura con almeno 200 posti letto è istituita invece per ogni 500 letti o frazione una sezione elettorale in cui la votazione avrà luogo secondo le norme vigenti. Gli elettori che esercitano il loro voto nelle sezioni ospedaliere sono iscritti nelle liste di sezione all'atto della votazione a cura del presidente del seggio; alle sezioni ospedaliere possono tuttavia essere assegnati gli elettori facenti parte del personale di assistenza dell'istituto che ne facciano domanda; l'assegnazione però deve avvenire in sede di revisione annuale delle liste. Per i ricoverati che a giudizio della direzione sanitaria non possono accedere alla cabina, il presidente di seggio curerà che la votazione abbia luogo in una cabina mobile, come previsto per le case di cura con meno di 200 letti.

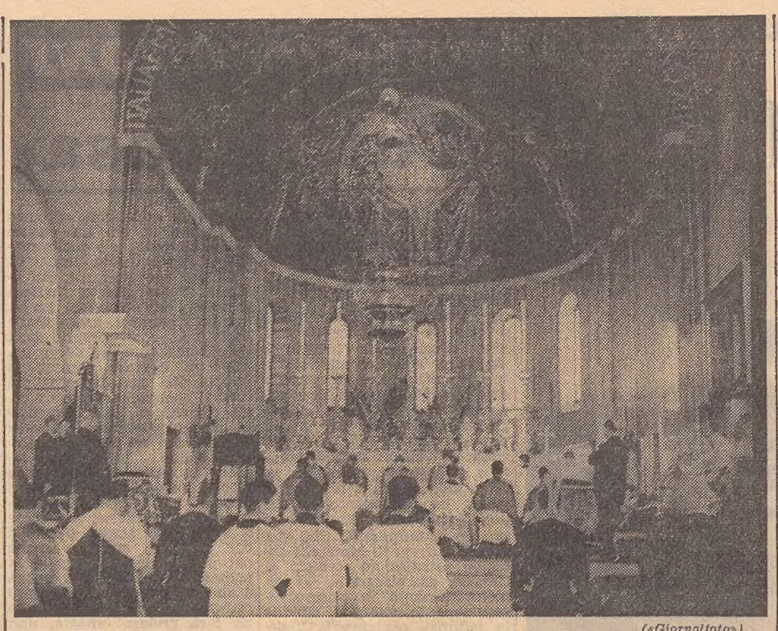
Ecco l'elenco delle sezioni ospedaliere istituite a Trieste: 249 - Ospedale psichiatrico provinciale; 325, 326, 327, 328 - Ospedale maggiore; 329 - Ospedale della Madalena; 330 - Ospedale sanatoriale INPS; 331 - Ospedale provinciale sezione cronici, uomini; 332 - idem donne.

Onorato San Giusto anche dagli albonesi

La comunità dei profughi da Albona ha ricordato ieri il proprio Patrono, San Giusto, partecipando ai riti predisposti dal comitato comunale e dalla società operaia di mutuo soccorso.

Gli albonesi, raccoltisi in foltissimo numero nella Cattedrale di San Giusto, hanno assistito al solenne pontificale officiato dal Vescovo. Subito dopo si sono portati al parco della Rimembranze ove hanno deposto dei fiori sulle lapidi che ricordano il sacrificio dei due eroi concittadini Onorato e Giulio (Lelio) Zustovich e gli altri albonesi che hanno dato la loro vita per la Patria.

Stamane la bandiera di Albona, accompagnata dal presidente della comunità Macillis, si unirà a quelle di tutti gli altri Comuni istriani che interverranno alle solenni celebrazioni di Redipuglia e di Cormòns.



(«Giornalfoto»)

Il Commissario generale Palamara, il Sindaco Franzil e il Gonfalone ai lati dell'altare nella solenne funzione celebrata dal Vescovo Mons. Santin in onore del Patrono S. Giusto

QUESTI MICIDIALI INCIDENTI MOTOCICLISTICI

Bardature da marziani per sopravvivere agli scontri

Studiati abiti, cinture di sicurezza e degli appositi tubi esterni che possano garantire dai terribili urti delle grandi velocità

Si apprende che il continuo incremento degli incidenti stradali preoccupa le autorità inglesi le quali hanno insediato una commissione per lo studio delle cause che più frequentemente concorrono a seminare vite sull'asfalto. Uno dei dati emersi dagli studi è l'aumento di pericolosità del traffico motociclistico che nelle grandi città come nelle strade nazionali è vieppiù reso difficoltoso dal sempre maggior numero di automobili su strade non sufficientemente ampie. Nel 1959 gli incidenti stradali dovuti alla circolazione di motociclette e motoscooters hanno causato in Inghilterra 1592 morti, 25.613 feriti gravi e 64.034 feriti leggeri. Rispetto al 1958 si è registrato un aumento di circa il 23% degli incidenti mentre il chilometraggio percorso è aumentato soltanto del 17%.

Interessanti sono i risultati degli studi compiuti dalla commissione sulla natura delle ferite che i motociclisti hanno riportato negli incidenti; su 100 persone esaminate il 92% ha riportato ferite alla testa e il 62% ferite multiple. L'incidenza di ferite agli arti inferiori si è dimostrata più alta che in qualsiasi altro incidente.

Un'indagine su 579 incidenti occorsi ai motociclisti dell'esercito ha confermato la gravità delle ferite alla testa che rappresentano il 25% rispetto alle altre ferite di gravità estrema. Questo 25% per i motociclisti militari — che indossano il casco protettivo — diventa il 50 percento per i civili che tale casco non indossano. Un'altra indagine compiuta dal dott. Bauer ha permesso di stabilire la distribuzione delle ferite sul corpo umano: testa 49,6%; gambe 26,8%; braccia 12,5%; torace 5,9%; spalle 1,8% ecc.

Sulla base di questi studi si è pensato di ridurre i pericoli per i motociclisti mediante l'adozione di un casco protettivo che può ridurre di 3/4 le ferite al cranio e di altri protettivi appositamente studiati per salvaguardare i punti del corpo più esposti. Questi mezzi protettivi sono completamente diversi rispetto a quelli comunemente usati per proteggere gli automobilisti. Mentre, infatti, nelle auto cominciano ad essere usati particolari accorgimenti tecnici incorporati nella macchina (cintura al sedile, cruscotto imbottito, volante studiato in modo da impedire lesioni al torace, tetto che attutisce l'urto del capo, ecc.) per i motociclisti l'unico mezzo di protezione viene indossato.

Per questo si è pensato di adottare analoghi mezzi di protezione per le moto: si è pensato, già da qualche tempo, di disegnare e costruire moto con abitacolo per il guidatore ma questa idea è stata scartata perchè ritenuta poco adatta sia per la difficoltà di guida che tale espediente comporta sia per la difficoltà di respirazione in un ambiente così piccolo.

Anche se la cintura di sicurezza non raggiunge completamente lo scopo anche se si è dimostrata errata l'opinione popolare che in caso di incidenti è meglio essere sbalzato fuori dalla moto. Con le cinture di sicurezza si evitano le ferite al capo ma i pericoli di rimanere schiacciati sotto la macchina, di trascinamenti e di ribaltamenti sono di conseguenza aumentati per non parlare del pericolo di incidenti del mezzo che, in caso di incidenti con perdita di conoscenza, sarebbero fatali. Si deve tener presente che i motociclisti sono sulle macchine piuttosto che nelle macchine e quindi gli eventuali mezzi di protezione debbono essere costruiti insieme alla moto, cioè essere parte integrante del telaio, e non essere aggiunti dopo quando è assai più difficile trovare un giusto equilibrio ed una buona funzionalità. Infatti, tali ritrovati debbono essere realizzati in modo da non ridurre la velocità, la controllabilità e la dirigibilità del mezzo meccanico.

Studi recentissimi hanno dimostrato che la migliore protezione offerta al guidatore è quella data da una combinazione di cinture e di tubi in acciaio convenientemente disposti.

Il guidatore, in questa combinazione, è «fissato» mediante una cinta alla parte superiore della forcella telescopica della ruota posteriore; un'altra cinta trasversale che passa sopra una spalla e si aggancia alla cintura portata sopra l'anca impedisce eventuali strappi alla regione iliaca e alle vertebre lombari.

Ma questi mezzi non bastano, proprio per la pericolosità dell'essere «legato» alla moto. Per questo è stato disegnato un apparato composto di tubi in acciaio che proteggono il motociclista dalle cadute laterali, dai ribaltamenti e dai trascinamenti: si tratta di due ovali disposti, l'uno, sul piano verticale e, l'altro sul piano orizzontale. Il primo è fissato alle predelle e «gira» sulla testa del motociclista; il secondo è attaccato al primo all'altezza delle spalle del guidatore e «gira» attorno al fanale anteriore. In questo modo si è creata una specie di gabbia che salvaguarda il guidatore dalle ferite al corpo, alle gambe e alle braccia. Questi tubi hanno inoltre il vantaggio di non mutare la fisionomia del veicolo, di non danneggiare la stabilità del mezzo e di poter essere applicati facilmente alle moto e agli scooters già in circolazione. Insomma qualcosa di marziano.

Questi tubi sono stati già applicati alle macchine da corsa; per esempio, la Lotus formula junior ha adottato una sbarra a forma di U che è fissata dietro la testa del pilota e serve per i casi di ribaltamento; le macchine che corrono sulla pista di Indianapolis debbono avere, per il regolamento stesso della corsa, queste sbarre e la cinta che lega il pilota al seggiolino.

La forma migliore di questi tubi è stata trovata mediante vari esperimenti; il più usato è quello che vede una moto, con in sella un manichino composto con vari materiali in modo da poter meglio rappresentare la diversa resistenza del corpo umano, lanciata a forte velocità contro una barriera. La moto è agganciata lateralmente ad un'automobile mediante dei bracci che al momento dell'urto vengono istantaneamente ritratti rendendo la moto libera. Apposite macchine cinematografiche per riprese ad alta velocità, sistemate ai lati della strada e su intelaiature, filmano la scena dell'urto e le successive fasi dell'incidente. Una volta sviluppate, le pellicole vengono proiettate nei laboratori di ricerca i quali hanno la possibilità di osservare il comportamento del manichino e il grado di resistenza dei mezzi antiinfortunistici.

Contingenza invariata per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste (FIPE), informa le ditte consociate che l'indennità di contingenza da corrispondere al personale dipendente nel trimestre novembre 1960 - gennaio 1961 rimane invariata rispetto le quote praticate nel trimestre precedente. Poichè l'indennnità di contingenza non subisce alcuna variazione rimangono valide le tabelle a suo tempo fornite alle ditte stesse da parte della Associazione (agosto-ottobre 1960). Eventuali duplicati possono essere richiesti direttamente alla segreteria associativa di piazza S. Caterina n. 4.

LA VITA NEL PORTO

Una nuova linea per il Mar Rosso Forti carichi di greggio da raffinare

Nuovo servizio per il Mar Rosso

Dall'ultimo bollettino della ditta Bilitz e succ. apprendiamo che al 1.o di dicembre avrà inizio un nuovo servizio marittimo di linea per i porti del Mar Rosso. L'iniziativa spetta alla «Maritime Services» di Trieste, la quale metterà in linea il piroscafo «Bozava» da 2822 tons dw., il quale partirà, come detto più sopra, al 1.o di dicembre dal nostro porto. A distanza di 15-20 giorni seguiranno altre due unità e cioè le motonavi «NIN» di 4070 tons dw. e «Sali» di 3670 tons dw. Non è escluso che venga inserita successivamente una quarta unità.

La «Maritime Services» è la diretta gestrice dei servizi di carico e di scarico, e pertanto funziona in qualità di cargo-broker.

La linea farà scalo nei seguenti porti della sfera del Mar Rosso: Aqaba, Gedda, Port Sudan, Massaua, Assab, Gibuti ed Aden.

Movimento nel porto

Alle ore 10 di ieri mattina risultavano attraccate alle banchine delle varie anse portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Maria Cosulich» della Fratelli Cosulich, che effettua alcuni lavori di riparazione per poi caricare per la linea di Casablanca; «Solin» dell'agenzia Mediterranea, di bandiera jugoslava, che sbarca, fra l'altro, ben 200 tonnellate di uova di produzione israeliana; «Kozani», della Sarlia and Co. Del Pireo, agente U. Bos; «Città di Pesaro», agente Degiampietro; «P. Biessas», della Sarlis and Co., agente U. Bos; «Entre Rios», di bandiera argentina, della FANU di Buenos Aires, agente Ellerman Wilson (effettua alcune riparazioni); «Città di Messina» della Tirrenia; «Sanzani» di bandiera albanese, appoggiato alla Società Adriatica, che sbarca 150 tonnellate di lana ed imbarca 400 tonn. di merci varie per i porti albanesi; «Lun» di bandiera jugoslava, agente Mediterranea, che sbarca rottami di ferro.

P. F. Duca d'Aosta: «Agostino Bertani» del Lloyd Trestino, che effettua alcune riparazioni; successivamente andrà in bacino per uscire nella giornata dell'8 per caricare per i porti della rotta; «Kolecep», di bandiera jugoslava, sbarca 7000 tonnellate di carbone per Trieste (ricevitori: la «Carbonifera», la «Anglo-Italiana» e la «Bassani»); «Angela Fassio», toccata straordinaria di Trieste per sbarco di sevo americano (appoggio all'Agenzia E. Audoly); «Executor» dell'American Export Lines, appoggio all'Adriatic Shipping (linea del Nord America); «Angelo Parodi», nazionale, che imbarca 9000 tonnellate di magnesite per gli USA, agente E. Audoly; «Izmir», nave mista passeggeri e carico, bandiera turca, della Nakliaty TAO di Istanbul, agente Ellerman Wilson; «Ausonia», nave mista, dell'Adriatica; «Spuma» del Lloyd Triestino che dopo aver caricato è partito la notte passata; «Cellina» del Lloyd Triestino (linea dell'Estremo Oriente), operazioni di sbarco; «Mendoza» della FANU di Buenos Aires, agente Ellerman Wilson, imbarca per la Argentina 5000 tonnellate di acciaio.

Scalo Legnami: «Costante» della linea regolare Trieste-Cagliari, cargo-broker E. Audoly; carica segati di conifera.

Ilva: all'Ilva Vecchia sbarca ceneri di pirite il nazionale «Sila», appoggiato all'agenzia Tarabocchia. All'Ilva Nuova scarica minerale ferroso il «Corallina», appoggiato alla stessa agenzia marittima.

San Sabba: per conto della B.P. sbarca 7500 tonnellate di benzina la cisterna «British Captain», appoggiata all'agenzia Tarabocchia.

Aquila: la motocisterna francese «Bagdad» sta sbarcando 20.000 tonnellate circa di olio minerale greggio del Medio Oriente (agente Petrolifera Mory Italiana).

Arsenali: all'Arsenale Triestino notiamo ai pontili l'unità turca «Batman», per riparazioni (appoggiata alla Ellerman Wilson); e la «Cassiopea», pure per riparazioni (appoggiata alla E. Audoly). Al 5 andrà in bacino la motonave «Cellina» del Lloyd Triestino. Intanto è in arrivo il «Pegaso» della Flotta Lauro (agente Adria Lines) per normali operazioni di bacino. La nave partirà poi per il Golfo Persico. Al San Rocco: in bacino la «Barletta» «Beatrice» appoggiata alla E. Audoly.

Greggio per le raffinerie

A mezzogiorno di ieri è arrivata la motocisterna «Mario Martini II» con 16.000 tonnellate di olio minerale greggio per la Esso Standard Italiana di San Sabba. La nave è appoggiata a Tarabocchia.

Per la giornata odierna è attesa la m/c «Altea» (agente Penso) che sbarcherà 2000 tonnellate di olio lubrificante per la Shell, proveniente da Ravenna.

All'Aquila attraccherà la «Stamura» dell'agenzia La Giuliana, per le solite operazioni d'imbarco.

La «Petrolifera Mory Italia» ci comunica i seguenti prossimi arrivi di moticisterne: al 9 :Trinity Navigator», di bandiera liberiana, con ben 34.000 tonnellate di olio minerale greggio di produzione del Medio Oriente; al 16 il francese «Saint Rémi» con circa 20.000 tonn. di greggio. I due carichi sono destinati alla Raffineria dell'Aquila.

Prenotazioni d'arrivo

Alle ore 11 di ieri erano in prenotazione per l'arrivo nella serata o nella mattinata odierna le seguenti unità: «Sloboda», di bandiera jugoslava, agente Nord Adria, con un carico di minerale di cromo; «Virgen de Valme», di bandiera spagnola, agente E. Sperco, viene per imbarcare autocarri; «Tracnik» di bandiera jugoslava, noleggiato dalla ZIM Israel per i servizi per Caifa e Tel Aviv (agente E. Audoly); «Irma», motonave del servizio regolare per il Levante della Navigazione E. Sperco; «Orien», di bandiera jugoslava, che andrà all'Italcementi per caricare Klinker per il porto di Pola (agente Nord Adria).

Prossimi arrivi

Per il 6 p.v. è previsto l'arrivo della motonave «Enotria» della Società Adriatica, con 4000 casse di uova e 2500 casse di agrumi. La nave effettuerà poi le normali operazioni di verifica. Per la stessa giornata è previsto pure l'arrivo dell'unità greca «Michael», appoggiata alla U. Bos. La nave sbarcherà 2000 tonnellate di minerali di ferro. Per il 7 sarà in porto la motonave lloydiana «Aquileia», proveniente dalla rotta dell'Africa occidentale - Golfo di Guinea. Sbarcherà circa 900 tonnellate di carico generale. Nella stessa giornata arriverà la m/n «Brennero» della Adriatica, con 300 tonnellate allo sbarco e circa 400 all'imbarco. All'8 p.v. saranno in porto le seguenti navi: la m/c «Carolina Fassio» (agente Tarabocchia) con 8000 tonnellate di olio minerale greggio per la Esso di San Sabba; il «Loredan» dell'Adriatica, con 1000 tonnellate allo sbarco ed altrettante all'imbarco; il «Vicenza» pure della Società Adriatica, con 1000 tonnellate allo sbarco e circa 600 all'imbarco.

Partito il «Loide Haiti»

E' partito il «Loide Haiti» del Lloyd Brasiliero, dopo aver sbarcato 40.000 sacchi di saffé Santos tipo 5, da 60 kg. per sacco, per conto del deposito rotativo permanente brasiliano di Trieste. Agente della nave la Tripcovich.

Tronchi per Trieste

Tre unità hanno terminato in questi giorni importanti sbarchi di legnami in tronchi destinati alle segherie locali o del retroterra nazionale.

Si tratta della «Città di Salerno» che ha sbarcato 4000 tonnellate di essenze tropico - equatoriali (appoggiata alla Sorveglianza S.p.A.), della «Kaete Grammersdorf» con 4000 metri cubi di tronchi resinosi (pure appoggiata alla Sorveglianza) e della jugoslava «Mornar» con 1000 tonn. di esotici (appoggio all'agenzia Marovich).

Dalla Mario F. Martinoli

Dalla predetta agenzia marittima apprendiamo che fra l'8 ed il 10 sarà in porto il piroscafo «Nazario Sauro», con un carico di minerale ferroso e di cotone turchi. La nave, dopo lo sbarco, sarà inserita sulla linea regolare della Navigazione Libera Giuliana per l'Africa occidentale - Golfo di Guinea. Al 10 giungerà in porto una unità russa, il «Chervonograd» per caricare 1000 tonnellate di tondino di ferro di produzione udinese per i porti del Mar Rosso. A Monfalcone è giunta un'altra unità russa, la «Dubna», con un carico di 200 fatjomas di tronchetti di legnami russi per la produzione di cellulosa.

Linea del Mar Rosso

Al giorno 8 sarà inserita sulla linea regolare del Mar Rosso una nuova unità della Gennari di Pesaro, è cioè la «Agostino» della stazza lorda di 900 tonnellate.

Un nuovo prodotto per la nostra alimentazione che trova l'appoggio dei più autorevoli e moderni dietologi

Un importante Congresso Scientifico Internazionale, tenutosi recentemente a Milano, ha richiamato l'attenzione su uno dei più scottanti problemi dietetici del momento: quello dei rapporti esistenti tra arteriosclerosi ed eccessiva insorgenza di colesterina nel sangue.

Come è noto, la colesterina è contenuta in quantità rilevante in tutti i grassi di origine animale, mentre la sua presenza non si riscontra negli olii di origine vegetale.

Oggetto particolare delle discussioni del Congresso di Milano è stata la tesi recente — tesi avvalorata da lunghe indagini epidemiologiche e di laboratorio — che gli olii di semi, ricchi di acidi grassi insaturi, hanno la proprietà di abbassare il tenore colesterinico.

Questa scoperta rappresenta uno dei più importanti progressi nel campo dell'arteriosclerosi che ci permette di annoverare gli olii di semi fra quelle sostanze dietetiche che limitano la formazione del colesterolo nelle pareti delle arterie.

Non tutti gli olii di semi commestibili posseggono identiche proprietà: esiste infatti una scala di valori che tiene conto delle proprietà biologiche, nutritive e qualitative di questi olii. Al primo piano in questa scala di valori «benefici» troviamo l'olio di semi di arachide, universalmente riconosciuto come uno dei più pregiati e puri olii di semi.

La Ditta F.lli COSTA di Genova ha oggi introdotto sul mercato italiano «OIO Superiore», l'olio di arachide finissimo speciale, i cui pregi sono in gran parte determinati da una accuratissima lavorazione.

Negli attrezzati e moderni impianti della Ditta COSTA i semi di arachide vengono sottoposti ad una accurata selezione: *SOLO I SEMI DI PRIMISSIMA SCELTA*, depurati da ogni impurità, passano nelle macine: da qui, secondo il metodo migliore di estrazione dell'olio, vengono sottoposti a spremitura a freddo. «OIO» è il prodotto di prima spremitura di semi di arachide di primissima scelta:

«OIO» E' PERCIO' PURO AL 100% perchè ricavato da materie accuratamente selezionate e controllate in tutte le sue fasi di lavorazione secondo i più moderni sistemi di perfezione igienica.

«OIO», privo di impurità, non forma deposito ed ha un sapore gradevole ed appetitoso.

«OIO» valorizza il gusto naturale dei cibi senza impregnarli.

«OIO» RENDE DI PIU' e quindi ottiene un risparmio effettivo nel budget mensile di una famiglia media.

Per le sue doti salutari, il suo gradevole gusto ed il suo alto rendimento, caratteristiche che lo differenziano da qualsiasi altro prodotto, «OIO» è quanto di meglio si può acquistare non solo sul mercato italiano, ma sul Mercato Europeo Comune (MEC).

L'accorto consumatore italiano imparerà presto, a tutto vantaggio della sua salute, a non accontentarsi di un generico olio di semi ma ad esigere per la sua tavola «OIO Superiore», olio di arachide finissimo speciale.

«OIO» VALORIZZA IL GUSTO NATURALE DEI CIBI SENZA IMPREGNARLI.

RACCOLTI IN UNA PUBBLICAZIONE

Quattro anni di attività dell'amministrazione provinciale

«Quattro anni di amministrazione democratica»; è il titolo della pubblicazione curata dall'Ufficio provinciale delle pubbliche relazioni, uscita in questi giorni quale documentazione della attività svolta dalla Provincia nel quadriennio 1956-1960. Si è trattato della prima Amministrazione provinciale eletta democraticamente, e il suo operato è perciò tanto più degno di attenzione, quale risultante del fattivo concorso di amministratori di diverse tendente politiche guidati dal prof. Ettore Gregoretti. Proprio al discorso del Presidente tenuto nella ultima seduta del Consiglio provinciale quale consuntivo dell'attività del quadriennio si è rifatta la pubblicazione, servendosi anzi di quel testo come commento della attività, accompagnandolo sincronicamente con illustrazioni che il buon gusto e l'impostazione documentaristica a esse riservate hanno reso maggiormente efficace.

Si tratta di una pubblicazione che ha forse il maggior pregio nella sobrietà della sua formula, poichè mira a illustrare pianamente l'opera svolta dalla Amministrazione provinciale nel quadriennio. E' una documentazione di indubbio valore propagandistico, benchè non sia questa la sua funzione: ma era doveroso raccogliere i dati più significativi degli importi impiegati, delle iniziative avviate e portate a compimento in tutti i settori di competenza della Provincia.

Riassumere anche brevemente quanto la pubblicazione illustra nelle sue pagine sarebbe opera difficile, anche perchè essa è ampia e varia. Quotidianamente le cronache hanno del resto riferito sugli aspetti salienti della attività provinciale, e guardando la elegante pubblicazione vi ritroviamo dentro tutto. Ma il ritrovare in una volta sola anche opere di cui era perduto il ricordo, perchè superato dall'accavallarsi di altre opere che sono seguite, è sommamente istruttivo, per chi voglia nel suo intimo fare un bilancio morale del quadriennio, ed esprimere il suo giudizio.

L'Amministrazione provinciale uscente può vantarsi di avere bene operato, nei quattro anni di mandato. E ci sembra opportuno a questo punto rifarsi ai primi capoversi del discorso conclusivo del prof. Gregoretti, per assentire sul suo concetto, per dichiarare che veramente è stato bene operato: «Il miglior modo di sedere in questa aula — aveva detto il Presidente ai consiglieri — è quello di ricambiare la fiducia che gli elettori ci hanno dimostrato, amministrando la pubblica cosa secondo il precetto antico e valido del buon padre di famiglia».

SEGNALAZIONI



«Leggo sulle segnalazioni la protesta di quella signora perchè qualche presidente di seggio esprime a voce alta l'età della votante, e ti dico che pure io mi astengo di andar a votare per questa ragione. Per una donna dire l'età esatta è sempre una cosa intima, delicata. Inoltre, a che servono allora la carta d'identità e la cartella per la scheda di votazione che portano la data di nascita? Forse qualche scrutatore molto «spiritoso» si diverte a veder l'imbarazzo della donna? Intanto a causa di ciò il mio voto, per poco importante che sia, è perduto. M. A.». Non ci sentiamo di sottoscrivere quanto contenuto in questa lettera. Nella risposta data alla signora che l'aveva preceduta e che aveva sollevato la questione, si era chiaramente puntualizzato il caso, e di conseguenza pensavamo che la cosa fosse ormai superata. E' con vivo rincrescimento che dobbiamo ricrederci e constatare come qualcuno preferisca non compiere il suo dovere di cittadino pur di non far conoscere la propria età. Ci auguriamo soltanto che, dopo un obiettivo esame di coscienza, anche questa signora possa ritornare sulle sue decisioni. In merito, poi, allo «spirito» di qualche scrutatore che si divertirebbe a mettere in imbarazzo il gentil sesso, l'affermazione ci pare del tutto gratuita. Perchè fare il processo alle intenzioni?

➡ La seguente lettera, con una tempestività davvero fuori del comune, ci è stata consegnata ieri sera, a mani del signor S. V.: «Con piacere ho notato come oggi, 3 novembre, molti edifici della nostra città siano stati imbandierati per la giornata che riveste un doppio importante significato: la festa di San Giusto e lo sbarco dei bersaglieri, avvenuto quarantadue anni or sono. Con profonda meraviglia, invece ho dovuto constatare che i tricolori non sono stati issati sui due grandi pili portabandiera di piazza dell'Unità d'Italia, contrariamente a quanto avviene nelle altre città in occasione della ricorrenza del Petrone».

➡ Una lancia viene spezzata dal lettore C. S. a favore degli anziani portalettere: «Le vie Belpoggio, dell'Università, di salita del Promontorio, ecc. sono servite da due postini vecchi e sofferenti, che portano la posta del mattino oltre le ore 13, pur con tutta la loro buona volontà per arrivare prima, mentre quando vengono sostituiti con colleghi giovani, la corrispondenza viene distribuita entro le 10.30. Con questo mezzo pertanto invitiamo la direzione delle Poste affinchè dette vie vengano servite da elementi giovani, dato che il ritardo quotidiano della distribuzione provoca non pochi inconvenienti, specialmente per gli uomini d'affari e le ditte commerciali. I postini anziani potrebbero venir dislocati nelle località di pianura e dove il lavoro è minore, oppure potrebbe venire affidato loro qualche lavoro d'ufficio». Pensiamo sia una cosa logica, tenendo anche conto dei lavoro svolto in tanti anni d'attività, concedere ai postini anziani un servizio meno oneroso e comunque in quelle vie che non si trovino in salita. Essi hanno già avuto la loro parte di fatica: è umano ricompensarli ora con un lavoro più leggero.

➡ Dopo un certo periodo di stasi, ritorna alla ribalta delle segnalazioni una trasmissione televisiva che, molto in auge nell'edizione trascorsa, ora solleva più di qualche critica. Lasciamo la parola al grande invalido E. S.: «Il proverbio «Non dar da mangiare a chi è sazio, nè da bere a chi è pieno come una botte; e non rattristare colui che è triste, nè rallegrare di più chi è già allegro» mi da lo spunto di criticaare aspramente quei signori della TV preposti alla trasmissione di «Campanile sera» che non hanno imparato a distribuire il denaro a favore di famiglie realmente bisognose: mi riferisco al «gioco dei prezzi». Non sarebbe molto più umano, più cristiano, più gioioso (per chi riceve) dare la possibilità di vincere un premio, per esempio, a due coppie di fidanzati, scelte fra le più povere, che entro «quella» settimana si sono unite in matrimonio? Mi credano, i dirigenti della TV, che noi abbonati e anche i non abbonati non le serberemo rancore se le telecamere non ci faranno più vedere certi ricchi appartamenti, come quello di quello avvocato, nel quale, giovedì sera 27 ottobre, la TV ha portato, quasi a viva forza, dato che l'aveva prescelto, una macchina domestica per maglieria. Potrei pensare che ora quel professionista, grazie alla TV, potrà aumentare il suo reddito facendo lavorare quella macchina per la confezione di maglie da distribuirsi poi ai familiari e conoscenti, ma so che non è vero. Se quella macchina venisse fatta funzionare da persone povere, potrebbe dar da mangiare a chi ha più bisogno, che, ne sono certo, ringrazierebbero la Provvidenza per l'aiuto insperato ricevuto. L'avvocato non ha bisogno di ringraziarla, però non ha nemmeno colpa di come si sono svolti i fatti». Le considerazioni del lettore sono obiettive e umanitarie. Non siamo mai riusciti a sapere con quale criterio di selezione i dirigenti della TV riconoscono il diritto alle famiglie benestanti piuttosto che a quelle bisognose di partecipare al «gioco dei prezzi». Non ci sono ragioni — pensiamo — che li autorizzi a commettere un'ingiustizia così palese, che si ripete ogni giovedì sera davanti a milioni di telespettatori, creando delle situazioni incresciose. A chi ci scrive possiamo assicurare che proteste del genere continuano a pervenire quotidianamente sui tavoli degli studi centrali e che probabilmente i responsabili di «Campanile sera» giungeranno ed una soluzione che possa soddisfare un po' tutti.

➡ «Alla rotonda del Boschetto hanno costruito, e stanno costruendo, numerose abitazioni. Dato che dove è sistemata la fermata del tram vi è uno spazio libero fra gli alberi, non potrebbe l'Acegat far erigere un chiosco, acciochè i cittadini non debbano attendere le vetture esposti alla pioggia o alle raffiche di bora? N. N.».

➡ Riferendosi al tragico incidente stradale recentemente verificatosi ad un posto di blocco e nel quale ha perso la vita un giovane scooterista, il dott. S. S. desidera confermare per personale esperienza la necessità che da parte jugoslava si provveda a meglio segnalare durante la notte l'approssimarsi delle sbarre. In particolare, racconta il lettore, «una notte stavo viaggiando diretto verso Trieste, quando improvvisamente intravvidi nel buio, la sbarra illuminata dai fari a distanza tanto ravvicinata da dubitare che lo spazio fosse sufficiente per riuscire a fermare in tempo l'automobile. Vi riuscì, ma nel frattempo due guardie di confine, resesi conto della situazione, avevano provveduto a sollevare rapidamente la sbarra onde evitare che io vi cozzassi. In un'altra occasione, invece, più recentemente e ad un'altro posto di blocco, una notte non vidi la scritte «stop» dipinta sull'asfalto, perchè già alquanto cancellata, ed andai ad arrestermi in prossimità della sbarra. Mentre discendevo dalla vettura per la presentazione dei documenti, un energumeno, evidentemente allo scopo di... incoraggiare il turismo straniero, dopo avermi chiesto se non avessi visto la scritta, alla mia risposta negativa mi urlò una sola parola: «indietro!», accompagnando l'intimazione con un gesto indicativo del braccio, sì che ebbi la impressione che, qualora non fossi subito risalito in macchina per retrocedere di alcuni metri, mi sarebbe accaduto qualcosa di poco piacevole. A parte il citato comportamento, che nemmeno i secondini credo si permettano con gli ergastolani, e che — avendo visitato tutti i paesi d'Europa, oltre cortina compresi — posso affermare si riscontra solo presso alcuni posti di confine jugoslavi, resta il fatto che — qualora non venga proceduto urgentemente ad una revisione delle segnalazioni — altri incidenti è purtroppo prevedibile si verificheranno ancora».

Consultorio veterinario ENPA

Su iniziativa della Sezione di Trieste dell'Ente nazionale protezione animali e con il generoso contributo del Commissariato del Governo e di numerosi zoofili triestini, è in funzione, dai primi giorni del corrente mese, un consultorio veterinario per i piccoli animali. Il consultorio, che ha sede in via Canova 22, è diretto da un veterinario qualificato, il quale è a disposizione, per la visita degli animali dei soci dell'ENPA, tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 16.

Unitamente a tale importante iniziativa, che rientra nel quadro dell'assistenza zoofila, viene ripristinato il «Servizio soppressioni eutanasiche», il quale svolge la sua attività nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 17 alle 18, nel predetto consultorio di via Canova 22.

MODA MASCHILE 1961

Gli impermeabili e le confezioni da uomo in genere sono indubbiamente variati quest'anno e Godina ha seguito in pieno i suggerimenti per le novità presentate a Sanremo dai più famosi sarti italiani.

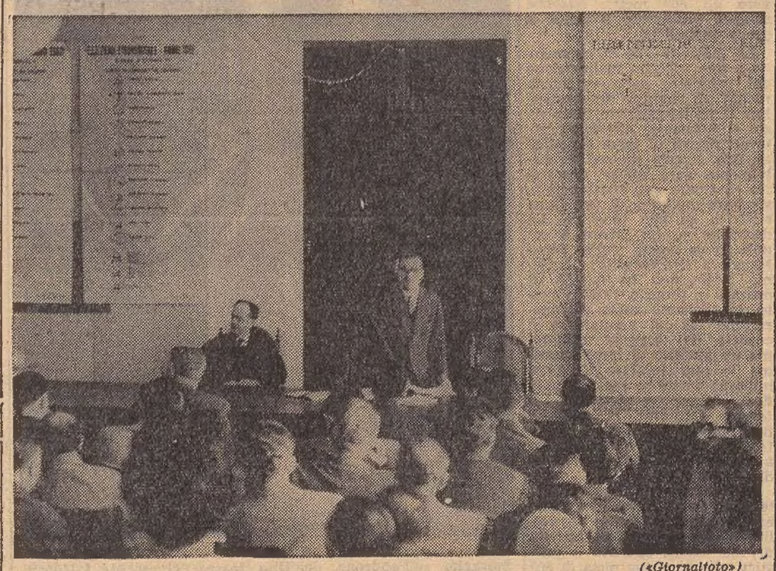
Visitate senza alcun impegno d'acquisto i reparti da uomo di Godina in via Carducci e via Oriani ed avrete il meglio ai prezzi migliori.

LOMBARDI S.p.A.

richiede

2 giovani venditori da avviare alla carriera ispettiva nell'Italia meridionale. Requisiti richiesti: età 22-25 anni, milit-esenti, celibi, disposti a trasferirsi, buona cultura generale, predisposizione alle vendite. Presentare offerte con fotografia a

CASSETTA 14385 Z — U. P. I. — TRIESTE



(«Giornalfoto»)

Il dott. Geri parla ai presidenti di seggio nella riunione preparatoria delle elezioni

Appuntamento alla TV

Un buon documentario, un'opera solo per intenditori e un avvincente incontro di calcio nello stesso giorno Dignitosa sostenutezza nella «Cattedrale per l'isola»

Si è assistito martedì alla proiezione d'un buon documentario: «La conquista dell'Antartide». Collocato al centro dei programmi serali, è probabile che molti telespettatori l'abbiano seguito con interesse e curiosità. Esso rifaceva la storia di quella coraggiosa impresa che, dopo le esperienze di Amundsen e Byrd, ha costituito la più recente presa di contatto col Polo Sud, ad opera d'un gruppo di militari e scienziati americani. Le immagini, colte tra rischi e difficoltà facilmente immaginabili, si sono rivelate quantomai suggestive restituendo in parecchie circostanze tutta la drammaticità e tensione della grande avventura polare. Una testimonianza, dunque, assai viva e ricca di elementi informativi.

Il programma che seguiva era dedicato all'opera, più precisamente ad un'opera buffa. In cartellone, «Lo speziale», che F. Joseph Haydn musicò ispirandosi all'omonima commedia del nostro Goldoni. Forse ha deciso bene la TV di relegare questo numero operistico, elegante, raffinatissimo ma scarsamente popolare, in un'ora un po' eccentrica. Gli appassionati, i veri intenditori infatti non si saranno lasciati scappare l'occasione di banchettare con un nutrimento così raro e prezioso, mentre gli altri, forse i più, non avranno avuto, da parte loro, il dispetto d'una serata completamente in bianco.

Ma a prescindere dal documentario e dall'opera, pensiamo che per la grande maggioranza del pubblico televisivo l'avvenimento più atteso e avvincente di martedì l'abbia fornito la partita di calcio Italia-Inghilterra Interleghe. Spettacolo autentico, con tutte le emozioni e gli imprevisti inclusi in un fatto che si svolge contemporaneamente sotto gli occhi di chi vi assiste e ignora tutto ciò che avverrà nell'attimo successivo. Ecco il pregio delle cronache dirette.

Diciamo questo perchè, a onor del vero, la TV ci ha abituati abbastanza bene col calcio, ma gli incontri cui ci fa assistere normalmente alla domenica, giungono a noi registrati, con un paio d'ore di ritardo, quando cioè il risultato è ormai risaputo e la visione dell'avvenimento risulta per forza come disinfettata da quelle emozioni e incertezze che costituiscono il sale d'ogni incontro agonistico. Il paragone con la cronaca diretta di Italia-Inghilterra ha fornito una riprova di quanto esatta sia questa realtà.

Al posto tenuto per dieci settimane da «Gente che va, gente che viene», mercoledì sera è subentrata la prosa, portando sui teleschermi un dramma del francese Jean Jacques Bernard: «Una cattedrale per l'isola».

Ecco, in breve, la vicenda. L'architetto Pierre Mathieu viene inviato in una povera isola di pescatori per ricostruire una preziosa e antichissima chiesa medievale distrutta dai bombardamenti, ch'era l'unica bellezza e il grande orgoglio degli umili abitanti del posto. Ma le difficoltà che si presentano subito all'architetto sono gravi e pesanti. Egli, sensibile ai pregi artistici dell'opera, vorrebbe riedificare la cattedrale nel punto esatto dov'era sorta tanti secoli prima, cioè sulla cima d'un picco. Gli abitanti però vi si oppongono, un po' perchè ritengono che il progetto non sia, obiettivamente, realizzabile, un po' perchè, collocata la chiesa così in alto l'accesso diverrebbe troppo scomodo: una fede pigra. Pierre Mathieu è dunque sul punto di rinunciare, quando Marie-Blanche, una ragazza semplice e ignorante ma sostenuta, ella sì, dalla fede più ardente, lo convince coi suoi discorsi, pronunciati come in una sorta di «trance» a rimanere e a intraprendere la difficile opera. Ella sembra conoscere, quasi fosse vissuta tanti secoli prima, tutte le difficoltà, tutti i disagi immani superati dal primo architetto, il cui nome, ella afferma, era appunto messer Pierre Mathieu. E tale è la forza di persuasione che la ragazza sprigiona con la sua fede irrevocabile che gli abitanti questa volta s'inducono ad assecondare l'opera, facendo propri con la massima possa essere nemmeno sfiorata dal male del mondo, lo aiuta a superare la crisi. Ed ha ragione lei, perchè la fanciulla, simbolo di purezza ultraterrena, voce d'una fede che non conosce confini nè di tempo nè di spazio, raggiungerà la sua beata, misteriosa destinazione.

«Una cattedrale per l'isola» di J. J. Bernard è un dramma d'incisiva impostazione cattolica, dove riecheggiano spesso gli accenti della più tipica drammaturgia cattolica francese. Nel complesso un'opera non certo originale, ma condotta con dignitosa sostenutezza.

Una buona recitazione di Maria Pia Tempestini, Alberto Lupo, Roberto Bertea, Cesarina Gheraldi e Marisa Mantovani, e la regia di Anton Giulio Majano, hanno giovato alla riuscita dello spettacolo.

Ber.

«LO SPEZIALE»



Cecilia Fusco e Giuseppe Baratti

Corrado alla Televisione in un nuovo programma

Roma, 3

La TV si è decisa a rinnovare e a rafforzare i quadri dei presentatori? Pare di sì. Infatti, un nome è venuto fuori: Corrado, il popolare presentatore della Radio e, un tempo — quando la Televisione faceva i primi passi —, anche della TV, in sporadiche apparizioni.

Corrado sarà alla guida di un nuovo spettacolo di varietà che avrà per titolo «Controcanale» e andrà in onda ogni mercoledì sera alle 21, a partire dal 16 novembre prossimo. Il programma — con testi di Terzoli, Zapponi e Zucconi — si avvarrà di due «vedettes» del mondo della canzone: Abbe Lane e Xavier Cugat. Il marito dirigerà l'orchestra e curerà lo «arrangiamento» dei motivi; la moglie interpreterà questi motivi e accennerà castamente ad alcuni dei suoi ormai famosi passi di «Cha Cha Cha».

La sorpresa, come dicevamo, riguarda il presentatore. I dirigenti della TV si accorgono dopo molti anni che esiste un presentatore brillante e intelligente, che non sa dire soltanto: «Lei che cosa fa nella vita?» o «Lei come si chiama?». Ma che se ne siano accorti così tardi dipende dal fatto che Corrado ha fatto spesso andare in bestia i superiori, perchè agisce di testa sua, improvvisa anche se ha un copione davanti, è insomma il classico presentatore delle trasmissioni a soggetto. Un vero «discolo», per i dirigenti della RAI-TV.

Per la nuova trasmissione, sono previste sei puntate, aumentabili se risulteranno gradite al pubblico. «Controcanale» parte dal presupposto che un miliardario si sia impossessato del canale TV e abbia rapito un noto personaggio del mondo cinematografico o teatrale o televisivo. Attraverso «sketches» e numeri musicali, il pubblico dei telespettatori dovrà individuare sia il nascondiglio che il nome della personalità rapita (nella prima trasmissione, si tratterà di indovinare il nome dello yacht su cui si trova il miliardario. Questi non appare mai in trasmissione: è la sua ombra che «guida un «braccio destro», nella persona di Corrado, il quale, a sua volta, deve aiutare il pubblico a risolvere i «quiz» con indicazioni e consigli).

Tutto questo avviene con lo ausilio di «sketches» e numeri vari, attraverso i quali il pubblico deve indovinare il nome del rapito, nonchè il nascondiglio. Ogni «sketch» corrisponde a una lettera dell'alfabeto che compone il nome da scoprire e che i telespettatori sono invitati a trascrivere su una cartolina postale e spedire al solito indirizzo di via Arsenale. Corrado spiegherà di volta in volta ai telespettatori come dovranno comportarsi.

Nella prima puntata, a esempio, Abbe Lane canterà due canzoni: Corrado avvertirà di far attenzione alla prima o alla seconda canzone, il cui titolo fornirà la prima lettera del nome richiesto. Ci saranno naturalmente oggetti che ricorderanno alla mente il personaggio in questione: una penna, un paio di occhiali e due mani in perenne movimento, significheranno senza dubbio il Granzotto dei commenti politici; una paglietta e un bastoncino, potrebbero riferirsi a Maurice Chevalier, e così via.

DOPO LE ASSOLUZIONI DELLA CORTE D'APPELLO

IN CASSAZIONE IL PROCESSO PER LO SCANDALO DELLA DROGA

La Difesa sostiene la non punibilità di chi è in possesso di stupefacenti per uso personale

Roma, 3

Dinanzi alla 1.a sezione della Corte di Cassazione si è iniziata questa mattina la discussione del ricorso proposto dall'ufficio del P.M. e da gran parte degli imputati contro la sentenza emessa dalla Corte di Appello a conclusione del giudizio di secondo grado per lo scandalo romano degli stupefacenti.

Nel processo rimasero coinvolte 34 persone, tra le quali il principe Giuseppe Pignatelli detto «Pepito», il duca Augusto Torlonia, il marchese Emanuele de Seta, l'ex console della milizia fascista Max Mugnani. La polizia riuscì a scoprire un notevole traffico di sostanze stupefacenti in seguito a un banale litigio avvenuto nello aprile del 1956 in un «night club» di via Emilia, dove un avvocato venne a diverbio con il Mugnani ritenendo che l'ex gerarca gli avesse messo per scherzo della droga in un bicchiere di liquore.

Come ha ricordato oggi il relatore, fu fermato un certo Edmondo De Marcus, di 34 anni, molto conosciuto negli ambienti di via Veneto. Il giovanotto ammise di aver partecipato a una «festicciola», durante la quale avevano consumato cocaina Pignatelli, Torlonia e de Seta. Cominciarono gli arresti.

Il 10 dicembre del 1957 — ha ricordato il relatore durante la esposizione dei fatti — il Tribunale riconobbe la maggior parte degli imputati responsabili di aver violato l'articolo 6 della legge sugli stupefacenti e inflisse complessivamente 66 anni di reclusione. Tra gli altri, Roberto Picarelli, addetto ai bagagli dei passeggeri allo aeroporto, fu condannato a 5 anni di reclusione, Pignatelli ebbe due anni di reclusione, de Seta due anni e tre mesi, Torlonia due anni e due mesi, Mugnani quattro anni e dieci mesi.

Il 24 ottobre 1958, la Corte di Appello assolse con formula ampia 11 imputati, tra i quali Torlonia, Mugnani, de Seta, Pignatelli, De Marcus, ritenendo che il detenere sostanze stupefacenti per uso proprio non dovesse considerarsi un reato.

Il P.M. impugnò la decisione, sostenendo che l'art. 6 della legge sugli stupefacenti aveva inteso punire anche coloro che detenevano le droghe per uso personale. Questa tesi è stata ribadita oggi dal sostituto Procuratore generale.

I difensori degli imputati, che hanno preso la parola dopo il rappresentante della Pubblica accusa, avvocati Filippo Ungaro, Remo Pannain e Ferdinando Giovannini, hanno sostenuto invece che il legislatore, con l'art. 6, volle punire solo i trafficanti e i produttori di sostanze stupefacenti e non i tossicomani, i quali devono ritenersi dei malati.

L'udienza è stata quindi rinviata al 12 novembre prossimo.

NUOVI CAMPIONI A «CAMPANILE SERA»

Vince Abbiategrasso con la gara alla pistola

I veterani di Vibo Valentia costretti a cedere Per la prossima settimana è di scena Termoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 3

La settimanale battaglia dei «telequiz» stasera ha messo di fronte la detentrice del titolo Vibo Valentia e l'esordiente Abbiategrasso. Va subito detto che se lo scontro fra nord e sud non ha prodotto faville, ha però provocato la scossa d'una piccola novità. Da oggi, infatti, Vibo Valentia non è più campione di «Campanile Sera» poichè la cittadina lombarda le ha tolto la corona con una franca condotta di gara che l'ha vista al comando delle operazioni quasi ininterrottamente.

In un clima definito primaverile sia da Enza Sampò che da Tortora si sono aperti i giochi. Ad assicurarsi il primo e unico vantaggio della serata è stata Vibo, che grazie al suo esperto infilava il maggior numero di risposte esatte nelle consuete domande culturali, aventi per tema la letteratura, la musica, l'arte e il teatro.

Ma il promettente inizio dei campioni subiva ben presto una frenata al secondo giuoco che chiamava in causa le piazze. Argomento dei «quiz» era, in omaggio alla ricorrenza del IV Novembre, la prima guerra mondiale. Con l'ausilio di oggetti vari, di simboli e fotografie, bisognava rispondere a cinque quesiti vertenti appunto il conflitto 1915-18. Netta era in questa circostanza la supremazia di Abbiategrasso, che si distaccava dagli avversari di due punti.

Nella gara dei prezzi, la famiglia vibonese si prendeva però una chiara rivincita, conquistando tutti e tre gli oggetti in pallo: una pianta grassa, una valigia e un cavalluccio di legno, e facendo riguadagnare al proprio campanile un po' del terreno perduto.

Immediata risposta di Abbiategrasso nelle domande di attualità e distanze ristabilite col punteggio di quattro a due in favore degli sfidanti.

Si passava allora al secondo collegamento con le piazze che consisteva in una gara di tiro a segno da disputarsi in due «manches»: una ad Abbiategrasso, l'altra a Vibo. I bersagli erano costituiti rispettivamente da una serie di palloncini multicolori e da una rosa di lampadine. Ancora una volta la squadra lombarda, che schierava nelle sue file un olimpionico di tiro alla pistola e un altro concorrente assai esperto nella nobile arte, aveva partita vinta contro gli emozionati avversari, e poneva così una validissima candidatura alla vittoria finale. Il suo distacco dagli inseguitori a questo punto era infatti cospicuo: sette a due.

Tuttavia, le cabine avrebbero ancora potuto dire la parola decisiva, visto che i campioni in carica nelle ultime settimane ci avevano abituati alle loro vittorie strappate in cosiddetta «zona Cesarini». Questa volta però il gioco non è riuscito. E' vero che alla prima domanda da un punto, relativa ai nomi dei due figli di Giovanni Rosani in «Come le foglie» di Giacosa, Abbiategrasso falliva la risposta avendo scordato il nome di Tommy; ma è altrettanto vero che Vibo, ignorando l'identità della donna cui Beethoven dedicò la «Sonata in Do diesis minore opera 27 n. 2» nel 1801, scendeva addirittura sotto lo zero.

Così, questo incontro che poneva di fronte una veterana di «Campanile Sera» ornata di parecchi successi e una novellina appena scesa in campo, si concludeva con la clamorosa affermazione di quest'ultima. Il sipario calava sulla solita scena d'entusiasmo da una parte e di musi lunghi dall'altra.

Fra sette giorni, i nuovi campioni lombardi saranno ancora una volta alle prese con il sud. Infatti, la loro avversaria di turno sarà la cittadina di Termoli, in provincia di Campobasso.

G. B.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Melodie e ritmi; 7.15: Musiche del mattino; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: La fiera musicale; 9.30: Concerto; 11: Orchestra Rose; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Archi e solisti; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Canzoni; 14: Giornale; 15.30: «Amelia al ballo», di G. Menotti; 16.30: Orchestra Santos; 16.45: Arrivo del «Premio Baracchi» ciclistico; 17: Trovajoli al pianoforte; 17.20: Il mondo dell'opera; 18.15: Canta B. Lelli; 18.30: La guerra italiana nelle corrispondenze dal fronte di Rudyard Kipling; 19: Jazz a Newport; 19.30: La giornata sportiva; 20: Motivi di successo; 20.30: Giornale - Radiosport - Come si vota; 21: Dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Fanfani sulle elezioni amministrative; 21.15: Concerto sinfonico - Al termine: Giornale - Musica da ballo - Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Canta Natalino Otto - Romantico album; 10: Specchio magico; 11: Musica per un giorno di festa; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 14.05: Motivi di adnza; 14.30: I «Mills Brothers»; 14.45: Concerto in miniatura; 15: Orchestra Edelhagen; 15.35: Breve concerto; 16.15: Le canzoni della grande guerra; 16.30: Microfono oltre oceano; 17: Canzoni; 17.30: Una ribalta per i giovani; 18.30: Parata d'orchestre; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera - Come si vota; 20.30: «Gran gala», varietà; 21.30: Radionotte; 21.45: «Un vino dei Castelli di Jesi», documentario; 22.15: Giornalino di Canzonissima; 22.45: Dieci minuti con Don Marino Barreto - Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica da camera; 12.45: Ouvertures; 13: Pagine scelte; 13.15: Ravel: «Trois melodies hebraiques»; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Gluck, Strauss e Mussorgsky; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La sonata a due; 15.45: La sinfonia nel '900.

III PROGRAMMA

17: Le opere di Debussy; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musiche di Grossi e Maderna; 19: Sisto V; 19.30: Musiche di Soler; 19.45: Gli inglesi e la cultura americana; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «La prova», di De Marivaux; 22.25: La rassegna; 22.55: Panorama dei festival musicali; 23.55: Congedo.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Turismo regionale»; 14.15: «Le aquile di Aquileia», di G. Malipiero; 14.50: Ritratto d'autore: «Alberto Colantuoni»; 20: Il Gazzettino giuliano con «Piccola inchiesta su argomenti di cronaca triestina» — *Programma in rete:* 17.30: «Una ribalta per i giovani» (Secondo programma).

TELEVISIONE

9.25: Roma: celebrazione del 42.o anniversario della Vittoria; 17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Personalità; 19.30: Lettere alla TV; 19.45: Le facce del problema; 20.30: Telegiornale; 21: Dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Fanfani sulle elezioni amministrative; 21.15: «Macbeth», di Shakespeare - Al termine: Telegiornale.



Enrico Maria Salerno nella parte di «Macbeth», come apparirà stasera alla Televisione, protagonista della famosa tragedia di Shakespeare. Si tratta indubbiamente di una prova fra le più considerevoli in cui viene a cimentarsi questo attore, che pure ha affrontato in questi ultimi anni varie esperienze, sia televisive che cinematografiche, acquistando molta popolarità fra il pubblico e meritandosi quasi sempre il favore dei critici. La trasmissione, molto impegnativa e alla quale prende parte un «cast» di attori tutti di primissimo piano, va in onda alle 21.30, per la rubrica «I classici del teatro». La regia del «Macbeth», presentato nella traduzione di Salvatore Quasimodo, è affidata ad A. Brissoni.

La «Queen Mary» urta contro un basso fondale

Southampton, 3

La «Queen Mary» che da Southampton doveva raggiungere Cherboury per proseguire poi alla volta di New York, ha gettato questo pomeriggio l'ancora al largo dell'isola di Wight. Si ritiene che la nave abbia toccato il fondo marino con la chiglia al largo di Southampton. Gli ufficiali della nave stanno esaminando gli eventuali danni subiti dalla chiglia. Questo pomeriggio dei sommozzatori si caleranno, per esaminare da vicino la chiglia.

Il servizio informazioni dei Lloyd annuncia che da un radio messaggio inviato da uno dei rimorchiatori che assistono la nave risulta che la «Queen Mary» ha subito danni ad una delle eliche.

Fabbrica di vernici preda del fuoco

Ivrea, 3

Uu furioso incendio si è sviluppato nel pomeriggio a Castellamonte nella ditta di verniciatura e sgrassatura pellami di Francesco Morletto, di 48 anni. Le fiamme si sono sviluppate nel reparto di preparazione delle vernici, dove sono custoditi alcuni bidoni di solvente e di liquidi infiammabili. Nell'incendio è andata distrutta la maggior parte dei capannoni e degli impianti della fabbrica. I danni, secondo un primo calcolo, superano i cinquanta milioni. Sono intervenuti sul posto i vigili del fuoco di Torino e di Ivrea. I carabinieri della locale stazione hanno aperto un'indagine per stabilire le cause del disastro.

Chiesta la «condanna» degli orsi nel Quarnaro

Fiume, 3

Gli orsi bruni sono ricomparsi nelle zone montane dei territori orientali della Venezia Giulia, arrecando danni alle colture e al patrimonio zootecnico. I plantigradi, la cui presenza viene segnalata in diverse parti della regione, specialmente del Quarnaro e del così detto «Gorski Kotar», con sempre maggiore frequenza si spingono fino nei pressi dei villaggi.

I dirigenti del demanio agricolo di Orebovica hanno presentato regolare denuncia al Tribunale distrettuale di Fiume, chiedendo che venga istruito un «regolare procedimento» nei confronti di un'orsa e dei suoi cuccioli, che da alcune settimane imperversano nelle campagne affidate alla gestione dell'ente statale. In località «Grabova Livada», i plantigradi hanno assalito l'altra mattina un gregge di pecore, uccidendone diciassette. Altre ventinove pecore sono risultate mancanti alla conta dopo la cruenta incursione.

La procedura seguita dai dirigenti del demanio agricolo è regolare, in quanto, secondo la legge jugoslava, gli orsi non possono venire uccisi: solo nel caso che si riesca a provare «con testimonianze inoppugnabili» che un orso si è «macchiato» di un delitto, il colpevole viene condannato e se ne autorizza la caccia.

Formica è più colore

....anche per questo è il laminato plastico più diffuso nel mondo.

Però è indispensabile ricordare che Formica non è un nome generico ma il marchio internazionale dell'inconfondibile laminato prodotto in Italia dalla:

LAMINATI PLASTICI S.p.A.

Milano, Via Meravigli 12 - Tel. 808.542/3/4/5

FORMICA PROD. DELLA S.p.A. LAMINATI PLASTICI MILANO

SE È VERO FORMICA DEVE PORTARE IMPRESSO IL MARCHIO AUTENTICO DI GARANZIA

AGENTI E DISTRIBUTORI NEI PRINCIPALI CENTRI

Per la Venezia Giulia: TRIESTE: Egone Bacci, Via Fonderia 5.

INAUGURATO DA GRONCHI IL SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

Magnifica conferma a Torino dei progressi dell'industria italiana

Un generale ribasso dei prezzi sul mercato - Annunciati coraggiosi investimenti per aumentare la produzione
Favorevoli effetti del minor costo della benzina - Entro quest'anno una vettura ogni ventuno abitanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

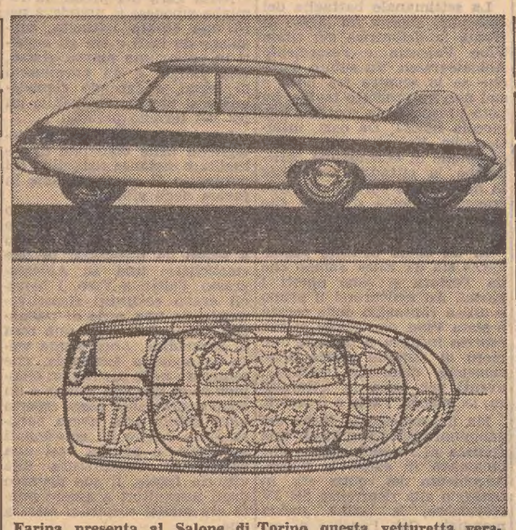
Torino, 3

Il Salone dell'automobile, inaugurato stamane da Giovanni Gronchi, doveva essere il Salone delle novità: tutti ne parlavano e offrivano indiscrezioni. Oggi si può dire che assieme ai nuovi modelli un altro fatto colpisce i visitatori: il generale ribasso dei prezzi.

Ha cominciato quindici giorni fa la «Innocenti», presentando la sua «Austin 40», macchina di quasi mille di cilindrata, solida e veloce, a sole 880 mila lire. Prontissima è venuta la risposta della «Fiat», che vende la «1100» export (quella già di lusso) a 890 mila lire, la «1100 speciale» (motore del «1100» e carrozzeria del «1200») a 990 mila lire, la «1100 familiare» a un milione, essendo ribassata di 125 mila lire. Quasi nello stesso tempo, la «Ford-Anglia» ha ribassato il prezzo di 40 mila lire e viene ceduta a 1 milione e 50 mila lire. Oggi, infine, l'Alfa Romeo ha annunciato che il prezzo di listino della «Dauphine» viene ribassato di 95 mila lire e portato quandi a 795 mila lire. Altri numerosi ribassi sono indicati nella tabella che pubblichiamo a parte.

Questi ribassi sono stati possibili — come ha rilevato il presidente del Salone dott. Rodolfo Biscaretti — per il forte incremento (circa 40 per cento) della produzione italiana di automezzi: alla fine del 1960 saranno raggiunte le 700 mila unità. «Le nostre fabbriche — ha detto Biscaretti nel discorso inaugurale — guardando con fiducia l'avvenire, hanno in atto coraggiosi investimenti per erigere stabilimenti e ampliare quelli esistenti. E' quindi pensabile che nel prossimo biennio le mete oggi raggiunte siano ancora largamente superate. L'obiettivo a cui si tende è di offrire un prodotto costantemente migliorato, a prezzi sempre più competitivi».

Il mercato interno, ha continuato il dott. Biscaretti, è in continuo progresso e quest'anno le immatricolazioni dovrebbero superare del 50 per cento quelle del 1959. «Probabilmente su questa vivacità — ha detto il presidente del Salone — ha anche influito la riduzione del prezzo del carburante ottenuta la scorsa primavera, col sacrificio congiunto dello Stato e delle società petrolifere. Certamente, la clientela è incoraggiata negli acquisti, sia dal diminuito costo di esercizio, sia dalla sensazione — speriamo esatta — che l'orientamento del Fisco verso l'automobile stia favorevolmente modificandosi».



Farina presenta al Salone di Torino questa vetturetta veramente rivoluzionaria: fra l'altro, essa ha le ruote disposte a rombo (una davanti, una di dietro e due sui lati), anzichè a rettangolo come tutti i veicoli tradizionali. La macchina è ancora in fase sperimentale e non è stata neppure battezzata con un nome vero e proprio: la chiamano semplicemente «X»

Il dott. Biscaretti ha proseguito ricordando che l'Italia ha adempiuto agli impegni automobilistici assunti in campo internazionale. Ha tempestivamente concesso i contingenti al livello previsto e recentemente ha elargito quote addizionali per evitare interruzioni di lavoro degli operatori. Le importazioni sono in ascesa, mentre è imminente il terzo scatto che ridurrà i dazi di un ulteriore 10 per cento verso l'area del MEC. «E' però opportuno ripetere — ha detto il presidente dell'ANFIA — che soltanto dopo la sollecita armonizzazione dei sistemi fiscali sarà possibile competere in condizioni di parità».

«In concorrenza — ha continuato — si farà anche più accesa nell'immediato avvenire. Durante quest'anno usciranno dalle linee di montaggio dell'Europa 6 milioni e mezzo di autoveicoli, cioè soltanto un milione in meno che negli Stati Uniti. Nelle ultime settimane, in diversi Paesi, qualche nube si è profilata a offuscare l'ottimismo fin qui giustificato della congiuntura propizia. Confidiamo si tratti di fenomeni passeggeri, così da permettere al ritmo produttivo di riprendere presto la sua fermezza».

Al 31 dicembre circoleranno in Italia 2 milioni e 400 mila automezzi, pari a uno ogni 21 abitanti. Il dott. Biscaretti ha auspicato che il parco automobilistico nazionale, oggi concentrato per il 60 per cento nelle regioni settentrionali, si distribuisca più uniformemente in tutte le regioni. Accennando alla viabilità, ha ricordato che l'Italia dispone praticamente di 700 chilometri di autostrada a doppia carreggiata e di 500 chilometri di altre autostrade in corso di raddoppio. «La febbre autostradale di cui è pervaso il Paese non deve far trascurare l'indilazionabile problema dell'aggiornamento della rete ordinaria».

Il Presidente Gronchi era giunto a Torino alle 9.20 con il treno presidenziale. Dopo aver ricevuto in Prefettura lo omaggio delle autorità locali, l'on. Gronchi si è recato al Salone. Qui gli si sono fatti incontro i rappresentanti del Senato e della Camera, il Ministro Pastore che rappresentava il Governo, il Ministro Pella, il presidente del Salone dott. Rodolfo Biscaretti, e altre personalità dell'industria automobilistica italiana.

La cerimonia inaugurale si è aperta con un breve discorso del dott. Biscaretti, cui ha fatto seguito il saluto del Sindaco avv. Peyron.

Si è alzato infine a parlare il rappresentante del Governo, Ministro Pastore, che, riaffermando ancora una volta l'importanza dell'industria automobilistica, ha rilevato come la partecipazione italiana e straniera al 42.o Salone dell'automobile è più che mai consistente ed espressiva: «Questa contemporanea e completa presenza della produzione estera — ha detto Pastore — costituisce un utile punto di riferimento per chi vuole misurare con il metro del progresso raggiunto dagli altri Paesi produttori, il progresso tecnico ed economico raggiunto dall'industria automobilistica italiana».

Il Ministro Pastore ha concluso dichiarando aperto, a nome del Governo, il 42.o Salone internazionale dell'automobile. Il Presidente Gronchi, guidato dal presidente del Salone e accompagnato da tutte le autorità, si è quindi recato nei saloni dell'esposizione.

Le macchine delle case italiane, come avevamo previsto ieri, hanno logicamente richiamato il maggiore interesse dei visitatori in questa prima giornata del Salone. Sia le nuove versioni della «1100 Fiat», che l'«Innocenti», che l'«Alfa Romeo» e soprattutto la «Lancia» con la «Flavia», sono stati al centro dei discorsi e dei commenti generali.

Fra le novità straniere, primeggia la nuova «Ford Taunus 17 M» a due o una sola porta, dalla linea modernissima, veloce, sicura, di 1500 centimetri cubi di cilindrata, a basso consumo, freni a disco, tre o quattro marce. Il suo prezzo è di lire 1.495.000.

Per la prima volta a Torino si possono vedere anche le «Compact» americane. Prima di tutto, la «Pontiac Tempest», che ha una innovazione rivoluzionaria: l'albero di trasmissione curvo e dotato di una certa flessibilità torsionale, che collega il motore (anteriore) al complesso frizione - cambio - differenziale - convertitore di coppia sistemato sull'assale posteriore a semiassi oscillanti. La novità, precisiamo, consiste nell'albero curvo, che ha consentito di annullare sul pavimento il consueto tunnel delle auto di concezione classica (il secondo vantaggio è quello di eliminare la possibilità di vibrazioni).

Queste «compatte», di cui tanto si parla (e ricordiamo, oltre alla citata, la «Buick Special», la «Dodge Langer» e la «Oldsmobile F. 85», oltre alle già note «Ford Falcon» e «Comet», «Chevrolet Corvair», «Studebaker Lark» e «Tambler») vanno esaminate con molta attenzione. I costruttori americani, che già parecchi anni or sono avevano per primi risolto il problema delle trasmissioni automatiche — rese possibili dalle enormi cilindrate e potenze dei motori — sembravano essere caduti in una specie di letargo. Ma è bastato il pungolo della concorrenza europea sul mercato statunitense per farli scattare in avanti. E così assistiamo al progressivo adeguamento alla tecnica europea nella carrozzeria e struttura portante, vediamo costruzioni addirittura rivoluzionarie, come la «Corvair» con il suo motore posteriore a sei cilindri orizzontali contrapposti e raffredati ad aria forzata, vediamo l'audacia più spinta nella ricordata «Tempest».

Paolo Amerio

I NUOVI PREZZI DELLE AUTOVETTURE

	Lire	Diminuzione
FIAT		
1100 Exporti	890.000	— 85.000
1100 Speciale	990.000	— 60.000
1100 Familiare	1.000.000	—125.000
1200 Granluce	1.150.000	— 50.000
1200 Cabriolet	1.300.000	—120.000
LANCIA		
1500 Flavia	1.715.000	Nuova prod.
FORD		
Taunus Berlina 1500, 2 porte, 3 marce	1.495.000	Nuova prod.
Anglia	1.050.000	— 40.000
INNOCENTI		
Tipo Spyder 950	1.150.000	Nuova prod.
Austin 40	880.000	Nuova prod.

	Lire	Diminuzione
ALFA ROMEO		
2000 Berlina	2.400.000	—200.000
2000 Spyder	2.700.000	—200.000
2000 Sprint	2.900.000	List. 1.a volta
Giulietta Berlina	1.250.000	—125.000
Giulietta T.I.	1.370.000	—155.000
Giulietta Sprint	1.735.000	—190.000
Giulietta Sprint Veloce	2.050.000	—200.000
Giulietta Spyder	1.710.000	—190.000
Giulietta Spyder Veloce	2.025.000	—200.000
Giulietta Sprint Zagato	2.750.000	List. 1.a volta
Dauphine	795.000	— 95.000

UNA NUOVA PERIZIA PER LA CORTE DI AMBURGO

E' quella di Anastasia la grafia della Andersons

Sarebbe quindi vera la storia della granduchessa russa miracolosamente sfuggita al massacro di Ekaterinburg

Amburgo, 3

Un'esperta calligrafa ha dichiarato oggi che Anna Andersons è veramente la granduchessa Anastasia di Russia. La Andersons, che ha 60 anni, ha sempre sostenuto di essere la unica superstite del massacro della famiglia imperiale russa ad Ekaterinburg nel 1918.

L'esperta tedesca Minna Becker ha presentato un rapporto in proposito alla Corte di Amburgo, cui è affidata l'indagine per l'accertamento della veridicità delle affermazioni della Andersons. La presunta granduchessa vive da dieci anni in una modesta villa nella Foresta nera in Germania occidentale ed evita ogni pubblicità sulla sua persona: «Non c'è dubbio che la calligrafia della signora Andersons è quella di Anastasia», ha affermato la Becker nel suo rapporto di 67 pagine.

Quella della Becker è la seconda testimonianza resa a favore della Andersons da un esperto. Alcuni mesi fa, il prof. O. Reche, il decano degli antropologi tedeschi, aveva testimoniato dinanzi alla Corte che la Andersons è effettivamente la granduchessa Anastasia, sopravissuta al massacro dei bolscevici.

La Corte di Amburgo si occupa del caso Andersons dal 1957. Si tratta della terza azione giudiziaria per il riconoscimento della propria identità intentata dalla Andersons in più di 25 anni. Il verdetto dei primi due procedimenti le è stato sfavorevole.

L'ON. PASTORE APRE il Museo dell'automobile

Torino, 3

Nel quadro delle manifestazioni collegate al Salone dell'automobile di Torino, è stato inaugurato, in corso Polonia, il Museo dell'automobile, di cui fu promotore il conte Carlo Biscaretti di Ruffia, deceduto lo scorso anno, al nome del quale il Museo è intitolato.

Presenti i rappresentanti delle due Camere, l'on. Pella e le autorità cittadine, nel salone centrale del Museo il presidente delle due manifestazioni torinesi, dott. Rodolfo Biscaretti, ha dato il benvenuto al Ministro Pastore, che ha rappresentato il Governo alla cerimonia, e alle altre autorità.

Il Museo sorge in un'area prossima a quella destinata alle costruzioni di «Italia '61». Consta di un palazzo di due corpi, collegati tra loro da ampi bracci, e occupa una superficie di oltre 13 mila metri quadrati; la facciata ha una lunghezza di 114 metri

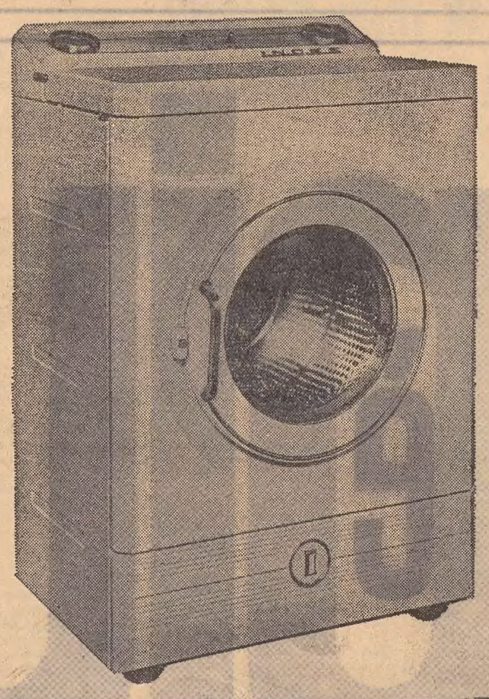
Nel Museo sono esposte 130 vetture e autotelai, una ventina di motocicli, motori e particolari meccanici; tutti pezzi d'epoca selezionati e documentati, raccolti in massima parte dal conte Carlo Biscaretti di Ruffia; nell'atrio d'ingresso sono collocati significativi cimeli, come il triciclo Pecori a vapore del 1891, la vetturetta a tre ruote Bernardi del 1896 e la prinettipe Stucchi del 1899.

Il complesso della raccolta è al primo piano, dove sono disposte in ordine cronologico le vetture più famose, come la prima «Fiat», la «Ford Modello T», l'«Itala» del raid Pechino-Parigi. Al secondo piano è sistemata la sezione sportiva, dove figurano tra l'altro la «Fiat F 2» del 1907 e recenti esemplari di vetture da competizione e dove è sistemata una ricca documentazione storica fotografica. Altra sezione è dedicata allo sviluppo della carrozzeria; Al terzo piano sono sistemati la sezione tecnica, gli uffici, la presidenza, le sale di riunione e una biblioteca fornita di circa 2.000 volumi.

I.N.D.E.S.I.T.

I.N.D.E.S.
industria elettrodomestici italiana

FINALMENTE..... IL BUCATO A MANI ASCIUTTE



CESTELLO ■ in acciaio inossidabile

AUTOMATISMO TOTALE ■ ciclo automatico: riempimento acqua al giusto livello, riscaldamento, lavaggio a rotazione alternata, risciacqui ripetuti, asciugatura per centrifugazione

CESTELLO A ROTAZIONE ALTERNA ■ per impedire l'attorcigliarsi della biancheria. Eliminando strofinamento e strizzatura manuali si raddoppia la durata della biancheria

■ RICUPERO DELL'ACQUA saponata e calda

■ MINIMO CONSUMO DI CORRENTE un ciclo completo di lavaggio compreso il riscaldamento consuma circa 1,5 kWh con acqua a 70°

■ MINIMO CONSUMO DI SAPONE E DI ACQUA 30 gr. di sapone per il prelavaggio in macchina (ammollamento) e 80 gr. per il lavaggio con 18 litri d'acqua

■ RISCALDAMENTO INCORPORATO con regolazione automatica della temperatura a mezzo termostato

Lavatrice automatica per 4 Kg. di biancheria asciutta

LIRE 129.800 + DAZIO

COMPRESA DIMOSTRAZIONE PRATICA A DOMICILIO

NON AVRETE SCONTI MA ACQUISTERETE IL MEGLIO

NON RICHIEDE INSTALLAZIONE FISSA perchè montata su ruote facilmente spostabile

BREVETTI DEPOSITATI

MINIMO INGOMBRO
profondità 44 cm.
altezza 92 cm.
larghezza 64 cm.

I. N. D. E. S. - S. p. a. - Tutti i giorni dimostrazioni pratiche in filiale di Padova, Via Genova, 1 - tel. 28-676

RIVENDITORI AUTORIZZATI

UDINE	ASTRA RADIO di Rodaro	Via Cividale, 38
	NOVA FONO RADIO di Cabrini	Via Mercato Vecchio, 4
	R.E.M. di V.I.T.	Via Poscolle, 73
	TIBERI E.	Via Rauscedo, 1
PROVINCIA DI UDINE		
CERVIGNANO	MODESTI M.	Via Aquileia, 9
CIVIDALE	ELEONORA V.	Corso Mazzini, 7
CODROIPO	PERUZZI G.	Via Italia, 10
GEMONA	REVELANT P.	P.le Simonetti, 10
LATISANA	BOVOLOTTO S.	Piazza Indipendenza
MORTEGLIANO	D'AMBROGIO & DEL TOSO	Corso Garibaldi, 6
PALMANOVA	DURLI R.	Borgo Cividale, 31
PALUZZA	TASSOTTI D.	Via Tersadia, 2
PASIAN DI PRATO	DEGANO E.	S. Caterina, 26
PORDENONE	BRISOTTO B.	Corso Garibaldi, 31
PRADAMANO	BELTRAMINI R.	V. Stazione, 14
SACILE	RADIO BATTISTINI F. G.	Via Pellizza, 3
S. DANIELE DEL FRIULI	LENARDUZZI F.	Via Umberto I
S. VITO AL TAGLIAM.	CRISTOFOLI P.	Via Amalteo, 18
SPILIMBERGO	DE BIASIO E.	Via Mazzini, 8
TARCENTO	SPAGGIARI M.	Via Morgante, 44
TARVISIO	SCHOENBERG G.	V. Principe Piemonte, 5
TOLMEZZO	MARI V.	Via Roma, 9
TORVISCOSA	SORATO A.	Via Roma, 7
VILLA SANTINA	MICHELETTO G.	Piazza Venezia
TRIESTE	MILLO MAUD	Via dell'Orologio, 6
	UNIVERSALTECNICA	Corso Garibaldi, 4
PROVINCIA DI TRIESTE		
MUGGIA	CREVATIN E.	Piazza Marconi, 7
GORIZIA	GENERALTECNICA	Corso Italia, 75
PROVINCIA DI GORIZIA		
CORMONS	SCODA S.	Via Udine, 24
GRADISCA D'ISONZO	BRESSAN N.	Via Bergamas, 17
MONFALCONE	BRATINA & CONTI	Corso Popolo, 17

CRONACHE SPORTIVE

L'INCONTRO DI NEWCASTLE COME QUELLO DI MILANO

Altri denigratori commenti della stampa sportiva inglese

I calciatori italiani presentati come banditi - «Una scena di pazzia collettiva e una rissa indecorosa»

Londra, 3

I giornalisti inglesi specializzati nel calcio hanno ripreso oggi la polemica iniziata ieri sull'incontro di Milano, biasimando i giuocatori italiani per la partita di ieri sera a Newcastle tra le Nazionali giovanili d'Italia e d'Inghilterra, conclusasi con il risultato di 1-1.

Questi i titoli di alcuni giornali inglesi: «Daily Herald»: «Un'altra rissa»; «Daily Mail»: «Gli italiani assalgono l'arbitro»; «Daily Express: «Un'altra chiassata italiana»; «Daily Mirror»: «Baker segna e comincia la rivoluzione»; «Daily Sketch»: «Milano-Junior»; «Daily Telegraph»: «Vivaci proteste italiane al pareggio inglese».

La maggior parte dei resoconti si sofferma sull'episodio del pareggio inglese, ottenuto dal centravanti Joe Baker, che ha spinto il portiere italiano Anzolin dentro la rete. Sul «Daily Mail», Roi Peskett scrive: «Nei primi due o tre minuti dopo il gol inglese, i giuocatori inglesi hanno dovuto guardarsi dai calcioni, giacchè gli italiani volevano sfogare il loro disappunto su di loro».

Sul «Daily Express», Bob Pennington scrive: «Il calcio internazionale è stato degradato da un'altra rissa, provocata dalla profonda differenza di interpretazione delle regole internazionali tra italiani e inglesi».

Sul «Daily Herald» Peter Lorenzo afferma che «come a Milano e in tanti scontri tra le squadre britanniche e quelle continentali, differenti interpretazioni delle regole hanno fatto sì che uno splendido incontro di calcio degenerasse in una violenta rissa».

Sul «Daily Sketch», Laurie Pignon descrive la scena che ha seguito il pareggio britannico come «uno dei più incredibili spettacoli che ho visto su un campo inglese». Riferendosi al giuoco, Bill Holden sul «Daily Mirror» così si esprime: «Nè l'una nè l'altra squadra hanno avuto un regista all'attacco; ambedue si sono affidate agli spunti individuali per cercare di segnare».

«Fiera protesta italiana al pareggio della squadra inglese» questo il commento del «Telegraph» al risultato della partita svoltasi ieri a Newcastle fra le rappresentative giovanili inglese ed italiana. In particolare il giornale sottolinea la reazione dei calciatori azzurri al gol di Baker, al 14' dell'incontro: reazione invano contenuta dalla presenza dell'imparziale arbitro belga, il quale — a detta del giornale — sopraffatto ed attorniato dall'intera squadra è stato rimorchiato a forza fin dentro la rete, provocando l'intervento della polizia per ristabilire l'ordine sul campo».

«Il peggior incidente della mia carriera sportiva» protesta il commentatore del «Daily Mail» e precisa: «I giuocatori italiani hanno condotto un vero e proprio incontro di pugilato con l'arbitro belga, sig. Van Neuffel, gesticolando come selvaggi e causando così la sospensione del giuoco per ben 4 minuti. Malgrado gli sforzi combinati del capitano della squadra, Sergio Ferrari (sic!) e del locale sergente di polizia, che tentavano invano di far riprendere il giuoco».

Il «Mirror» enuncia un sintetico parere sulle due squadre, definendo l'attacco «come un bastone di dinamite, privo però di miccia e senza un filo conduttore» e la difesa «come un muro di cemento armato, amalgamato però con troppa acqua e mai troppo saldo e sicuro». Lo «Sketch» descrive «l'improvvisa scena di pazzia collettiva, sviluppatasi nella squadra italiana, che ha dato adito in seguito, ad un giuoco, o meglio ad una rissa indecorosa, nella quale i giuocatori inglesi, possono dirsi fortunati per averne riportato solo un esiguo numero di gambe rotte».

Il commento dell'«Herald» è il seguente: «La guerra divampatasi a Milano, è sfociata in una violenta, impetuosa furia sul campo di giuoco di Newcastle, e l'Inghilterra avrebbe potuto facilmente aggiudicarsi lo incontro, o meglio lo scontro, con la squadra italiana, ma ciononostante — si sente in dovere di precisare il giornale — nessuna delle due parti avrebbe riportato alcun credito nella vittoria». Più blando è il parere dell'«Express» che si limita a sottolineare «lo smacco riportato per la seconda volta nel giro di una settimana, dalla squadra britannica contro la più agguerrita squadra italiana».

Squadre nazionali o Case?

Sempre controversa la formula del Tour

Milano, 3

Sulla formula del Giro di Francia 1961 l'ANSA ha interpellato l'avv. Manzoni, procuratore della «UIAC» (in assenza del presidente sig. Valente) il quale ha detto quanto segue: «Il sig. Valente ha visto la notizia, ma nei particolari tecnici non ha potuto esaminarla. Quindi attualmente non è in grado di dare un giudizio che sia definitivo su questo programma. Il punto di vista fondamentale della UIAC rimane comunque sempre lo stesso, e cioè che è interessante che si cerchi questa formula per i dilettanti, ma che resta sempre da risolvere il problema di fondo che è quello dei professionisti.

«La formula rappresenta un notevole sforzo per cercare di modernizzare il Tour, ma il fatto di limitare questa modernizzazione all'ambiente dei dilettanti, a nostro avviso, non pare sufficiente: bisognerebbe infatti anche modernizzare la situazione dei corridori professionisti. D'altra parte, un giudizio più approfondito sarà possibile darlo quando si saranno appresi i particolari della formula del Giro di Francia».

A sua volta, Adriano Rodoni presidente dell'UVI, ha dichiarato: «Per quanto riguarda il Giro di Francia dei professionisti, sta bene. Si sa che è come gli altri anni. Per quanto riguarda la novità, è difficile in questo momento dare un giudizio in quanto noi aspettiamo la riunione di Zurigo del 25 novembre e quella di Parigi il 3 marzo per una nuova regolamentazione del dilettantismo. Come idea è buonissima, ma bisogna vedere appunto la nuova regolamentazione e qual'è il vantaggio che se ne può trarre».

Infine, Cino Cinelli, presidente dell'Associazione corridori, ha dichiarato: «Sotto un punto di vista sportivo risponde più alla realtà la partecipazione di squadre industriali. Se non altro si può avere dell'interesse ed un agonismo paritetico tra squadra e squadra. Invece, nel caso di squadre nazionali, la Francia — per esempio — ha la sua squadra legata da interessi comuni con quelle regionali, che si aiutano tra di loro con evidente vantaggio. Inoltre ci sono anche altri interessi che legano, o per lo meno condizionano, l'andamento del Giro, e sono quelli dei «manager». Se ci fossero le squadre industriali questi «manager» non potrebbero interferire sui corridori tramite contratti, mentre con le squadre nazionali i corridori sono più liberi e possono essere anche in contrasto fra di loro perchè non impegnati con la casa. In questo caso, a volte, condizionano il loro atteggiamento agonistico anche a dei contratti più o meno vantaggiosi che possono venire offerti da «manager» francesi».

Ferito Kerwin vittoria di Dupas

New Orleans, 3

Ralph Dupas, terzo nelle graduatorie mondiali dei medioleggeri, ha battuto ieri sera a New Orleans per k.o.t. alla settima ripresa il campione canadese Gale Kerwin. L'arbitro ha sospeso l'incontro, che era previsto su 10 riprese, per un profondo taglio sopra l'occhio sinistro di Kermin.

TORNA A GARRIRE UNA BANDIERA ISTRIANA

La gloriosa «Pullino» d'Isola è stata ricostituita a Trieste

Ad iniziativa di alcuni vecchi soci, si è ricostituita a Trieste la Società nautica «Pullino», il sodalizio remiero istriano fondato nel 1925 a Isola d'Istria e che fu costretto a cessare ogni attività a seguito degli avvenimenti bellici. La sua fiamma bianco-azzurra con la colomba che porta l'ulivo istriano si affianca ai guidoni della «Libertas» di Capodistria e alla «Pietas Julia» di Pola.

La «Pullino» risorge da una scintilla d'entusiasmo, esattamente come nacque nell'agosto del 1925. Ritorneranno le sue barche sul nostro mare per rinverdire le glorie colte in uno splendido periodo che andò dal 1925 al 1945 anno in cui i vecchi soci lasciarono la loro terra per andare esuli. In venti anni i vogatori isolani hanno partecipato a 109 gare vincendone 89 e conquistando 20 volte il secondo posto. Un alloro olimpico vinto nel 1928 sul canale di Sloten ad Amsterdam rappresenta la più alta conquista; il premio aureo andò al leggendario equipaggio formato dai giovanissimi isolani: Perentin, Deste, Vittori, Delise, timoniere Petronio. Fu una gara epica vinta sull'armo elvetico dopo che nelle eliminatorie erano stati battuti i migliori equipaggi d'Europa. Vinsero battendo ben 46 colpi al minuto, un miracolo per quei tempi, e con tale ritmo gli allievi di Marco Dudine furono i precursori di quell'«intervalli-training» la cui scoperta attribuita ai germanici ha rivoluzionato la tecnica remiera dell'ultima era olimpica. Altri ambiti lauri della «Pullino» furono tre campionati d'Europa e 9 campionati nazionali: un primato che deve essere ancora eguagliato.

La cerimonia svoltasi ieri, è stata solenne e commovente. Vi hanno presenziato i vecchi soci fondatori e le rappresentanze di tutte le società remiere. Hanno parlato il presidente dell'Unione istriani avv. Sardos, l'avv. Salvatore Moscolin, il cap. Menis che ha ricordato la storia della «Pullino», il presidente della V Zona remiera cav. Sanzin, come pure il dott. Dandri Drioli che fu uno dei fondatotri, Fonda per la «Libertas», il dott. Combatti per il CONI, il prof. Faraguna per il Comune, l'ass. Tosoni per la Provincia. Anche l'isolano Nino Benvenuti medaglia d'oro olimpica per il pugilato ha voluto aggiungere il suo applaudito augurio. Sono stati letti i telegrammi inviati dal com. Sauro, figlio dell'Eroe istriano e presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. Hanno inviato messaggi telegrafici il presidente del CONI avv. Onesti, l'on. Andreotti ed uno, vibrante di ricordi, l'allenatore Petronio.

Oltre ai citati erano presenti il presidente della Lega Nazionale avv. Harabaglia, il magg. Urizio per il Presidio, il Viceprefetto Meninchedda, il prof. Romano, che è stato uno degli iniziatori della rinascita della «Pullino» e tanti isolani che hanno con evidente commozione ascoltato le parole bene auspicanti dell'avv. Moscolin.

La Società è per il momento ospite dell'Unione degli Istriani e della Famea Isolana. Dovrà reperire una sede e per questo ci sono state le promesse del prof. Combatti, dell'assessore Faraguna e del cav. Sanzin: dovrà mettere sulle nuove barche i nomi di: «Armando Diaz», come quella che vinse il lauro olimpico nel 1928, «Libertas», per ricordare con amore i fratelli di Capodistria, «Pietas Julia», «Forza e Valore», «Diadora» ed ancora altri quando i sacrifici dei soci e gli aiuti che affluiranno permetteranno la ricostruzione del parco natante.

Ieri nove partite

Il torneo juniores del Tennis Triestino

Terza giornata di gare ieri sui campi di via Guido Reni per il torneo cittadino riservato alla categoria juniores ed organizzato dal Tennis Club Triestino. Nove incontri sono stati effettuati valevoli per il singolare maschile, il singolare femminile ed il doppio maschile. I due singolari sono giunti ormai ai quarti di finale mentre nel doppio si è ai turni eliminatori. Anche nelle partite giuocate ieri non si è registrata alcuna grossa sorpresa e tutte si sono concluse sulla distanza dei due set. Particolarmente in evidenza Rossi del CRDA che è uscito vincitore dalle due partite che lo vedevano impegnato rispettivamente contro Hauser e Candotti. Più difficile da superare l'ostacolo rappresentato dal compagno di società Candotti che ha resistito molto bene nel primo set. Antonini del Circolo Marina Mercantile, dopo aver vinto il primo incontro per 7-5, 6-4 contro Pacorini si è visto superare dall'ottimo biancoceleste Cortivo per 6-0, 6-2.

Ecco il dettaglio. Singolare maschile: Antonini (CMM) b. Pacorini (TCT) 7-5, 6-4; Rossi (CRDA) b. Hauser (CMM) 6-1, 6-3; Lenardon (CMM) b. Pesle Livio (TCT) 6-1, 6-1; Cortivo (TCT) b. Antonini (CMM) 6-0, 6-2); Rossi (C.R.D.A.) b. Candotti (CRDA) 9-7 6-2. Doppio maschile: Velia-Tabacco (TCT) b. Rossi-Candotti (CRDA) 6-1, 7-5; Cressi-Hauser (CMM) b. Sferco (TCT)-Tassi (lib.) 6-2, 6-1. Singolare femminile: Paschi (T.C.T.) b. Iapoce (CU) 6-1, 6-0; de Benvenuti (CMM) b. Paschi (TCT) 6-3, 6-2.

Dieci coppie in corsa per il Trofeo Baracchi

Bergamo, 3

Una sola novità ha portato la vigilia del Trofeo Baracchi: le coppie partecipanti saranno 10 anzichè 11. E' venuta infatti a verificarsi la forzata assenza del belga Van Den Bergen, che avrebbe dovuto far coppia con il neo professionista Zorzi. Una caduta in allenamento ha prodotto al corridore belga l'aggravamento di una precedente contusione all'anca sinistra. Le coppie che seguono nell'ordine di partenza quella venuta a mancare si muoveranno ugualmente all'orario previsto e così tra Baldini-Moser e Strehler-Trepp ci saranno sei minuti di distanza anzichè tre. Quanto a Baldini, che nei giorni scorsi aveva fatto temere col suo atteggiamento una rinuncia alla corsa, è stato oggi tra i primi a ritirare il numero di gara.

RICHIESTA ECCESSIVA: DIECI MILIONI

L'ala Santelli del Torino non acquistata dalla Triestina

Tredici alabardati partono oggi alla volta di Venezia ma la conferma della formazione è sicura

La comitiva alabardata, composta da tredici giuocatori, dall'allenatore Trevisan e dal commissario straordinario dott. Ottavio Gallinotti, parte questa mattina col treno delle ore 8 e 45 diretta a Venezia, ove la Triestina giuocherà la settima partita del campionato. I giuocatori prescelti da Memo Trevisan sono gli undici di domenica scorsa più il difensore Bizai ed il mediano-attaccante Scala II, i quali seguono i compagni di squadra in qualità di riserve. Pertanto com'era da prevedere, non è stato apportato alla formazione nessun mutamento ed il biondo Trevisan è stato riconfermato nel ruolo di estrema destra. L'allenatore degli alabardati non ha voluto neppure ritoccare la prima linea.

La Triestina ufficialmente smentisce le notizie circa l'avvenuto acquisto dell'attaccante Santelli del Torino. Fonti vicine al sodalizio granata davano per certa la conclusione del passaggio. In effetti si sono avuti soltanto dei contatti tra i rispettivi dirigenti, ma nessun accordo è stato raggiunto. I motivi della mancata intesa riguarderebbero l'elevata cifra — si parla di un importo intorno ai dieci milioni — richiesta dal Torino per il trasferimento di Santelli alla Triestina.

Mercoledì prossimo avrà luogo allo stadio di Valmaura lo esordio delle riserve alabardate nel campionato «cadetti»; ospite della Triestina sarà il Verona. L'allenatore Bergamasco disporrà di una vasta cerchia di giuocatori tra i quali figureranno De Min, Simoni, Marangon, Cossar, Rocco Demenia, Cazzaniga, Travain e Gregori.

A Venezia si prevede un tutto esaurito

Venezia, 3

Vivissima è l'attesa in tutti gli ambienti sportivi veneziani per il derby fra Venezia e Triestina. Le numerose prenotazioni di posti pervenute alla segreteria neroverde e le carovane dei tifosi rossoalabardati che, come ogni anno, non mancheranno di accompagnare la squadra del cuore, fanno prevedere per domani un tutto esaurito allo stadio di Sant'Elena. Data la difficoltà dell'incontro, il cui esito si preannunzia incertissimo, essendo le due squadre a pari punti e per giunta reduci, seppure con risultati diversi, da due lusinghieri incontri (tutte le cronache infatti sono concordi nel giudicare ottimo sotto tutti i punti di vista l'incontro disputato dai lagunari sul difficilissimo campo di Marassi e nell'imputare la sconfitta dei neroverdi alla sfortuna) l'allenatore Quario si è indotto a convocare ben tredici giuocatori con la riserva di comunicare il nome dei titolari solo qualche ora prima della partita.

Oltre agli undici titolari di Genova, vale a dire Bubacco, Tresoldi, Grossi, Tesconi, Tarantini, Ardizzon, Rossi, Orlando, Calegari, Frascoli e Farinelli, sono stati tenuti a disposizione della squadra anche Raffin e Buizza, i quali — pur non avendo disputato un'ottima gara con le riserve che nell'incontro di mercoledì le vedeva opposte a quelle del Lanerossi, incontro da cui il trainer neroverde sperava di trarre alcune utili indicazioni per una prima linea più incisiva — potrebbero essere utilizzati. Molti elementi fanno ritenere che la scelta possa cadere sull'ex mestrino Buizza, specialmente se il terreno si manterrà nelle ottime condizioni di oggi. Se venisse adottata questa soluzione Calegari verrebbe escluso, mentre al centro Quario destinerebbe il fantasioso Orlando.

Arbitrerà De Robbio

Milano, 3

Il commissario arbitri della Lega nazionale calcio, ing. Bernardi, ha designato i seguenti arbitri per dirigere le gare che saranno giocate domani, quali anticipi della settima giornata di andata del campionato nazionale di Serie B: Marzotto-Messina: Gazzano; Novara-Simmenthal Monza: Genel; OZO Mantova-Pro Patria: Samani; Venezia-Triestina: De Robbio.

Le rimanenti sei gare della settima giornata di andata del campionato nazionale di Serie B e le nove gare della sesta giornata di andata del campionato nazionale di Serie A saranno regolarmente disputate domenica 6 novembre.

Peters malmenato da Chic Calderwood

Paisley, 3

Chic Calderwood, campione dell'Impero britannico per i mediomassimi, ha battuto per k.o.t. alla quarta ripresa il tedesco Rolf Peters. Questi è stato chiaramente dominato durante tutto l'incontro: al quarto round, centrato da un violento diretto destro, è crollato. L'arbitro non ha cominciato neppure il conteggio ed ha aiutato il pugile tedesco a rialzarsi, dichiarando Calderwood vincitore.

Partono per Pesaro i cestisti della S.G.T.

La Ginnastica Triestina ha ultimato ieri pomeriggio al Palazzo dello Sport la sua preparazione per la partita con il Lanco che avrà luogo questa sera a Pesaro. L'allenatore Ghietti ha confermato l'impiego di Ruprecht, messosi a disposizione della società in seguito all'avvenuta proroga alla sua presentazione alle armi. Il cestista muggesano è piuttosto impreparato in questo momento ma è stato ugualmente convocato per l'odierna partita, in considerazione della sua maggiore esperienza nei confronti di Porcelli, che ha dovuto temporaneamente cedergli il posto.

La compagine biancoleste parte stamane alle 8.45, accompagnata dall'allenatore Ghietti e da Odinal, con i seguenti effettivi: Damiani, Magrini, Cavazzon, Natali, Poli, Fitz Vitali, Cepar, Tarabocchia, Clai, Ruprecht. L'arrivo a Pesaro è previsto per le ore 15.

Cozzi squalificato

Roma, 3

Il Comitato esecutivo gare della Federcanestro, nella sua ultima riunione ha preso in esame i referti degli incontri disputati nella seconda giornata del Campionato di prima Serie e ha provveduto alla omologazione delle gare in programma. In materia di provvedimenti disciplinari,il CEG ha squalificato per una gara di campionato il giuocatore Paolo Cozzi del Lanco Pesaro per aver rivolto, al termine dell'incontro con il Biella, parole offensive nei confronti degli arbitri.

A Trieste il Cervignano ospite del San Giovanni

Il San Giovanni ritornerà sul suo campo, dopo aver osservato domenica scorsa un turno di riposo. Ospite dei rossoneri triestini sarà il Cervignano, che ha ceduto i due punti al Terzo nella partita disputata il turno precedente. Per la gara di domenica il San Giovanni non disporrà dell'attaccante Lucchesi, che dovrà scontare due giornate di squalifica. Inoltre nelle file dei rossoneri dovrebbe debuttare un giovane elemento, già militante in una squadra cittadina. Essendo incerta la proprietà del giuocatore agli effetti del cartellinamento, il San Giovanni, che sta attualmente tentando di perfezionare la posizione del giuocatore, si riserva di includerlo nella formazione per domenica.

Domenica Ponziana-Amoco

Domenica, ospitando sul campo di San Andrea l'Amoco, il Ponziana si ripresenterà al suo pubblico con una linea di attacco ritoccata. L'allenatore Covacich, che dispone di un buon lotto di giuocatori provenienti dalle squadre minori, vuole sperimentare tutti gli elementi disponibili che si possano adattare a coprire i posti lasciati da Corolli e Gregori. Provati con discreto successo i giovani Carone e Riccobon, domenica sarà la volta di altri due promettenti ragazzi, Cotterle e Bravin. Domenica scorsa, contro la matricola Romana, pur sconfitto per il minimo scarto, il Ponziana non ha affatto sfigurato anche perchè bisogna tenere conto dell'assenza del valido centro sostegno Marzari, infortunato, e della non buona giornata del generoso Bova.

L'incontro, che avrà inizio alle ore 14.30, sarà certamente seguito dai numerosi sostenitori dei ragazzi biancocelesti.

LA COPPA LATINA DI HOCKEY A NANTES

Rinnovate le nazionali del Portogallo e dell'Italia

Fra gli azzurri un solo superstite delle vecchie formazioni: Tavoni - Appena quattro squadre in gara

La stagione hockeistica in campo internazionale si chiuderà con l'effettuazione del primo turno della seconda edizione della Coppa Latina, che si svolgerà nelle giornate del 4, 5 e 6 novembre a Nantes. Quattro squadre parteciperanno a questa competizione, che è giunta alla sua quinta prova. Dopo le prime quattro, disputatesi a Parigi, a Barcellona, a Bologna e ad Oporto, il Portogallo riuscì ad avere la meglio sui tradizionali avversari dell'Italia e della Spagna, classificatesi a pari punti al secondo posto. A Nantes avrà inizio la seconda edizione della Coppa, che è a carattere quadriennale.

Il programma comprende nella prima serata i seguenti incontri: Spagna - Francia (arbitro Kunappel della Germania) e Portogallo - Italia (arbitro Zierlein della Germania). Sabato 5 novembre gli azzurri si cimenteranno con la Spagna, il Portogallo affronterà la Francia, domenica nella serata conclusiva si avrà il duello iberico, mentre l'Italia se la vedrà coi tricolori di Francia. Il programma delle partite è di breve durata, ma la presenza delle tre migliori squadre europee di hockey su pista garantisce alla competizione un fascino del tutto particolare, essendo ormai troppo noti i motivi di rivalità esistenti tra le rappresentative dell'Italia, della Spagna e del Portogallo, il quale ultimo detiene il titolo di campione mondiale e d'Europa.

Il Portogallo sarà la squadra da battere? L'interrogativo è in relazione alle notizie provenienti da Oporto, ove si sta allestendo una formazione totalmente rinnovata. Della squadra che conquistò a Madrid, nella primavera scorsa, il titolo mondiale ci sarà soltanto il terzino Vaz Guedes; i fuoriclasse come il portiere Moreira, Adriao (il centro motore di tutta la squadra) e gli attaccanti Velasco e Boucos sono stati esclusi dalla rappresentativa. Essi sono rientrati nel Mozambico, ove saranno in cerca (finalmente!) di una occupazione, dopo aver peregrinato per tutti i campi d'Europa in veste di... semiprofessionisti dello sport hockeistico.

La squadra lusitana affiderà la sua difesa a forze giovani, che non sono note in campo internazionale. Accanto alle riserve della formazione titolare (Domingos, Pompilio, Faria, Bernardino e Virgilio) si cimenteranno alcuni giovani, che recentemente hanno fatto cose da... impazzire ai campionati europei riservati alla categoria «juniores», vinti dal Portogallo con un quoziente reti che ha dell'inverosimile: 21 reti all'attivo, zero al passivo dopo cinque partite, tutte vinte, naturalmente! I nuovi saranno Livramento, Brito e Santos V. e le cronache hanno detto di loro un gran bene. Il C.T. portoghese Raio ha fatto una selezione tenendo sotto osservazione una ventina di giuocatori; la formazione verrà decisa sul posto, considerato che la comitiva lusitana comprenderà nella sua trasferta di Nantes una ventina di giuocatori, oltre ai dirigenti, giornalisti e radiocronisti.

Anche l'Italia si presenterà con uno schieramento inedito. Il C.T. Bertuzzi è ormai deciso a puntare sui giovani. I suoi progetti sono stati però in parte frustrati poichè alcuni giuocatori, sui quali si faceva molto affidamento, hanno dimostrato di attraversare un critico periodo di forma dopo le fatiche del lungo campionato. Sono stati esclusi — ma l'allontanamento è temporaneo — i vari Preda, Pessina, Zaffinetti e Colombo. Sono stati chiamati alla ribalta il giovane terzino novarese Mora, il portiere Grani, già collaudato in maglia azzurra, mentre per gli attaccanti Bortolini e Martellani I si tratta di una riconferma, avendo i due già vestito la casacca azzurra. La squadra sarà integrata dal portiere Artioli, che fungerà da riserva, dal terzino Baraldi, chiamato in sostituzione dell'indisponibile Aina, e dai due veterani della squadra azzurra, il centro Prinz e l'ala Tavoni. Come si vede la vecchia guardia, quella dei Panagini, dei Brezigar, dei Gelmini e dei Levati ha ceduto il posto alle nuove forze ed il solo Tavoni è rimasto a far da... balia ai nuovi arrivati.

La squadra azzurra è una incognita al pari del Portogallo. Anche la Spagna scenderà a Nantes con una formazione sperimentale; la sola Francia avrà i suoi... quarantenni, che non disarmano mai perchè i rincalzi laggiù non si trovano tanto facilmente. In sede di previsioni non si possono azzardare pronostici anche perchè in casa propria i francesi potrebbero dare del filo da torcere. Si giocherà su una pista in legno favorevole ai tricolori transalpini. Le tre «big» dell'hockey europeo pensano agli europei del 1961, che si svolgeranno a Torino, probabilmente in autunno e saranno inclusi nel quadro celebrativo delle manifestazioni «Italia '61».

La attuale edizione della Coppa Latina non sarà altro quindi che il prologo alla prossima stagione internazionale, che si aprirà, come al solito, con la Coppa delle Nazioni a Montreux e successivamente vedrà nei mesi di aprile e maggio la nazionale dell'Argentina impegnata in una lunga «tournée» attraverso il vecchio Continente. Gli argentini saranno ospiti del Portogallo, della Spagna e della Francia. La loro venuta in Italia ed in Germania è attualmente oggetto di trattative. La Argentina in Europa sarà uno degli avvenimenti più interessanti del prossimo anno. Per ora però c'è in piedi la «Latina» e da questa sera il dialogo a tre tra Portogallo, Spagna ed Italia riprenderà i suoi vecchi motivi.

Bruno Ive

Coppa Re di Svezia

I tennisti prescelti per la gara con i tedeschi

Roma, 3

Per l'incontro valevole per il secondo turno della Coppa Re di Svezia di tennis, l'Italia avrà come avversaria la squadra tedesca a Colonia nei giorni 11, 12 e 13 novembre.

La Federazione tedesca ha comunicato la formazione della propria squadra che è la seguente: Bungert, Ecklebe, Nitsche, Scholl. Capitano sarà il sig. Henkel. La squadra italiana sarà formata dai giuocatori Drisaldi, Jacobini, Merlo e M. Pirro.



Il marciatore fiumano Abdon Pamich, con la moglie e la figlioletta, dopo l'arrivo della tradizionale Cento chilometri. Abdon Pamich si è classificato secondo. Lo ha preceduto soltanto il 27.enne londinese Don Thompson, già vincitore della «Cento» del 1955. Il distacco fra i primi due è stato di 44'

BATTE LE PREVISIONI LA "TRIS" A MONTEBELLO

Nella scia di Jina Mimille si piazzano Oro del Reno e Rombo

Fallimento dei favoriti Rinviato, Ozzano e Ultimo — Il totalizzatore paga quasi 900 mila lire per 200

Anche la seconda «tris» triestina ha avuto grande successo, sia per quanto riguarda il giuoco, veramente vivace, sia per lo spettacolo della corsa che è stata alquanto movimentata. I tredici cavalli partecipanti hanno dato vita ad una contesa combattuta che ha visto tagliati fuori dalla lotta soggetti come Rinviato e Ozzano in giornata poco felice, e lo sfortunato Ultimo. Hanno invece brillato i due cavalli dell'ultimo nastro, vale a dire Jina Mimille e Oro del Reno, che sono stati i veri dominatori della «tris».

Si pensava che la francese di Nardo, sempre a disagio finora sulla pista triestina, e il figlio di McLin Hanover, attualmente non nelle migliori condizioni, trovassero arduo risalire la corrente, anche perchè al nastro intermedio vi era un gruppetto di concorrenti assai temibili che avrebbero potuto arginare i tentativi dei due classici superpenalizzati. Invece, sia Oro del Reno che Jina Mimille, avevano vinto la loro battaglia, subito in partenza, scrollandosi di dosso, mediante uno scatto vigoroso, i vari Ozzano, Rinviato e Ultimo i quali, oltre a non azzeccare un avvio veloce, avevano trovato sulla prima curva un gruppo di cavalli in rottura. Una volta che Oro del Reno e Jina Mimille ebbero superato i tre cavalli più pericolosi, la corsa non poteva essere appannaggio d'altri che di uno dei due e ciò anche per il fatto che un altro cavallo temibilissimo quale Nidiace (molto quotato) era stato coinvolto nell'intrigante serie di rotture sulla prima piegata.

Dopo mezzo giro di corsa le posizioni erano delineate con Canton in testa seguito da Pervinca e Rombo (che avevano rotto in precedenza) e da Fremente che aveva al fianco Aminta, unico cavallo del nastro intermedio partito bene. Poi venivano subito Oro del Reno e Jina Mimille e quindi gli impacciati Rinviato, Ozzano e Ultimo. Rombo passava a condurre uscendo dalla seconda curva e le posizioni alle sue spalle rimanevano immutate. Con orgasmo Rinviato dava battaglia, senza però riuscire a cavare il classico ragno dal buco; sulla terza curva lo allievo di Mazzuchini transitava in quarta ruota, e in quel momento non si era neanche a metà percorso...

A un giro dall'arrivo era sempre Rombo a condurre, seguito da Canton, Pervinca e Aminta, che aveva trovato posizione; ma intanto stavano proiettandosi Oro del Reno e Jina Mimille. Vediamo Ozzano in difficoltà, marcare un errore, e Nidiace nella retroguardia quasi terminare addosso a Ultimo che si sbilanciava. Sempre in pariglia Oro del Reno e Jina Mimille muovevano verso i primi. Rombo riusciva a mantenere il comando fino all'ingresso in dirittura d'arrivo poi, sotto l'incalzare di Oro del Reno, si arrendeva. L'allievo di Belladonna, appena al comando, veniva però aggredito dalla scattante Jina Mimille che negli ultimi metri passava di forza, vincendo in 1.24.1. Terzo, dopo Oro del Reno, si piazzava il sorprendente Rombo; quarta era Pervinca che fruiva della squalifica di Aminta avvenuta negli ultimi metri.

Al giro d'onore l'assessore allo sport dott. Fausto Faraguna, consegnava a Luigi Nardo, valoroso guidatore di Jina Mimille, un'artistica coppa. Ricorderemo, per dovere di cronaca, che quella ottenuta nella corsa «tris» è la prima vittoria di Jina Mimille sulla pista di Montebello. La combinazione vincente della scommessa «tris» (12, 13, 2) è stata azzeccata in tutta Italia da dieci giuocatori, uno dei quali a Trieste. Ai vincitori della «tris» spetteranno 891.500 lire per una giuocata di 200 lire.

Premio Conconello (L. 132 mila, m. 1660): 1) Allier (M. Ceugna); 2) Wander. 6 part. Tempo al km. 1.29.1. Tot.: 89; 27, 78; (170). *Premio Cacciatore* (L. 120.000, m. 2060): 1) Ubaldina (N. Granzotto); 2) Zaratea; 3) Dakar. 8 part. Tempo al km. 1.27.2. Tot.: 42; 15, 15, 12; (67) 255. *Premio del Faro* (L. 120.000, m. 1660): 1) Spada (R. Feraboli); 2) Gigetto. 7 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 42; 16, 13; (35) 158. *Premio Prosecco* (L. 120.000, m. 1680): 1) Vispo da Enea (N. Granzotto); 2) Cica; 3) Cabul. 8 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 35; 14, 18, 17; (86) 172. *Premio Vedetta d'Italia* (L. 125.000, m. 1680): 1) Jackson (A. Pedrazzani); 2) Zuccherino. 6 part. Tempo al km. 1.22.9. Tot.: 53; 27, 15; (63) 232. *Premio Obelisco* (L. 126.000, m. 1680): 1) Uzok (L. Piratti); 2) Vena d'Oro; 3) Milano. 9 part. Tempo al km. 1.29. Tot.: 61; 21, 29, 21; (814) 866. Duplice dell'accoppiata: 197.400 per 100 lire. *Premio San Giusto* (L. 764.250, m. 2060, corsa «tris»): 1) Jina Mimille (L. Nardo); 2) Oro del Reno; 3) Rombo. 13 part. Tempo al km. 1.24.1. Tot.: 159; 40, 25, 92; (322). Duplice senza vincitori.

Ger.

GIMCANA BENEFICA NEL CORTILE DELLE MILIZIE

In gara oggi 75 piloti per il Trofeo Italico Pitassi

Un insperato successo di iscrizioni ha ottenuto l'iniziativa del Centro universitario sportivo di Trieste, organizzatore dell'odierna gimcana automobilistica che si svolgerà, a partire dalle ore 14.30, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. Con l'appoggio dell'A. C. Trieste e dell'Azienda autonoma di soggiorno, la manifestazione avrà certamente notevole risonanza e il pubblico triestino non mancherà di portare il suo contributo, tanto più che il ricavato andrà interamente devoluto a favore della Croce Rossa Italiana.

Questa volta non si tratta di una gimcana di puro divertimento, ma avrà un vero contenuto sportivo in quanto i piloti iscritti (e ve ne sono ben 75 suddivisi in quattro categorie) dovranno dar prova di abilità e precisione su di un percorso veloce, non interrotto dai soliti scherzi, e nel quale solo il tempo sarà il calibratore della gara. Le «chicanes», i birilli, la marcia indietro e la frenata bloccante potranno anche dare il brivido e le penalità fioccheranno quando il percorso non sarà «pulito».

Le due scuderie locali, CUS Trieste e Ostuni, saranno le maggiori protagoniste, avendo il maggior numero di iscritti, ma saranno presenti anche i piloti goriziani, quelli dell'A. C. Trieste (non accasati) e perfino uno di Lecce. In gara vedremo anche il gentil sesso: sei donne avranno il coraggio di rivaleggiare, a parità di condizioni, con i maschi.

Nomi noti dell'automobilismo locale saranno in lizza e con grande impegno. Tra i più quotati per la vittoria di classe e per la classifica generale citiamo Glauco Turchini dell'Ostuni, che vinse lo scorso anno la gimcana della CRI, Paolo Alberti, specialista di vaglia nella classe fino a 500 cc., e ancora Livio Bissaldi, Livio Merluzzi, oltre a Pierpaolo Poillucci che ritorna, dopo lunga assenza, sul terreno dell'agonismo.

Nella classe fino a 850 cc. troviamo iscritta l'Abarth Zagato 750 di Stelio Davia, che ha avuto una annata sfortunata ma che intende rifarsi oggi ai danni di Carlo Grusovin il quale piloterà una Fiat 750 nuovo modello. Inoltre vedremo Ugo Miazzi, che proviene dal motociclismo ed è uno specialista dei «fuoristrada», Giorgio Mioni, Pierpaolo Capon, tutti piloti che in questo genere di gare si distinguono. Faranno da «outsider» Sergio Dei Rossi e Gianfranco Capponi.

Ben ventisei macchine nella categoria C (da 851 a 1300 cc.). In questa classe molte vetture e di varie marche: in primo piano Cesare Giani con la Giulietta Sprint, Giulio Alberti su Giulietta Spyder, Oscar Brusaferro su Giulietta TI e soprattutto Fabio Merluzzi con la sua Fiat 1100 TV preparata, che quest'anno ha tanto ben figurato in vari rallyes nazionali. Non dimentichiamo nemmeno Renato Verzier che ha propositi bellicosi con la Fiat 508 Coppa d'Oro, macchina d'epoca che però dà ancora risultati soddisfacenti.

Nella massima categoria (oltre 1300 cc.) troviamo il velocista Luciano Giuliani su Alfa 1900 S, le due Fiat Osca 1500 di Rumignani e Pasetti, la MG del goriziano Zuccolo e la Lancia 2000 di Paolo Vitetta. Non sappiamo che cosa potranno rendere queste grosse cilindrate dato che il percorso è uguale per tutti, ma le Osca e la MG otterranno di sicuro dei tempi ottimi. Chiude la serie la Opel di Tullio Stabile (più versato nei rallyes che in questo genere di prove) e la Fiat 1400 di Giorgio Pecorari.

Notevolissima è la dotazione di premi con alla testa il bellissimo «Trofeo Italico Pitassi» che andrà al vincitore assoluto. Altre coppe sono state offerte dalla Ford Sergas, dalla Sibet, dal Mobilificio Zerial, dalla Ditta «Redata», dai bar Urbanis e Arabia, dall'Oreficeria Iviani. Inoltre la Ditta Pitassi ha offerto le quattro coppe per i vincitori di categoria.

I concorrenti dovranno allinearsi, con i rispettivi numeri di gara, sul piazzale del Castello alle ore 14. La prima partenza avrà luogo alle 14.30. Il pubblico accederà al Castello per l'entrata del ponte levatoio. Prezzi popolari.

Ecco l'elenco completo dei concorrenti: 2) Tosi Giancarlo (CUS), 4) Boico Silvano (id.), 6) Cordiglia Luigi (id.), 8) Tobia (id.), 10) Poillucci Pierpaolo (ACT), 12) Alberti Paolo (CUS), 14) Seculin Giorgio (ACT), 16) Bissaldi Livio (Ostuni), 18) Negrini Maria (ACT), 20) Borgia Paola (id.), 22) Alberti Alberto (CUS), 24) Visintini Claudio (id.), 26) Pecorari Franco (id.), 28) Borghetti Gianni (id.), 30) Vici Tullio (ACI), 32) Simonetti Luigi (Ostuni), 34) Turchini Glauco (id.), 36) Tomasi Luigi (ACI Gorizia), 38) Facuzzi Bruno (ACT), 40) Incardonna Felice (CUS), 42) Merluzzi Livio (id.), 44) Palma Modoni Achille (ACI Lecce).

Categoria B: 52) Alessio Luciano (CUS), 54) Miazzi Ugo (id.), 56) Cappello Paolo (id.), 58) Davia Stelio (id.), 60) Fiorini Domenico (ACT), 62) Zogolini Sergio (id.), 64) Capon Pierpaolo (CUS), 66) Mioni Giorgio (id.), 68) Forte Giorgio (id.), 70) Capponi G. Franco (Ostuni), 72) Carabei Giuliana (ACT), 74) Sideri Annamaria (id), 76) Del Giglio Anna (CUS), 78) Dei Rossi Sergio (Ostuni), 80) Ferian Livio (id.), 82) Grusovin Carlo (id.), 84) Mordo Gianfranco (CUS), 86) Tramer Silvia (id.).

Categoria C: 90) Giacomelli Franco (CUS), 92) Tankoff Bruno (ACT), 94) Meden Stanislao (id.), 96) Roncelli Carlo (id.), 98) Floramo Fulvio (CUS), 100) Godina Claudio (id.), 102) Merluzzi Fabio (id.), 104), Biziak Massimiliano (ACT), 106) Civilia Nello (id.), 108), Palli Valnea (CUS), 110) Onofri Roberto (CUS), 112) Depope Giovanni (Ostuni), 114) Alberti Giulio (id.), 116) Samsa Guido (id.), 118) Suban Mario (Ostuni), 120) Pesce Lino (id.), 122) Gratton Paolo (AC Gorizia), 124) Cergoli Paolo (ACT), 126) Costanzo Remigio (ACT), 128) Jachnel Duilio (ACT), 130) Iuracich Michele (Ostuni), 132) Giani Cesare (id.), 134) Catalan Luciano (id.), 136) Brusaferro Oscar (CUS), 138) Verzier Renato (id.), 140) X (id.).

Categoria D: 142) Rumignani Licio (CUS), 144) Tabouret Paolo (id.), 146) Giuliani Luciano (Ostuni), 148) Sinigo Ennio (ACT), 150) Pasetti Bruno (CUS), 152) Vitetta Paolo (ACT), 154) Zuccolo Sergio (AC Gorizia), 156) Stabile Tullio (Ostuni), 48) Pecorari Giorgio (CUS).

I COMUNI ITALIANI ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

DOZZA SI RIPRESENTA A BOLOGNA SOTTO IL SEGNO DELLE «DUE TORRI»

Fallito da parte dei giovani del PCI il tentativo di accantonarlo
Prospettive di miglioramento per i partiti del centro democratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bologna, 3

Per queste elezioni amministrative a Bologna i comunisti hanno abbandonato gli slogan e sono tornati al Sindacomito. In quella che in un ancor recente passato veniva definita «La capitale del Messico d'Italia» e che a ragione è da considerare ancora oggi la cittadella del comunismo più spinto (ammesso che possa esistere un comunismo meno spinto), un bel giorno — esattamente in vista delle consultazioni precedenti alle attuali — scoprirono una vecchia «scoperta» americana: cioè l'importanza propagandistica di un ben azzeccato «slogan». E ne coniarono uno che scrissero per ogni dove e strombazzarono ad ogni istante: «Per una città più grande e più bella». Non si può dire che non fosse suggestivo e non è improbabile che parecchie anime semplici vi abboccassero.

Ora, a distanza di quattro anni, se l'amministrazione rossa avesse tenuto veramente fede a quel motto, naturalmente lo avrebbe risfoderato con qualche variante, del tipo: «Per una città ancora più grande e più bella» oppure «Abbiamo fatto la città più grande e più bella: ora faremo il capolavoro» e via dicendo. Ovviamente proprio i comunisti sono i primi a dover riconoscere, sia pure nascostamente, che Bologna non solo è rimasta pressochè tale e quale quella del 1956 ma semmai, col passare del tempo, si son rese più evidenti e spiacevoli le magagne e più urgenti le riparazioni. E fa veramente pena uno dei tanti opuscoli messi in giro a tonnellate dai comunisti (più che tonnellate, vere e proprie montagne di carta stampata e, quel che brucia a molti elettori, stampata con i soldi dei contribuenti), nel quale si elencano con gran pompa i lavori fatti in questo periodo di amministrazione e quelli in programma: dove è intuibile che le opere eseguite erano di tale impellenza da non poterne proprio fare a meno mentre, per quelle future, si agitano solo intenzioni generiche.

Scartata perciò l'offa dello slogan, fallito perchè smentito dai fatti, i comunisti sono tornati a puntare sul Sindacomito. La figura di Giuseppe Dozza è troppo nota ormai in tutta Italia perchè si debba illustrarla ancora. Lo si vorrebbe far passare per il tipico personaggio petroniano, pacioso e bonaccione, una specie di dottor Balanzone tinto di rosso per trascurabili motivi. La realtà è tutta un'altra, tanto diversa da stupire chi non sia un pochino addentro alle cose della Federazione bolognese del PC. Si vedrà, come diremo più avanti, che in realtà Dozza è più comunista dei comunisti, è rimasto irrimediabilmente un duro di stampo staliniano.

Nel '56 si ebbe occasione di constatare come la suggestione del Sindaco-mito, del «Dozza-Peppone bonario» facesse ancora leva su un certo numero di cittadini. In primo luogo, per la prima volta la Democrazia cristiana provò ad opporgli un personaggio di una certa statura e trovò un personaggio ragguardevolissimo, onesto come nessuno, pieno di nobili intenti e capace di realizzarli: l'on. Giuseppe Dossetti. Ma — è noto — Dossetti aveva tutte le qualità per risultare un ottimo amministratore ma nessuna per piacere ai bolognesi: in primo luogo era reggiano e non bolognese, poi non possedeva (tutt'altro!) le caratteristiche tipiche della bonaria e talora ridanciana indole petroniana, inoltre pareva un sacerdote in borghese (e a Bologna i «mangiapreti» non mancano certo)

Naturalmente le sinistre fecero tesoro di quella infelice espressione e la usarono per interpretarla a modo loro a ritorcerla contro l'incauto oratore. Si sa come andò a finire in quella occasione: Dossetti si ritirò dalla vita pubblica per indossare la tonaca sacerdotale mentre Dozza ottenne più voti che mai. Non furono pochi, difatti, i maldestri cittadini, anche non comunisti, che credettero più alla favola del Sindaco pacioccone

La vittoria ottenuta nel '56 è servita a Dozza per impostare la sua campagna attuale: e non soltanto nei riguardi dell'elettorato (ma non si può preventivare se funzionerà ancora efficacemente la storiella del Sindaco-mito) quanto e soprattutto nei confronti dei suoi stessi compagni di partito. E' accaduto difatti — come si accennava più addietro — che in quest'ultimo torno di tempo in seno alla federazione bolognese del PC si sono rivelate forze nuove, giovani che mordono il freno, contrari alla mentalità ancora «staliniana» del Sindaco e soprattutto convinti che per Dozza, a capo della cosa comunale da ben dodici anni, sia venuto il tempo di andare in pensione. Si sa, in città, che tale opposizione è ormai manifesta, ma Dozza, almeno per questa volta, ha avuto buon gioco per parare il colpo solo col mostrare gli esiti numerici delle ultime elezioni amministrative e di quelle politiche: difatti nelle amministrative del 1956 i comunisti, va le a dire praticamente Dozza opposto a Dossetti, ottennero 121.566 voti contro i 74.388 della DC, mentre nelle politiche del '58 al PC, in quanto tale, andarono suffragi in assai minor misura a tutto vantaggio dei partiti democratici. Si capisce che Dozza si fa forte di questo prestigio personale sulla parte meno provveduta della cittadinanza, ma questo non toglie che i suoi «compagni» più giovani e ambiziosi non vedano l'ora di sostituirlo.

Anche per queste elezioni amministrative, non di meno e nonostante la quasi certezza di riconquistare il Comune, i comunisti, e gli scarsi socialisti che li fiancheggiano, hanno preferito mettere da parte il simbolo del partito e farsi proteggere dalla anonima etichetta delle «due torri», la quale tuttavia ormai può ingannare solo una aliquota irrisoria di elettori. Di fronte a tale schieramento, le cui non nascoste ambizioni sono addirittura di conquistare 31 seggi, cioè la maggioranza assoluta in Consiglio (ma questo è un programma improntato ad eccessivo ottimismo), come si comportano e come si presentano i partiti democratici? E' presto detto e la situazione si può così generalizzare e riassumere: con molto coraggio e molte speranze ma non con altrettanta fiducia.

La Democrazia cristiana ancora una volta è l'avversaria più ferrata. Non avendo più a disposizione una forte personalità del tipo di Dossetti, ha rinunciato a creare il difficile personaggio spiccatamente anti-Dozza, limitandosi a porre quale capolista l'on. Angelo Salizzoni, vicesegretario del partito, e puntando piuttosto le sue carte su una serie di accuse centrate e documentate contro l'amministrazione comunista e su un concreto programma di miglioramento cittadino. Mentre sarebbe troppo lungo e particolareggiato fare l'elenco delle opere pubbliche e dei mutamenti amministrativi auspicati dalla DC, si possono accennare i capi d'accusa mossi alla gestione Dozza: cioè il nepotismo imperante nei quadri comunali, la mancata esecuzione di un vistoso numero di lavori pubblici o comunque d'interesse cittadino, la errata e superata impostazione del piano regolatore ed infine la totale trascuratezza dei problemi culturali, ivi comprese le necessità edilizie dell'Università.

I liberali, dal canto loro, capeggiati dall'on. Agostino Bignardi, sono, insieme con i democristiani, i più accaniti e ferrati oppositori delle sinistre e, spalleggiati questa volta dal PNM, hanno possibilità di migliorare la loro posizione in seno al Consiglio comunale. Il PSDI, capeggiato dall'on. Preti, è parimenti in clima di miglioramento, con particolare riguardo ad un rinnovato e potenziato superamento del PSI.

Per concludere, ci pare utile riportare l'esito delle amministrative del 1956 al fine di poter fare eventuali raffronti (la prima cifra si riferisce ai voti e la seconda ai seggi conquistati in Consiglio): PCI 121.566, 29; DC 74.388, 17; PSDI 23.290, 5; PSI 19.955, 4; MSI e PNM (ora non più insieme) 13.590, 3; PLI 12.380, 2; PRI 3.412, nessun seggio.

Giorgio Martinelli

A cura della «Scala»

I FUNERALI A MILANO di Dimitri Mitropulos

Milano, 3

La salma di Dimitri Mitropulos, il famoso direttore di orchestra deceduto ieri mattina sul podio della Scala è stata composta stamane nella camera ardente del policlinico, con indosso lo stesso abito di grisaglia nera col quale Mitropoulos si era recato alle prove. Intorno, quattro grandi ceri e vasi di crisantemi.

Mentre i professori dell'orchestra della Scala vegliavano a turno la salma, cominciava un fitto pellegrinaggio di personalità e di estimatori dello scomparso. Ieri sera l'orchestra del massimo teatro lirico aveva eseguito, avanti di cominciare il concerto in programma, l'«Eroica» di Beethoven che il pubblico ha ascoltato in piedi tra la commozione generale.

I funerali civili, si svolgeranno sabato mattina nella nostra città a cura del Teatro alla Scala. Il corteo raggiungerà il cimitero monumentale, dopodichè la salma verrà trasportata a New York, per esservi cremata secondo disposizioni testamentarie. Anche il Governo ellenico aveva chiesto di poter celebrare funerali nazionali per onorare la figura del suo grande figlio, nato ad Atene, come noto, 64 anni fa.

SALVATO DAL FORCIPE DEL GINECOLOGO DI CORTE

Il principino Ciro ha sfiorato la morte

Difficoltà impreviste nel parto di Farah E' confermato il fidanzamento di Soraya

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Teheran, 3

Al bollettino medico emesso oggi dalla maternità della «Clinica Farah» annunciante le buone condizioni di salute del figlio dei Sovrani dell'Iran e del soddisfacente aumento di peso del neonato, fa eco una serie insistente di voci secondo le quali il parto dell'Imperatrice Farah sarebbe stato assai più laborioso e difficile di quanto è stato affermato dalle fonti ufficiali. Da certe informazioni che circolano piuttosto diffusamente oggi a Teheran, e che provengono da ambienti vicini all'ospedale nel quale l'Imperatrice ha messo al mondo l'erede al trono del Pavone, risulterebbe che l'evento avrebbe potuto concludersi tragicamente.

Il bambino si sarebbe presentato in «posizione podalica» e il dottor Saleh, ginecologo della Sovrana, avrebbe dovuto ricorrere a tutta la sua abilità e all'uso del forcipe per accelerare i tempi ed evitare (come sembrava più che possibile) che il piccolo nascesse con il cordone ombelicale intorno al collo. Il medico d'altra parte si sarebbe chiesto, alcuni minuti prima del parto, in un'atmosfera intensamente drammatica, se il bambino sarebbe nato vivo. Sia il ritardo del parto sia il fatto che il nascituro appariva molto sviluppato sia che l'Imperatrice non aveva osservato in tutti i dettagli il regime prescrittole, davano ragione all'illustre medico di preoccuparsi. Altre voci, apertamente tendenziose, cercano inutilmente di annebbiare un poco il clima di giubilo che caratterizza in questi giorni la capitale persiana: una radio clandestina, installata in una località dell'Armenia sovietica, ha trasmesso una lunga conversazione in dialetto parsi nella quale il neonato viene calunniosamente indicato come un bambino collocato nella «culla imperiale» al momento opportuno e in realtà «non figlio dello Scià Reza Pahlevi».

Si dice oggi a Teheran che la voce, alla quale ha fatto seguire il suo malizioso commento l'emittente armena, sarebbe stata generata da un equivoco: subito dopo la nascita dell'infante entrò in circolazione una fotografia dell'erede imperiale (pubblicata dai giornali di tutto il mondo) che, secondo alcune informazioni poi decisamente smentite, riproduceva la immagine di un «altro» bambino. D'altronde a Teheran, prima che l'erede venisse al mondo, si era detto con insistenza che l'Imperatore aveva dato ordine ai medici di sopprimere il neonato se fosse stato femmina o menomato, di mantenere il massimo segreto se fosse morto, e di sostituirlo con un altro bambino.

Naturalmente ogni voce cessa di esistere dinanzi alla obiettiva constatazione dei fatti: sono ben numerose le persone che hanno assistito al parto di Farah e che, in precedenza, avevano visto le ben chiare caratteristiche del suo stato di gestante. Quanti sono stati ammessi alla presenza dell'augusto infante, poi, sono rimasti colpiti dalla straordinaria somiglianza del neonato con Reza Pahlevi. La popolazione di Teheran, d'altra parte, pur eccitandosi un poco al clima del pettegolezzo, lascia che le voci si disperdano automaticamente e molto più gradisce le notizie ufficiali che descrivono le sempre eccellenti condizioni di salute di Farah e di suo figlio, ed i progressi dell'Imperatrice nel suo stato di convalescenza.

Per la prima volta, stamane, la Sovrana ha fatto colazione al tavolo. Secondo le ultime notizie ella farebbe ritorno a palazzo, insieme al bambino, sabato. L'indomani avrebbe luogo la cerimonia nel corso della quale all'infante verranno ufficialmente imposti i nomi di Reza Ali Ciro. Domani, invece, avrebbe luogo la circoncisione del neonato. Lo Scia, che ieri era rimasto in clinica, accanto alla consorte, sino a tarda sera, oggi è rimasto quasi tutta la giornata lontano da Teheran: egli ha partecipato, a Farahbad (a Est della capitale) a una partita di caccia alla gazzella insieme al suo ospite, Principe Bernardo di Olanda.

Numerosi commenti ha suscitato la dichiarazione della sorella dello Scià, Principessa Ashraf, in merito ai programmi matrimoniali dell'ex Imperatrice Soraya. Il corrispondente a Teheran del settimanale parigino «France Dimanche» ha ottenuto un'intervista con Ashraf, nel corso della quale la Principessa ha commentato la notizia del prossimo matrimonio di Soraya con un nobiluomo madrileno: «Ora lo Scià si è liberato da due preoccupazioni che lo angustiavano — ha detto Ashraf — ha il suo erede e non deve più preoccuparsi del futuro di Soraya. Egli desidera che Soraya abbia una vita vemanche». All'inviato del periosa Ashraf ha aggiunto che lo Scià si è mostrato «soddisfatto» della «scelta» dell'ex consorte.

Ben poco si sa, però, di questa «scelta»: dei programmi matrimoniali di Soraya ha diffusamente parlato in un reportage, come si è detto, il settimanale francese «France Dimanche». All'inviato del periodico la madre della «principessa dagli occhi verdi» che si troya negli Stati Uniti insieme alla figlia e al Console generale spagnolo a Los Angeles, signor Jaime De Lamo, ha detto che «entro la prossima primavera» Soraya si unirà in matrimonio con un nobile spagnolo di grande ricchezza e di gran nome. La signora Eva Esfandiari ha aggiunto che il fidanzamento di sua figlia — in ossequio ai desideri della Corte di Teheran — verrà annunciato intorno alle feste fra fine e capo d'anno.

Mentre la madre parlava con il giornalista, Soraya ha fatto una breve apparizione, soltanto per pregare la signora Esfandiari di non concedere alcuna indiscrezione circa la precisa identità del suo futuro marito.

U. P. I.

Garofani di Pescia per Farah Diba

Pescia, 3

Un grandioso cesto di fiori comprendente garofani, gladioli e tuberose è stato inviato in aereo dalla direzione del mercato florealicolo di Pescia alla Imperatrice Farah Diba quale omaggio del popolo pesciano per la nascita di Reza Ciro Ali, erede al trono persiano, e quale segno della fraternità fra tutti i popoli.

Il fenomeno visibile in Italia

Il pianeta Mercurio davanti al Sole

Milano, 3

Lunedì 7 novembre si verificherà il passaggio del pianeta Mercurio davanti al Sole. Avendo inizio il fenomeno alle 15,35 (ora italiana), di esso sarà visibile in Italia soltanto la fase iniziale, prima che avvenga il tramonto del Sole. Il fenomeno sarà visibile invece totalmente nell'America del Sud e in alcune località del Nord America.

Provenienti da Londra

IN VISITA A ROMA i Reali del Nepal

Roma, 3

I Reali del Nepal sono giunti oggi all'aeroporto di Ciampino da Londra, dove hanno compiuto una visita ufficiale. Il Re del Nepal, Mahendra Bir Bikram, e la Regina Ratna Rajya Lakshni sono accompagnati nel viaggio dal Principe ereditario Birendra e dalla Principessa Shanti. Essi si tratterranno a Roma per qualche giorno in visita privata e ripartiranno per Bombay e Calcutta domenica prossima. Nel numeroso seguito dei Reali figurano anche il vice Primo Ministro Shri Subarna Rana, il primo segretario di Corte Kazi Pushpa Bhandary e funzionari della Corte. All'aeroporto di Ciampino i Reali sono stati ossequiati dal Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri Ministro Roberti, dal Consigliere militare aggiunto del Presidente della Repubblica gen. Ungaro, dal Comandante dell'aeroporto di Ciampino gen. Musco, dal col. Casen, Addetto militare aggiunto dell'Ambasciata di Granbretagna presso il Quirinale.

LA DECISIONE PRESA «NELL'INTERESSE DELLA SICUREZZA DEL PAESE»

UDIENZA A PORTE CHIUSE AL PROCESSO CONTRO MENDERES

Vane le proteste della difesa per l'ammissione di altri testi
Nuove accuse a proposito dei disordini antigreci del 1955

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Isola di Yassiada, 3

L'attesa appassionata, della popolazione turca quanto degli osservatori stranieri, alla riapertura del processo a carico del «gruppo Menderes» è stata parzialmente delusa quando il Tribunale di Yassiada, riunitosi oggi per esaminare ulteriormente il testo delle accuse del Procuratore generale al Governo decaduto per aver «preparato» i moti antigreci del settembre del 1955 a Istanbul, a Smirne, e a Salonicco, ha deciso di ascoltare «a porte chiuse» la testimonianza del Governatore di Istanbul, Refik Tulga. La Corte ha precisato che l'udienza si sarebbe svolta in seduta segreta «nell'interesse della sicurezza del paese».

Prima che iniziasse la seduta aveva deposto dinanzi ai giudici del Tribunale di Yassiada il signor Selouk Emre, un redattore dell'agenzia «Anatolia», il quale ha asserito che all'epoca degli incidenti antigreci del 6 e dei 7 settembre 1955 a Istanbul e a Smirne, l'allora Ministro degli Interni Namik Gedik ebbe a dichiarare, a coloro che lo invitavano a intervenire contro le violenti dimostrazioni: «Sono questioni che non vi riguardano. Evitate di immischiarvene». Come è noto, Gedik si suicidò poco dopo la rivoluzione capeggiata dal generale Gursel. Il teste ha fatto invece una dichiarazione dell'ex Governatore di Istanbul, Gokai, che in occasione di quei disordini non esitò ad ordinare alla polizia di intervenire.

E' stata poi la volta dell'ex Commissario speciale di Smirne, Mermet Aras, a salire sulla pedana dei testi. Il signor Aras ha dichiarato che soltanto l'arrivo del generale Gursel, alla testa dei suoi reparti militari, determinò la sollecita cessazione dei disordini e dei saccheggi. Non ancora soddisfatto di avere inflitto gravi colpi al gruppo degli imputati, il Procuratore generale ha chiesto al Presidente di poter escutere altri testi. La richiesta ha provocato le reazioni della difesa. Ma le proteste dell'avvocato difensore di Menderes non sono state accolte dalla Corte. Il Procuratore generale ha perciò potuto chiamare al banco dei testimoni il generale Refik Tulga, Governatore di Istanbul, che all'epoca degli incidenti antigreci era aiutante di campo dell'ex Presidente Bayar. E' stato a questo punto che i giudici, dopo lunghe e animate consultazioni, hanno comunicato al pubblico l'ordine di abbandonare l'aula e la volontà della Corte di ascoltare la deposizione del Governatore in «seduta segreta». La decisione sembra che sia stata motivata dai suggerimenti dello stesso generale Tulga che avrebbe fatto presente ai giudici che una parte delle sue dichiarazioni avrebbe toccato argomenti di interesse militare.

Nel corso della giornata odierna il Procuratore generale ha chiesto l'escussione di altri sei testi (oltre i tre cui si è fatto accenno): una parte di essi ha parlato alla presenza del pubblico, una parte sarebbe stata invitata dal Procuratore generale a intervenire alla seduta segreta, dopo la deposizione del generale Tulga. Tutti i testi, comunque, sia in base a quanto è stato ascoltato dai giornalisti, sia in base a quel poco che trapela, mentre teniamo i contatti con i nostri giornali, telefonicamente, nella sala dei corrispondenti, dalla seduta segreta, avrebbero affermato che i disordini antigreci del settembre 1955 furono «preparati» in anticipo dall'ex Primo Ministro Menderes e (con responsabilità più o meno gravi) dagli uomini del suo Governo.

Uno dei testimoni ha dichiarato che non solo i disordini di Istanbul, di Smirne e quelli promossi dalla potente comunità turca di Salonicco, erano stati organizzati dagli emissari governativi: «Anche i moti antigreci di Izmir — ha detto il teste — celavano la volontà del Governo di Ankara di giungere a una situazione di "frattura" con i greci, in favore del nazionalismo turco». Ai margini del processo contro l'ex Primo Ministro Menderes, è stata presa al termine di una dettagliata indagine condotta in collaborazione con il consiglio dell'Università. Il testo del progetto di legge è stato accolto con soddisfazione dagli studenti: cosicchè è lecito affermare che la crisi suscitata dalla revoca dei 147 professori (provvedimento al quale seguirono, come manifestazione di protesta, le dimissioni del rettore dell'Università di Ankara) si sta avviando verso una soluzione conciliante.

U. P. I.



NUOVA LAMA GILLETTE

sbalorditiva scoperta nel campo della rasatura

FANTASTICA!

"vi rade e non ve ne accorgete"

UN NUOVO SISTEMA DI FABBRICAZIONE HA PRODOTTO UNA LAMA CHE NON HA EGUALE NEL MONDO!

PACCHETTO DI 10 LAME L. 300
PACCHETTO DI 5 LAME L. 150

La nuova lama "Gillette Blu-EXTRA" è il risultato più sbalorditivo di questi ultimi 25 anni di progressi che soltanto la Gillette - sempre all'avanguardia nel campo della rasatura - poteva ottenere.
Questa lama ha un taglio così dolce da consentire una rasatura "vellutata" come mai si era ottenuta nel mondo fino ad oggi.
Ogni mattina avrete la gioia di una rasatura senza confronti, qualunque sia la durezza della vostra barba, la delicatezza della vostra pelle e il sistema di radervi da voi usato in precedenza.
Dovete provarla per crederci!
Acquistatela subito! Costa 30 lire.

Avete mai provato a radervi con un fiore?

"Eppure è così" - dice chi ha provato la gioia di questa nuova rasatura - "Con la lama Gillette Blu-EXTRA vi sembrerà veramente che sia il petalo vellutato di un fiore che passa sul vostro viso e che vi rade alla perfezione".



Gillette
MARCHIO REGISTRATO
BLU-EXTRA

per radersi bene ci vuole Gillette!

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LAGAILLARDE, GARDES E GLI ALTRI «PARA» IN TRIBUNALE

INIZIATO A PARIGI IL PROCESSO CONTRO I «BARRICADEROS» DI ALGERI

Uno degli accusati tenta di mettere in imbarazzo i giudici con un problema di divise - Ostacoli procedurali e di protocollo - Clima di tensione in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Pierre Lagaillarde è entrato per primo. Gli occhi febbrili, il passo svelto, la barbetta a punta che rende ancora più secco e geometrico il suo viso magro. E' vestito di blu marino, camicia bianca, cravatta bordeaux. Gli altri imputati lo seguono a qualche passo di distanza. Quando tutti sono seduti, entra nel box loro riservato Jean Maurice Demarquet, ex deputato pujadista. E' il solo che sia vestito da «para», al posto delle decorazioni ha messo un piccolo nastro nero di crespo: in segno di lutto. Sono le tre e mezzo, il processo delle barricate comincia con due ore di ritardo a causa di quella divisa da tenente paracadutista. E a causa di altre divise, meno abusive: quelle dei generali che compongono la giuria del Tribunale militare permanente delle Forze armate francesi.

La storia delle divise è questa: Demarquet voleva assolutamente arrivare al Tribunale e esservi giudicato in divisa da ufficiale «para», poichè egli si considera sempre sotto le armi, essendo stato incorporato in un reggimento dopo la rivolta di Algeri. Il presidente del Tribunale non vuole la divisa, si oppone con forza, minaccia di rinviare il processo. Demarquet ha la solidarietà dei suoi compagni di carcere, perciò egli, con Lagaillarde e gli altri, si rifiuta di salire sull'autofurgone della polizia che dalla «Santé» deve portarlo alla Corte di Assise della Senna dove, per ragioni di eccezionalità, il Tribunale militare siede. Passa un'ora. Il presidente Thiriet, alla fine, accetta che sia il Ministro delle Forze armate a stabilire se Demarquet può indossare la divisa. Gli imputati salgono finalmente nel cellulare. Ma a questo punto scoppia l'altra piccola guerra delle divise: i quattro generali della giuria, chiedono di sedere accanto al presidente durante le udienze. Non è nelle norme, la pratica sempre seguita è che vicino al presidente del Tribunale militare siedano i due giudici civili della Corte d'Assise che compongono il Tribunale. I generali insistono e dichiarano che essi non prenderanno posto al banco della presidenza se i giudici civili non saranno «spostati» fra i generali e i due colonnelli che fanno egualmente parte della giuria. La discussione, in Camera di consiglio e sempre prima dell'apertura dell'udienza, assume toni forti e spesso drammatici. Ancora una volta si richiede l'arbitrato del Ministro delle Forze armate. In attesa di esso, i generali accettano di sedere ai posti precedentemente stabiliti per loro. Sono le 15.30: il processo doveva cominciare alle 13.

«In nome del popolo francese — dice il presidente — dichiaro aperta l'udienza». Gli avvocati con un grande movimento di toghe si risiedono: sono cinquanta e, con i giornalisti francesi e esteri, fanno la maggior folla presente nella più grande sala della Corte di Assise di Parigi. Infatti il pubblico è scarso, sì e no centocinquanta, duecento persone, tra cui il padre e la madre di Lagaillarde e sua moglie, la famosa «Babette» Lagaillarde, di professione avvocato, come suo marito, come suo suocero. Babette Lagaillarde ha un'aria sicura, decisa. Veste con un tailleur bianco, in testa un berretto di pelliccia bianco.

Perchè così poca gente in un processo tanto sensazionale? Forse è stata una certa paura a trattenere la folla, spaventata dalle misure di ordine prese intorno, dentro e sopra il Palazzo di Giustizia. Questo è il processo delle barricate di Algeri e di Parigi: dappertutto nel perimetro del palazzo vi sono grossi sbarramenti che la gente deve superare se vuole entrare nell'aula: carri di polizia sono fermi lungo i marciapiedi, discretamente posteggiati negli slarghi o fra gli alberi. Agenti sono disseminati dovunque, sui tetti del palazzo e dei palazzi vicini stanno in agguato altri gendarmi. Come ad Algeri, quando c'erano le barricate.

«In nome del popolo francese...». Il Presidente dice la sua frase guardando alla sua sinistra un uomo leggermente staccato dal gruppo degli accusati. E' il colonnello Jean Gardes, ex capo dell'ufficio psicologico — detto «Cinquème Bureau» — delle Forze armate in Algeria. Jean Gardes è in alta uniforme, diciotto decorazioni sul petto, il viso acuto, freddo, impassibile e volto verso i giudici. Ha i capelli tagliati corti su una fronte alta e liscia. Sta in piedi, sull'attenti. Egli è colui che forse possiede la chiave per svelare il segreto della rivolta del gennaio di quest'anno a Algeri. Per lui verranno a deporre i più importanti testimoni dei trecento che la difesa ha invocato. Verranno i generali Salan, Zeller, Challe, verrà il più alto ufficiale delle Forze armate francesi: il Maresciallo Juin. Anche Debrè potrebbe parlare della «missione» di Gardes che fu visto accanto a Joseph Ortiz durante la rivolta sanguinosa di Algeri. Ma forse il Primo Ministro non verrà a deporre al Tribunale. Invece certamente parlerà davanti ai giudici e agli avvocati il delegato generale del Governo in Algeria, Paul Delouvrier.

E' Paul Delouvrier (che è arrivato stasera a Parigi forse in ragione del processo o del discorso che De Gaulle terrà domani alla nazione) che fa le prime spese della seduta iniziale del «processo delle barricate». Infatti Jean Maurice Demarquet si alza, non appena la Corte è al suo posto, e chiede di fare una dichiarazione di principio. «Non siamo qui perchè il signor Paul Delouvrier, mediocre rappresentante del Governo in Algeria...».

«Non ammettiamo giudizi in questa aula», lo interrompe il Presidente.

«Ma non è un giudizio mio, è una constatazione», dice Demarquet che ha un suo piano per dare una nota comica alla udienza. Mentre Lagaillarde e gli altri ridono, Demarquet riprende.

«Dicevo signor Presidente, di Paul Delouvrier. E' costui che, mancando alla parola, ci ha consegnato alla giustizia. Per questa ragione io, oggi, di qui, lo sfido a duello. Il duello sarà fatto quando noi saremo liberi. Ma sappia il signor Delouvrier che io lo sfido a battersi con il pugnale dei paracadutisti: cosa che richiede coraggio e fermezza di mano».

Il Presidente scuote la testa e, siccome si è parlato di paracadutisti, egli dice a Demarquet: «Vi prego di non venire alle udienze in quella divisa».

«Non avevo altro vestito sottomano — risponde l'imputato. Ma da domani verrò in civile» il Presidente insiste: «Avreste dovuto cambiarvi subito. Come hanno fatto gli altri imputati».

E allora accade un fatto inatteso e curioso: Demarquet si allontana dal box degli imputati per qualche minuto e rientra in completo blu scuro, camicia bianca cravatta azzurra. Aveva l'abito borghese in una valigietta depositata nella sale riservata agli accusati nelle sospensioni di udienze. C'è una certa comicità nella aria, qualche risata fra il pubblico. Pare una scenetta fregoliana, offerta da un dilettante abile nello scegliere il momento giusto dei suoi travestimenti.

Poi il processo riprende, ma senza passione. Lettura degli atti di accusa, dei nomi dei testimoni (ottantacinque per la accusa), insomma una monotona voce nell'aula che rende «concreta» la procedura. Quando tutto è finito, il Presidente rinvia l'udienza a domani. E allora si vedrà dove siederanno i generali: gli unici la cui guerra delle divise non è stata ancora conclusa.

Mentre il processo delle barricate si svolgeva, nel Municipio di Vincennes, 350 persone partecipavano ai lavori del Movimento detto appunto, «dei colloqui di Vincennes» che ha per scopo quello di lottare per «il mantenimento dell'Algeria nel territorio nazionale»: lunga circonlocuzione per dire che vogliono l'Algeria francese. Soustelle, Bidault, Bourges-Manoury, il Vicepresidente della Camera, il musulmano Bualem, partecipavano alla riunione che ha applaudito i vari oratori con il grido ritmato: «Sou-stel-le» e «Algerie française».

Assai violenti i discorsi di Soustelle e di Bualem. Una mozione finale è stata approvata: essa insiste sulla necessità di mantenere terra francese la Algeria e mette in guardia i francesi contro il pericolo della guerra civile se per caso fosse costituito un «Esecutivo algerino» ad Algeri. Praticamente, Soustelle lancia l'ultimo avvertimento a De Gaulle che dovrà ben tenere conto del pericolo che rappresenta un «Governo dell'Algeria francese» che potrebbe formarsi in opposizione al suo «Esecutivo». Perchè di tale «Governo» si è molto parlato nel Comune di Vincennes oggi.

Nella sala del Consiglio comunale avrebbe dovuto essere anche il generale Raul Salan. Ma l'ex Comandante supremo delle Forze armate, l'uomo che per primo gridò, nella rivolta di maggio «Viva De Gaulle», è in Spagna. Arriverà domani mattina a Madrid ed è quasi certo che egli incontrerà, segretamente o apertamente non si sa, il Caudillo Franco. «Se l'Algeria dovesse correre il rischio di non essere più francese, io andrò a battermi dovunque sia, se fosse necessario», egli ha dichiarato. E' stato forse il miglior apporto che il «Governo fantasma» di Soustelle potesse sperare. Il più decorato generale di Francia prenderebbe la direzione della battaglia che gli ultra delle due parti del Mediterraneo per certo scateneranno in una Algeria o autonoma o indipendente.

E' stata questa dichiarazione di Salan a dare, in certo qual modo, la spiegazione del suo improvviso viaggio in Spagna. Si crede di sapere, ora, perchè Salan si è allontanato da Parigi: per essere pronto a partire per l'Algeria (terra che non potrebbe mai raggiungere dalla Francia, essendogli stato proibito dal Governo di recarvisi), «se fosse necessario». Nessuno in Spagna potrebbe opporsi a che Salan salga su un aereo in partenza per Algeri. Salan ascolterà il messaggio di De Gaulle a Madrid: città con un aeroporto molto ben servito.

La vigilia della allocuzione del generale alla Radio e alla TV, è piuttosto nervosa anche a Parigi, non soltanto a Algeri. Si fa sempre più strada la convinzione che De Gaulle parlerà essenzialmente dell'Algeria e che potrebbe proporre due cose: la nascita di un «Esecutivo» algerino, l'invito a un referendum popolare sulla sua politica. Se così fosse, dicono i pessimisti, la guerra civile non tarderebbe a sconvolgere la Francia.

Stelio Tomei

UNA CONFERENZA STAMPA SULL'ALTO ADIGE

Kreisky ribatte il chiodo dell'autonomia

Ripetuta con monotonia la solita tesi austriaca che prevede in ultima analisi ...il ricorso all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 3

«L'autonomia legislativa e amministrativa per la Provincia di Bolzano è l'unica interpretazione legittima dell'accordo di Parigi», ha dichiarato il Ministro degli Esteri austriaco, Bruno Kreisky (riconfermato oggi nuovamente in carica nel quarto Gabinetto Raab), nel corso della conferenza stampa convocata nelle sale del club dei giornalisti esteri.

Tutto ciò che da tempo prevedevamo, viene così oggi pienamente ed inequivocabilmente confermato: l'Austria rimane ferma, anche dopo il reciso «No» pronunciato contro la sua interpellanza da tutti gli Stati dell'ONU, nel suo atteggiamento di intransigenza assoluta per la vertenza altoatesina. La sua linea non ha subìto — come dicevamo anche nel nostro dispaccio di ieri — il minimo mutamento. Dopo sei settimane di dibattito a New York e dopo oltre due anni di colloqui diplomatici bilaterali con l'Italia, Vienna non ha cambiato opinione. L'autonomia piena è responsabile è l'unico compromesso che è disposta ad accettare con il Governo di Roma. Il «No» della quindicesima Sessione dell'ONU non impedirà quindi a Kreisky di ripresentarsi nuovamente l'anno prossimo, o fra due anni, e così via, in occasione della sedicesima Sessione.

Il Ministro ha detto oggi ben chiaramente che «le richieste avanzate dalla popolazione del Sudtirolo sono di autonomia, come del resto garantisce lo spirito dell'accordo di Parigi, e anche l'atteggiamento del Governo di Vienna rimane sempre lo stesso a questo riguardo». Dopo aver letto ai numerosi giornalisti presenti un documento ufficiale «segreto» in cui egli informava tre mesi fa il Consiglio dei Ministri di Vienna che l'interpellanza all'ONU avrebbe prodotto certamente uno schieramento di quasi tutti gli Stati contro l'Austria, Kreisky ha sottolineato: «Pur essendo pienamente consci di avere contro di noi le grandi potenze amiche dell'Italia e numerosi altri Stati politicamente ingaggiati, abbiamo deciso egualmente di andare all'ONU, volevamo ottenere soprattutto una legittimazione onde poter aprire trattative bilaterali «vere» con l'Italia sull'accordo di Parigi. E siamo pienamente soddisfatti di quanto abbiamo realizzato».

Queste precisazioni il Ministro le ha voluto fare perchè, soprattutto da parte tedesca, egli è stato accusato di essersi lanciato in una «avventura» politica senza sapere quali sarebbero stati i risultati

Secondo il Ministro austriaco la risoluzione dei diciotto Stati, approvata dall'Assemblea generale dell'ONU nella seduta di lunedì sera, fornisce ora ampie possibilità al Governo di Vienna di trattare con l'Italia tutte quelle differenze e contrasti sorti nell'interpretazione di punti dell'accordo di Parigi, comprese quelle riguardanti l'articolo n. 2 dell'accordo. Nell'interpretazione austriaca questo articolo n. 2 fornirebbe la garanzia di autonomia legislativa e amministrativa per la minoranza etnica di lingua tedesca, alla quale viene però letteralmente garantita soltanto la difesa del carattere etnico e culturale: per Vienna una tale difesa significa autonomia.

Kreisky nega in maniera recisa che la risoluzione di New York respinga l'autonomia per la Provincia di Bolzano. «Al contrario, tale documento dice chiaramente che i due Stati devono iniziare ora trattative bilaterali sulla base di tale accordo e sottolinea nel suo preambolo che tutti i punti di detto accordo devono fornire oggetto di trattative, compreso quindi l'articolo n. 2 — che non è stato esplicitamente citato — e che, lo ripeto ancora una volta e lo ripeterò sempre, garantisce ciò che l'Austria ha sempre sostenuto contro ogni tesi italiana. l'autonomia».

Richiesto di una sua opinione circa la data d'inizio delle trattative bilaterali, Kreisky ha fatto presente che ciò dipende in parte dalle disposizioni dell'Italia a questo riguardo: «Per conto mio, preciso soltanto che quanto prima inizieranno tanto meglio sarà». Il Ministro pensa che l'atteggiamento dell'Italia verrà in parte dettato dalla situazione politica interna.

Kreisky ha parlato per circa un'ora e mezzo ripetendo cose che negli ultimi giorni sono state più volte ampiamente trattate e spiegate e rispiegate e tanto da New York come da Vienna. Da tutto il discorso del Ministro e dalle precisazioni a sostegno delle sue tesi che ha fornito anche il Sottosegretario di Stato Gschnitzer, risulta chiaro che l'interpellanza austriaca — secondo la versione che qui viene data — ha ottenuto un successo all'ONU.

In primo luogo quello di essere portato da una situazione di bilateralità in cui si trovava agli inizi (Vienna-Roma) a quella attuale di interesse internazionale.

Kreisky ha precisato ancora una volta che per Vienna la Corte internazionale dell'Aja è soltanto una delle vie proposte nella risoluzione dell'ONU, ma che risulta chiaro che il problema, di natura politica, deve essere proposto, nel caso di mancato accordo. nuovamente davanti ad un Foro politico: «Se la questione dovesse essere portata anche davanti all'Aja e risolta nel suo aspetto giuridico, rimarrà sempre aperto l'aspetto politico rappresentato dalla situazione di disagio in cui si trovano i rappresentanti della minoranza in Alto Adige. Lo ripeto ancora una volta — ha detto il Ministro — l'Aja non risolverà il problema politico del Tirolo del Sud».

Egli ha concluso il suo dire augurandosi che come inizio di proficue trattative fra i due Paesi l'Italia cominci con il ritirare il veto di accesso decretato alla vigilia del Natale scorso contro alcuni uomini politici austriaci fra i quali lo stesso Gschnitzer.

Bruno Tedeschi

Morto avvelenato un leader del Camerun

Ginevra, 3

Felix Moumie, leader dell'opposizione di sinistra del Camerun, è morto stasera in un ospedale di Ginevra per avvelenamento. Moumie, prima di morire, ha sostenuto che suoi avversari politici lo hanno avvelenato, versando in un bicchiere di vino un veleno per topi.

Moumie era stato ricoverato in ospedale due settimane or sono insieme a una giovane donna, che aveva anch'essa dichiarato di essere rimasta avvelenata per aver bevuto lo stesso vino.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'ANNUALE DECISIONE DELL'ACCADEMIA SVEDESE

A due scienziati americani i Nobel di fisica e chimica

Donald Glaser, scopritore della «camera a bolle», ha 34 anni
L'«orologio atomico» del professore cinquantaduenne Willard Libby

Stoccolma, 3

Il Premio Nobel per la fisica è stato assegnato al prof. Donald A. Glaser, di 34 anni, dell'Università di Berkeley, California. Quello per la chimica a un altro scienziato americano: il prof. Willard Libby, dell'Università della California a Los Angeles. Il Premio Nobel per la fisica è stato assegnato al prof. Glaser per la scoperta della «camera a bolle» (Bubble chamber).

Glaser è il 17.o americano ad essere insignito del Premio Nobel per la fisica. Nato a Cleveland, nell'Ohio, il 21 settembre 1926, dal 1949 al 1959 ha fatto parte dello «staff» dell'Università del Michigan. L'anno scorso è passato all'Università della California divenendo questo anno membro effettivo del suo Corpo accademico. Glaser aveva iniziato dieci anni fa, quando aveva cioè 23 anni, gli studi che gli hanno valso oggi il Premio Nobel.

La «camera a bolle» contiene un fluido trasparente — come idrogeno liquido — portato a un punto di tale surriscaldamento che quando esso viene attraversato da una particella atomica accelerata da un potente sincrotrone si ha la formazione di scie formate da minuscole bollicine. Scie analoghe si formano quando le particelle urtano e frantumano atomi del fluido. Le scie che si formano in tali circostanze possono essere fotografate e forniscono importanti dati per lo studio della natura del nucleo dell'atomo e delle forze che agiscono su di esso.

La «camera a bolle» è impiegata dagli scienziati nel campo della ricerca sulle particelle ionizzate e si affianca ai metodi attualmente in uso basati sull'impiego di emulsioni fotografiche e di una speciale camera chiamata «camera a nebbia». Mentre questi due metodi sono particolarmente utili per studiare determinate particelle — il metodo dell'emulsione per le particelle rapide e quello della «camera a nebbia» per quelle lente — la «camera a bolle» può essere impiegata per studiare ambedue i tipi di particelle.

Il Premio Nobel della chimica è stato attribuito al professor Libby, di 52 anni, «per il suo metodo di utilizzazione del carbonio 14 nella determinazione dell'epoca nell'archeologia, nella geologia, nella geofisica e in altri rami della scienza».

Il professor Libby, nato 52 anni fa nel Colorado, è stato membro della Commissione americana per l'energia atomica dal 1954 al 1959. Lo stesso anno vinse il premio «Albert Einstein» e ha ottenuto molti altri riconoscimenti scientifici.

Il professor Libby è noto per avere perfezionato «l'orologio atomico», un metodo per stabilire le età geologiche, e per lo sviluppo del tritio. Le sue scoperte sono in gran parte il risultato dei suoi studi dei prodotti radioattivi formati dai raggi cosmici nell'atmosfera. Due di questi prodotti radioattivi sono appunto il carbonio 14 e il tritio. Una misurazione di carbonio 14, che si trova in quantitativi infinitesimali in qualsiasi tessuto vivente, può fare accuratamente stabilire la data cui risale la materia organica, compresi i fossili umani risalenti a 25.000 anni. Il professor Libby ha inoltre scoperto che il tritio, trasportato sotto forma di precipitazione dagli strati alti dell'atmosfera nei fiumi e negli oceani, può rivelare cose quali il tasso di evaporazione dei fiumi e dei mari, la profondità media alla quale le acque piovane si mescolano alle acque dell'oceano e l'età delle acque emesse dai vulcani.

LA SODDISFAZIONE di un vincitore

Berkeley, 3

Il dott. Donald A. Glaser, della Università di California, ha dichiarato ai giornalisti di essere «felice» di aver ricevuto il Premio Nobel. «Non sono stato informato ufficialmente della assegnazione del premio — ha detto — ma è un onore meraviglioso e sono molto grato». Glaser ha aggiunto di non aver piani sul modo di spendere i 43.627 dollari del premio.

Glaser che ha 34 anni, ha sorriso quando gli è stato chiesto se intende sposarsi ed ha risposto che non ha progetti per il futuro immediato. Glaser ama gli sport e la musica. Suona il violino.

Si apprende intanto che un gruppo di ricerca di scienziati dell'Università di California a Berkeley ha comunicato d'aver ottenuto in laboratorio quella che appare ed essere una reale reazione termonucleare controllata, sia pure di brevissima durata.

L'annuncio è stato dato dal laboratorio di Livermore dal quale dipende il gruppo di scienziati.

Come è noto, la realizzazione di un metodo per controllare la reazione termonucleare aprirebbe alla umanità fonti di energia praticamente illimitate.

Il gruppo di scienziati, servendosi di potenti campi magnetici, è riuscito a ridurre il volume di un pollice cubico di idrogeno finchè esso ha raggiunto una temperatura di 35 milioni di gradi centigradi. In queste condizioni, ha riferito il dott. Coengsen che ha diretto il gruppo di ricerca, alcuni degli atomi di idrogeno si sono presumibilmente fusi formando una varietà leggera dell'elio, con produzione di una nuvola di neutroni e liberazione di oltre 3 milioni di volts di energia elettrica come fenomeni secondari.

La reazione è durata circa un millesimo di secondo. Coengsen ha sottolineato che, anche se si tratta di un tempo troppo breve per avere un valore pratico, pure esso è il più lungo che si sia mai riuscito ad ottenere. La maggior parte degli esperimenti finora compiuti hanno sempre comportato tempi di circa un milionesimo di secondo.

CIRCOSTANZIATA DENUNCIA DI UN GIURISTA A PRAGA

Migliaia di ebrei cechi sterminati da Eichmann

L'istituzione del tragico ghetto di Terezin
«Troppi nazisti ancora al servizio di Bonn»

Praga, 3

Il prof. Bystricky, noto giurista cecoslovacco, ha tenuto oggi a Praga una conferenza stampa sui crimini di Eichmann. Alla conferenza hanno assistito corrispondenti di quotidiani e agenzie dello Stato di Israele, della Polonia, Ungheria, Bulgaria, Repubblica di Pankow, URSS, Jugoslavia, Inghilterra, Francia e altri paesi oltre a esponenti delle rappresentanze diplomatiche accreditate nella capitale cecoslovacca.

Il prof. Bystricky ha caratterizzato Eichmann come «bestia umana responsabile dell'eccidio di più di 200 mila cecoslovacchi durante l'occupazione nazista. Il Bystricky ha inoltre sottolineato che numerosi criminali di guerra nazisti occupano tuttora posizioni preminenti in vari settori della vita pubblica della Germania federale e dispongono di parecchie leve di comando dell'economia tedesco-occidentale. La Cecoslovacchia — ha proseguito — aveva incluso Eichmann nella lista dei criminali di guerra sin dal 1945. Eichmann, come risulta da documenti in possesso dell'Unione combattenti antifascisti cecoslovacchi, aveva compiuto parecchi viaggi a Praga nell'anteguerra come rappresentante di una compagnia di petroli ed era stato trasferito nella capitale cecoslovacca ove nel 1939 dirigeva un ufficio dell'emigrazione ebraica.

Fu appunto nell'ottobre del 1939 che egli inviò ai campi di sterminio nazisti in Polonia il primo trasporto di mille cittadini cecoslovacchi di origine ebraica.

A una domanda del corrispondente del «Neues Deutschland», organo del partito comunista di Pankow, a proposito dell'atteggiamento delle autorità di Bonn verso i criminali di guerra nazisti ha risposto il prof. Snejdarek dell'Istituto cecoslovacco per gli affari internazionali affermando che l'autorità giudiziaria della Germania occidentale è sempre pronta a perseguire elementi antifascisti e antimilitaristi, ma d'altro canto dimostra estrema benevolenza verso criminali nazisti che vengono arrestati solo in seguito a pressioni dell'opinione pubblico.

Come esempio di personalità naziste insediate a posti di responsabilità dell'amministrazione di Bonn Snejdarek ha fatto il nome di Glimbke, nominato Segretario di Stato del Ministero degli Interni di Bonn nel 1949; di Otto Brautigam, responsabile dello sterminio di popolazioni dell'Europa orientale occupata dai nazisti, Console generale del Governo di Bonn a Hongkong sino al 1959 e in seguito pensionato per limiti di età; e il nome di Eberhard von Tatten, ex consigliere di Ribbentrop e ora deputato del partito (neonazista) del «Reich».

LA MACCHINA CHE SELEZIONA GLI OPERAI DA DIMETTERE

Incidenti davanti alla «Renault» per i licenziamenti «elettronici»

Automobili distrutte e vetri ridotti in frantumi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

I Sindacati operai delle fabbriche automobilistiche Renault hanno invitato i loro aderenti ad osservare un'ora e mezzo di sciopero questo pomeriggio per protestare nuovamente contro i licenziamenti effettuati qualche giorno fa dalla direzione.

Il malumore è comunque aumentato specialmente per due motivi: il primo, smentito dalla direzione della fabbrica, che altri 8000 licenziamenti sarebbero imminenti mentre il secondo si riferisce ai mezzi usati per selezionare i 1930 operai sino ad oggi licenziati. I Sindacati hanno infatti fatto sapere che i nomi delle «vittime» sono stati decretati in solo 90 secondi da una macchina elettronica che non ha potuto tener conto evidentemente di tanti casi particolari. Così i Sindacati citano il caso di un operaio di 36 anni, con dieci anni di attività alla fabbrica, moglie e quattro figli a carico come pure quello di un altro operaio di 40 anni, tre figli e la moglie a carico, che dopo 14 anni di lavoro continuato alla Renault si è visto recapitare la raccomandata di licenziamento mentre si trovava allo ospedale ricoverato per malattia.

Da parte loro i responsabili della direzione affermano che non si tratta della verità e che le cose si sono svolte in maniera ben diversa. Una quindicina di giorni fa — essi affermano — tutti i capo reparto sono stati invitati a riempire per ogni operaio alle loro dipendenze una speciale scheda su cui dovevano rispondere quale era il rendimento e il comportamento (molto buono, buono, discreto, cattivo) degli operai sia per quanto riguardava la loro qualità di lavoro, il loro valore professionale, il rispetto alla disciplina e l'assiduità al lavoro. Le schede, riempite con una speciale matita di piombo, sono state raccolte dalla direzione che al momento di decidere i licenziamenti ha effettivamente utilizzato una macchina elettronica che ha selezionato 3000 candidati. «Tale sistema — affermano oggi i responsabili — costituiva una garanzia per tutti in quanto in questo modo non si tenevano il alcun conto opinioni politiche, sindacali o altro ma esclusivamente l'attività lavorativa. Una volta selezionati i 3000 nomi è stata cura della direzione provvedere ad un ulteriore selezionamento non meccanico questa volta, ma sulle basi delle situazioni familiari, dell'anzianità ecc. Per questo 1070 operai che erano stati scelti dalla macchina elettronica sono stati scartati dalla direzione e non hanno ricevuta la lettera di licenziamento. Dei licenziati il 56 per cento sono scapoli, il 14 per cento sono sposati senza figli e solo il 13 per cento hanno due o più figli».

Se la direzione della Renault pensa che nel giro di un mese tutto il personale ora licenziato potrà trovare lavoro presso altre imprese, gli operai non sono affatto di questo parere e sostengono che saranno loro offerti lavori dove riceveranno paghe inferiori dai 10.000 ai 30 mila franchi di meno al mese.

Nel tardo pomeriggio di oggi, ottemperando all'ordine lanciato da diversi Sindacati, uno sciopero di un'ora e mezzo si è svolto nelle officine Renault di Billancourt, sciopero a cui si sono associati per solidarietà numerosi altri complessi industriali. Una folla di oltre 1500 operai fra cui una gran parte di licenziati si è recata davanti all'edificio della direzione dell'officina dove si sono verificati incresciosi incidenti.

Gli scioperanti infatti. dopo aver gridato a squarciagola gli slogans contro i dirigenti della Renault, hanno cominciato a lanciare sassi e bulloni contro i vetri dell'edificio — molti dei quali sono andati in frantumi — e fracassando quanto capitava loro fra le mani come molte vetture d'impiegati che stazionavano nel cortile. Quando le Forze dell'ordine mezz'ora dopo sono intervenute, i manifestanti avevano già abbandonato il campo e la calma regnava ovunque. Non si lamentano per fortuna feriti.

S. T.

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Eccezionale svendita di tappeti persiani a prezzi imbattibili. 2595 M

B Rich. pers. servizio L. 25

ABILE referenziata tuttofare, dalle 8 alle 17 cerca distinta famiglia. Telef. 23558. 70172 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telef. 53638. 29924 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefonare 35729. 70125 C

A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Subito. Telef. 68327. 29914 C

CAMERIERE capacissimo ristorante-bar offresi anche turnante. Cassetta 70166 C UPI.

FATTURISTA, stenodattilografa, cassiera, conoscenza francese, referenze, offresi. Tel. 73784. 70187 C

SIGNORINA 17enne, sana, onesta, volonterosa, bella presenza, cognizione di inglese, offresi prontamente come praticante ufficio fattorina mansioni fiducia. Miti pretese. Tel. 91484. 50096 C

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI accurate. Riparazioni anche in giornata. Crispi 44/E angolo Gatteri. 49664 CC

BORA freddo evitate senza attendere applicando nostro sistema, primarie referenze. Telefono 95341. 70197 CC

MASSAGGI con applicazione raggi infrarossi contro reumi, artriti. Tel. 24720. 50078 CC

PELLICCIAIA provetta ripara, rimoderna, confeziona, massima accuratezza. Crispi 8 primo. 29884 CC

D Off. d'impiego L. 25

CERCASI stenodattilografa conoscenza inglese tedesco. Società Import Export. Indirizzare offerte, indicazione studi compiuti. Cassetta 70169 D UPI.

DATTILOGRAFA - segretaria buona presenza 22-28enne, anche principiante, purchè scriva correttamente, disposta viaggiare anche estero, cerca scrittore. Scrivere cassetta 70191 D UPI.

GIOVANE 17-20enne perfetta conoscenza lingua tedesca cerca ufficio viaggi anche primo impiego. Cassetta 2873 D UPI.

RAGAZZO alimentari cercasi. Via Ghega 10 - Montorsino 11. 50088 D

RAGAZZO ed un operaio per magazzino vini ingrosso cercansi. Offerte cassetta 50098 D UPI.

TAPPEZZIERI operai, mezzi lavoranti e apprendisti cercansi. Presentarsi lunedì ore 12-13, Viale XX Settembre 38. 29947 D

UOMO fatica con patente massimo 30enne cercasi. Referenze. Cassetta 29948 D UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI a distinto bella stanza scrupolosa pulizia, ogni comfort. XX Settembre 38, III destra. 50090 F

CENTRALISSIMA mobiliata, 2 studenti o impiegati affittasi prontamente. Tel. 30327. 70181 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA Medie, Avviamenti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Lingue. Ricupero anni perduti. ISTITUTO ENENKEL, Trieste, Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, tel. 73055. 29921 G

ANNO studio preparazione corsi diurni, serali: licenza media, avviamento; francese inglese, serbocroato, tedesco. stenografia. Istituto «Battisti». viale XX Settembre 24. Tel. 96339. 69611 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie. esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2. tel. 23121. 174 G

MATEMATICA, latino, greco, lingue, computisteria, ragioneria insegnansi accuratamente. Tel. 57398. 29975 G

PREPARAZIONE tutte materie, licenza scuola media, avviamento. Giulia 26. I. 29910 G

RUSSO madrelingua, signora dà lezioni et conversazione. Telefono 47776. 70158 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito generosa mancia rinvenitore pregasi telefonare 30333. 70198 H

BRACCIALE oro smarrito domenica 30, ore 19.30 filovia 19 da S. Sabba, caro ricordo, rinvenitore pregato telefonare 68325. Mancia. 70192 H

BRACCIALETTO oro smarrito ieri sera ore 19.45 piazza Goldoni davanti Bar «San Domingo», rinvenitore pregato depositarlo alla cassa detto Bar riceverà equivalente in denaro. 665 H

OCCHIALI vista busta blu. Smarriti adiacenze viale D'Annunzio. Mancia telef. 93967. 70195 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTIAMO appartamenti bellissimi, 2-4 stanze, accessori, tutte posizioni. Telef. 37703. 70193 I

APPARTAMENTO 2 stanze, bagno installato, riscaldamento, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, I, ore 10-13. 70183 I

APPARTAMENTO casa signorile Corso Italia, tre stanze, salone, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo. Tutto soleggiato, ascensore, piano IV, affittasi. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 50093 I

APPARTAMENTO salita Promontorio, secondo piano, 6 stanze, cameretta, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo, ascensore. Altro Trentottobre, tre stanze, cameretta, camerino con installazione bagno, poggiolo, ascensore, montacarico, affittansi. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 50093 I

L Rich. appart. bott. L. 25

BISTANZE, bagno, accessori, possibilmente percorso tram 6 cercasi affitto pronta entrata. Offerte precise con prezzo e indicazione ore visita. Cassetta 50100 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. ASSORTIMENTO cucine «Zoppas», «Triplex», elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco continuo. Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Scaldabagni. Aspirapolvere. Tubi fumo smaltati. Deposito San Lazzaro 16. 69893 M

A.A.A. CARROZZINE lettini occasione assortimento. Madalosso, Trentaottobre-Torrebianca. 69647 M

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigorifer ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

BRAUN, Blaupunkt, Nordmende, Schaub Lorenz, Loewe Opta, Televisori originali produzione germanica, nuovi modelli pronti, doppia garanzia. Elettrogas, via Genova 14. 29828 M

COPPO 12 x 100 bobinatoio 2 fusi seminuova occasione vendesi. Telefon. 31964. 70177 M

CUCCIOLO alsaziano vendesi a persona di cuore. Tel. 32806. 70194 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17, telef. 37325. 2681 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolveri, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori, ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12.

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio. Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 70151 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Telefono 90279. 1550 M

MACCHINE maglieria occasione vende privato. Telefonare 41916, ore 8-11 e 14.30-15.30. 29987 M

OCCASIONE: cucina economica legna-gas Rex e cucina tipo soggiorno vendonsi. Varagnolo, via S. Vito 12, III piano, dalle 9 alle 12. 70171 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

PELLICCIA marmotta ottimo stato occasione vendesi. Via Galleria 4, porta 6. 29971 M

SCALDABAGNO a gas «Junker», 2 stufe piccole (1 Bechi) con tubi vendonsi. Riva Grumula 10, III sinistra. 50094 M

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A. STANZE cucine soggiorni permaflex carrozzine lettini. Madalosso, Trentaottobre - Torrebianca. 69647 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 29920 NN

A. GUARDAROBA 15.000 altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 29920 NN

ASSORTIMENTO armadi guardaroba matrimoniali, soggiorni, camere pranzo, salotti, divaniletto, cucine formica, armadiletto, mobilbar, stanze scapolo, scrivanie, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Esposizione 9-19. Via Rittmeyer 18, I piano. 50081 NN

CAUSA partenza vendo tutti i mobili di casa e elettrodomestici. Telef. 30341. 29978 NN

PIANINO buono stato corde incrociate cerca urgentemente professoressa. Tel. 70494. 50095 NN

STANZA pranzo, divano letto, vendonsi. Via Orazio 7, porta 7. Ore 14-17. 50097 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOCONTROLLO «candele» immediato, l'unica specializzata a Trieste. «Casa della Candela». 29998 Q

AUTOTECNICA Commissionaria Fiat, Media 33, vende 103 '53, '54, '55; Giardinetta legno. 600 '59, 500-C, Belvedere. Rateazioni. 29985 Q

CANDELE Marelli originali lire 350 compreso autoservizio. «Casa della Candela». 29998 Q

CANDELE originali Champion, K.L.G., Bosch, Lodge, A.C., Beru ecc. lire 400 compreso autoservizio. «Casa della Candela», via Milano 4. 29998 Q

FIAT 600 maggio 1960. vendesi. Visibile oggi ore 10-12 via Boccaccio 21. 123 Q

LE Lloyd Arabella 900 e Alexander 600 esposte nel pomeriggio in Galleria Fenice. 1210 Q

NUOVA 500 D e 600 seminuova vendonsi anche ratealmente. Telefonare sabato mattina 37077. 30000 Q

VESPAGENZIA, Sanfrancesco 44. Telef. 28940. Consegna immediata Vespa 150 modello 1961 a quattro marce. Rateazioni speciali senza anticipo. Vasto assortimento Vespe, Scooter, Moto e Motofurgoncini usati. 29759 Q

500-C ottima vende privato. Telefonare 41916, ore 8-11 e 14.30-15.30. 29987 Q

103 coupé, 600 coupé, 1100 D, 1400, Simca Aronde, 103 Familiare, Alfa super, Appia, Bosco 20. 30015 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ABBIGLIAMENTO tessuti, mercerie, posizione, con senza prelievo merce, vendesi. Cassetta 30008 R UPI.

AVVIATA drogheria cedesi anche rateando. Telefonare 55112, 8.30-10, Udine. 6491 R

LATTERIA caffè occasione vendesi causa partenza, Carli, S. Maurizio 4. 912 R

NEGOZIO frutta e verdura zona Piccardi licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 903 R

PRESTITI con garanzia su automobili rapidamente concedonsi. Telef. 30127. 29958 R

VI FINANZIAMO l'acquisto rateale di autoveicoli con pagamenti a lunga scadenza e Vi assicuriamo ai costi più bassi. Telefonare 37077. Autopratiche Adriatico, Foro Ulpiano n. 5. 30006 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. PALAZZINA zona signorile, appartamento tre stanze, cucina, servizi, due poggioli soleggiati con vista, centralriscaldamento. Agevolazioni pagamento. Consegna dicembre. ADRIATER, Battisti 4. 111 S

A.A.A.A.A. VIA POLA-ISTRIA ultimo da due stanze, soggiorno, terrazza panoramica; altri da una stanza, soggiorno, adatti investimento capitale. VENTISETTEMBRE 97 lussuosi, ultimo da due stanze, da tre disponibili piani alti, centraltermica, ascensore automatico, vasto impiego materiali nuovi, consegna entro l'anno. VIA NAVALI nuova (uscita galleria Sanvito) 1-2-3 stanze, centraltermica, consegna luglio 1961. VIA BATAMONTI piano quinto, soggiorno con poggiolo, bagno, ripostiglio, box cantina. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterossó 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente, 8-20. 176 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 costruzione da iniziare paraggi via Giulia. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 29955 S

A.A.A. GRETTA, Appartamenti 2-3-4 stanze prenotansi. Telefono 30821. 70186 S

A.A.A. VILLINI iniziata costruzione 3-4-5 stanze. Visione progetti. Tel. 30821. 70186 S

A.I.C.A. Tel. 37703, vende appartamenti 4 stanze, stanzetta, accessori, Harmet - Scorcola. Prezzi ragionevoli. 70193 S

AFFARONE. Locale adibito trattoria mq. 200 con retrostante terreno mq. 1000, vendesi condominio occupato, tutto lire 2.700.000 trattabili. Rendita attuale lit. 204.000. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 50093 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina, zona panoramica, comfort moderni, giardino, garage, grandi facilitazioni pagamento, prenota direttamente Impresa Costruzioni Cividin-Rosenwasser, Filzi 10. Telefono 30088. 70185 S

APPARTAMENTI. Affarone liberi 2 camere 1.650.000; Cancellieri 2.300.000; Ponziamino, camera camerino 1.350.000; Ginnastica, vendonsi (metà contanti saldo in 5 anni). Telef. 37379. 50066/1 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 stanze, cucina, 800 mila, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 904 S

APPARTAMENTO corso costruzione, Fabiosevero, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, termonafta, asensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 905 S

APPARTAMENTO panoramico, via dell'Istria, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 907 S

APPARTAMENTO pronta entrata centrale, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 908 S

APPARTAMENTO via Giulia, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 909 S

APPARTAMENTO via Tiepolo, vista panoramica, 2 stanze, stanzetta, cucina, con poggiolo, bagno, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 906 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 910 S

CASETTA libera, due quartieri, vista mare, prossimità via Commerciale, filobus 28, circa 500 metri orto vendesi, esclusi mediatori. Scrivere cass. 29961 S.

CASETTA rustica mare bistanze servizi vicinanza Trieste contanti cercasi. Offerte con prezzo. Inintermediari. Cass. 70196 S. 70196 S

CASETTA vecchia con progetto vendesi. Rinnovamento in corso, zona Gretta. Vatta, Margherita 21. Tel. 42094, dalle 18-19.30. 70200 S

LOCALE angolo, 5 fori, centrale, prossima entrata, adatto plastica, casalinghi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 911 S

MAGAZZINO vendesi Vicolo del Castagneto. Telefonare ore ufficio 23629. 2812 S

QUARTIERE centrico condominio vendesi. Cassetta 70137 S.

TERRENO Sistiana 1000 mq. vendesi. Cassetta 70137 S UPI.

TERRENO mq. 600 adatto costruzione zona via Istria, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 901 S

VILLA con due appartamenti, 4 stanze, servizi, riscaldamento autonomo, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 902 S

VILLETTA moderna costruzione, via Pasquale Revoltella, soleggiata, vista panoramica monti, salone, tre stanze, camerino, cucina maiolicata, termosifone, doppi servizi, cucina, dispensa, armadio, industriale, telefono, grande garage, lisciaia, giardino con frutteti, rosai, tutto recintato, vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. Telefono 38663. 50093 S

VILLETTA nuova, vista incantevole, panoramico golfo, zona Commerciale, due appartamenti lussuosi da 4 stanze cadauno, servizi moderni doppi, grandi poggioli, termosifoni autonomi, industriale, soprastante grande terrazzo, giardino alberato, primo ingresso, vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. Telefono 38663. 50093 S

ZONA centrale vendesi per abitazione o ufficio appartamento tristanze, servizi, ripostiglio, armadio a muro, pronta consegna. Mutuo fino al 60% in anni cinque, resto in contanti o dilazionato in anni uno. Telefonare ore ufficio 23629. Costruzioni Edili Generali, via Milano 4. 2812 S

tre milioni di famiglie italiane usano giornalmente agipgas

Con ogni bombola Agipgas un premio sicuro. La bombola Agipgas vi dà diritto di partecipare alla estrazione finale di altri 2.000 premi tra cui 50 Alfa Romeo "Giulietta"

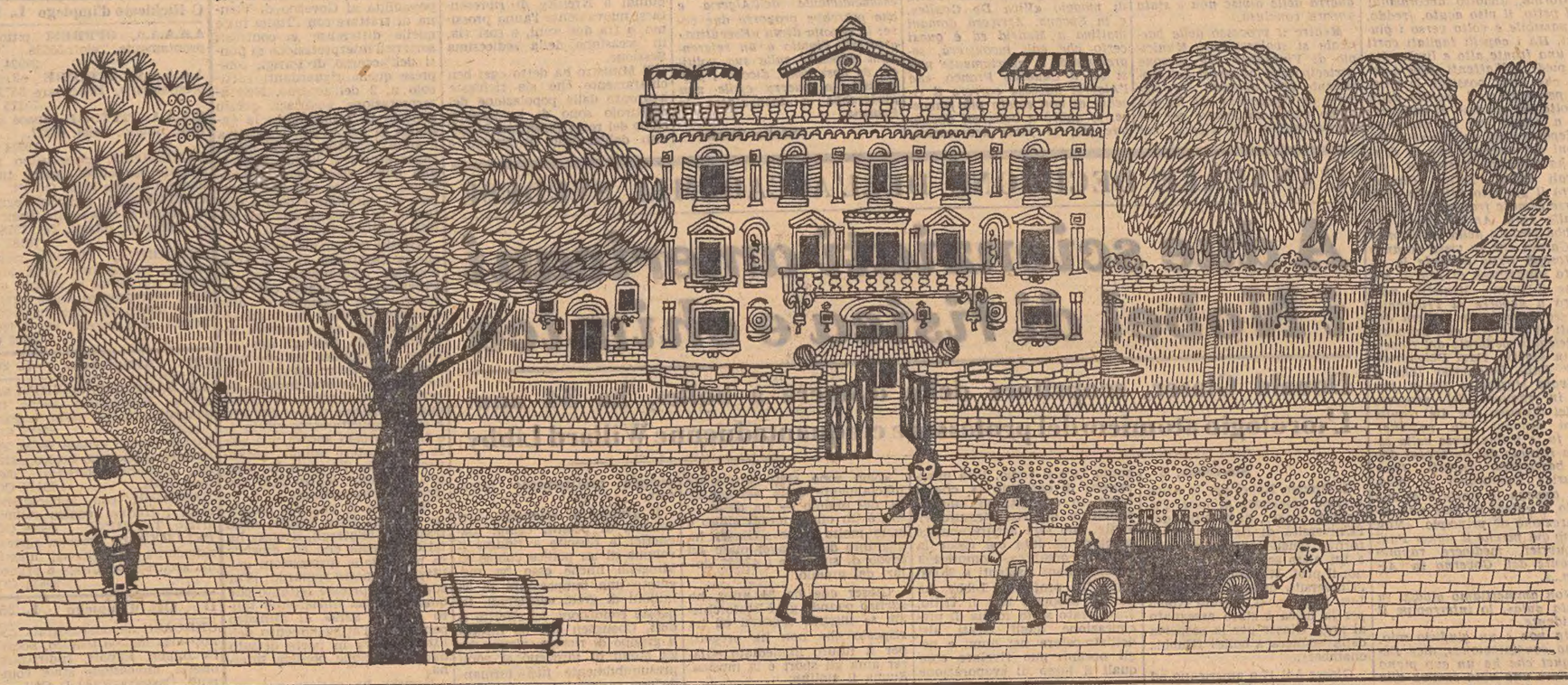


OCCHIO AL TAGLIANDO! Il tagliando, sigillato elettronicamente e fissato alla valvola della bombola, significa garanzia di Qualità, Sicurezza, Rendimento! Aprite il tagliando sigillato e vincerete subito un premio. Per partecipare alla estrazione finale scrivete sul tagliando nome, cognome, indirizzo e consegnatelo al distributore Agipgas.

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

La bombola Agipgas costa meno perchè dura di più



Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino Milano - Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospese la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

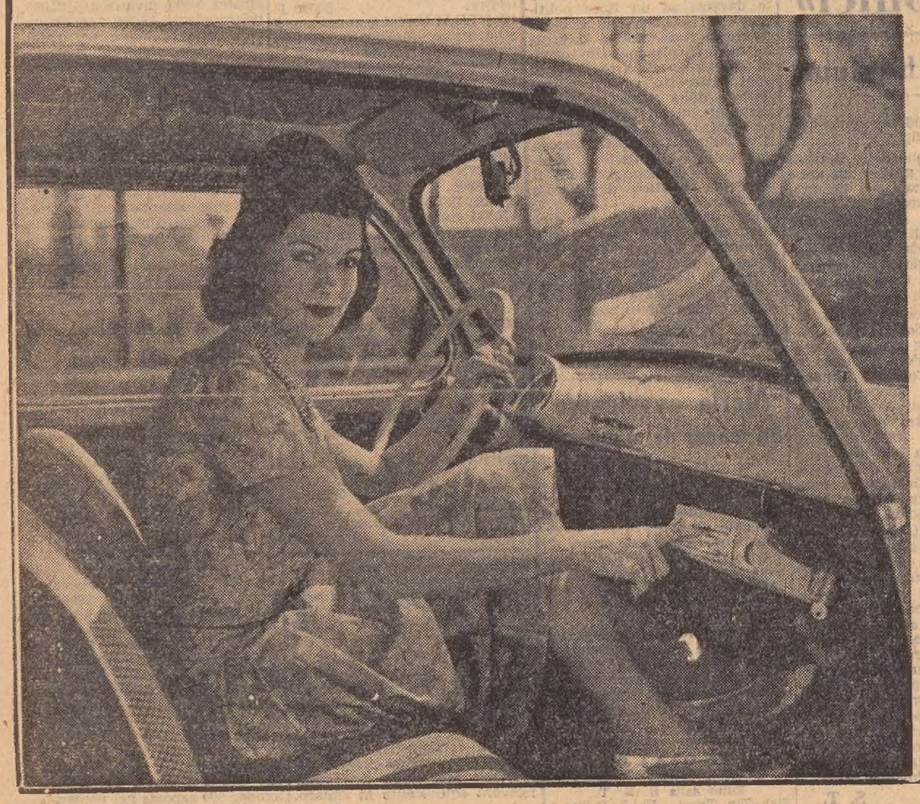
PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

GRANDE NOVITA'

IL «TRANSMOBIL»

AUTOVOX 1961



DA SÈ FA PER

IN AUTO ← **3** → **IN CASA**



IN CAMPAGNA



CARATTERISTICHE

8 Transistors: onde medie e corte; colori: rosso - verde - grigio.

Come portatile: antenna in ferrite; alimentazione con 4 pilette da 1,5 Volt. Potenza uscita 250 mW.

IN AUTO: ricezione con antenna per auto. Alimentazione con batteria d'auto a 6 o 12 Volt. Potenza uscita 600 mW.

Inserito sul supporto predisposto sulla vettura, provoca automaticamente la commutazione dell'antenna dell'alimentazione, accresce la potenza d'uscita, accende la lampadina d'illuminazione della scala.

IN VENDITA A TRIESTE SOLTANTO DA:

SPONZA

VIA IMBRIANI N. 14